QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40.943 al 40.949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
6 Marzo 1954
Anno X - Numero 56
L. 25 (sped. in abb. postale)

UNA LEGGE NECESSARIA

I contratti agrari

La necessità di abolire il blocco di guerra sulle disdette, ma anche di evitare contemporaneamente di tornare all'assoluta libertà nei contratti agrari, ha portato, dopo l'ultima guerra, in discussione la legge normativa sui contratti agrari.

Come tentativo di vincolare il diritto assoluto della proprietà privata sulla terra, essa s'inquadra perfettamente nella nuova Costituzione, e le sue norme interessano, su 28 milioni di ettari di superficie produttiva nazionale, circa 10 milioni di ettari sui quali il proprietario ha ceduto ad altri la gestione dell'azienda agricola.

Gli interessati alla nuova legge normativa — su una popolazione attiva agricola complessiva di quasi nove milioni — sono costituiti da quasi due milioni di coloni e da circa 750.000 piccoli affittuari (i grandi sono esclusi). Di modo che in complesso il progetto di legge riguarda circa 10 milioni di ettari di superficie e quasi 3 milioni di lavoratori; ciò che è sufficiente per determinarne l'importanza.

In un Paese come il nostro, dove vi è meno di un ettaro di terra per persona vivente sull'agricoltura, la domanda di terra è sempre assai superiore all'offerta e mette il proprietario, che ha sempre richieste, in grado di esigere dai mezzadri e fittavoli alti affitti con la minaccia della disdetta. A questa possibilità, che s'aggrava enormemente nei periodi bellici, si ovviò durante l'ultima guerra con il blocco totale delle disdette; blocco tuttora in vigore.

E' ormai urgente restituire il normale andamento a questo settore dell'agricoltura: rifiutando tutti quei progetti tipo «costituente della terra», che altro non rappresenterebbero in pratica, che la proroga all'infinito del blocco delle disdette. Ma, d'altra parte, è necessario garantire il lavoratore agricolo, colono o fittavolo, dai ricatti e dalle minacce, assicurare ad esso la stabilità sul fondo, evitando alla terra le colture di rapina depauperanti della sua fertilità.

Per ottenere questo, il progetto di legge poggia su due caposaldi: anzitutto le commissioni provinciali del cosiddetto «equo cànone», che devono impedire con la statuizione del cànone affitti eccessivi, i quali per di più non possono, per la stessa legge, superare mai il 4 per cento del valore commerciale del fondo (valore medio della rendita fondiaria in Italia). Poi, siccome vi è il pericolo che il proprietario eluda il pronunciamento delle commissioni ed esiga sottomano dal contadino un supercànone segreto minacciandogli la disdetta dal fondo, la legge stabilisce, prima la durata minima dei vari contratti (da due per la mezzadria a sei per l'affitto) e poi che, anche alla fine del contratto, il contadino non può essere estromesso dal fondo se non per «giusta causa» (inadempienza agli obblighi contrattuali, possesso di altro fondo, ecc.), mancando la quale il contratto si rinnova automaticamente.

Con queste due norme e molte altre secondarie, come l'obbligo di migliorie, la prelazione, ecc., la legge costituisce un notevole progresso per la legislazione agraria della Repubblica e risolve, almeno in gran parte, una grossa questione a un tempo economica e sociale.

Essa sarebbe forse legge di Stato se per due anni dal novembre 1948 al novembre 1950 prima nelle commissioni legislative e poi in trentadue sedute di assemblea l'ala comunista della Camera non le avesse condotto una opposizione sistematica. La situazione nel frattempo mutava, e, quando nel novembre del 1950 la Camera approvava finalmente la legge, la opposizione di destra aveva cominciato a fare capolino all'interno della democrazia cristiana, e la legge trovava dopo la caduta del ministro Segni, al Senato un'atmosfera mutata; in ritardo come al solito i comunisti, accortisi del malfatto, ripiegavano allora in favore della legge.

Ma è a questo punto che per opera di alcuni parlamentari si tentò di scuotere uno dei suoi pilastri: «La giusta causa». La proposta della commissione del Senato infatti toglieva il divieto preventivo di disdetta da parte del proprietario alla scadenza del contratto e adottava il sistema inglese, per cui il proprietario che abbia disdettato il contadino senza ragione, cioè senza «giusta causa», è solo obbligato a corrispondere ad esso un indennizzo che può arrivare al valore del raccolto di un'intera annata agraria. Questo sistema, buono per l'Inghilterra, dove ogni persona vivente sull'agricoltura ha in media quasi venti ettari di terra coltivata a disposizione, sarebbe quasi del tutto inefficiente in Italia. Da noi — specialmente nel Sud — esso costituirebbe una valvola pericolosa di arbitri, corruzioni e ingiustizie.

Decaduto fortunatamente con la passata legislatura anche questo progetto, oggi si parla di vietare la disdetta solo per un determinato numero di anni (dieci o venti) corrispondenti a più cicli produttivi, perchè, si dice che consentendo una troppo lunga stabilità sul fondo del contadino, si viene a creargli una situazione di perenne privilegio rispetto ai contadini senza terra che attendono di diventare mezzadri o fittavoli.

L'argomento è indubbiamente serio, ed è forse la unica critica fondata che si può fare alla legge; ma ad essa è facile rispondere. Anzitutto, ogni problema economico in Italia è reso più difficile dal fenomeno congestionante della superpopolazione, ma, d'altra parte, la esistenza di esso che è già di per sè argine al progresso non deve indurci a fermarci sulla strada delle riforme. Se talvolta si licenziano operai per modernizzare i metodi di produzione di una fabbrica, non vediamo perchè non si dovrebbe garantire la stabilità sul fondo del contadino perchè questo sia indotto a impiegarvi capitali, per averne i frutti a lunga scadenza.

Il problema della superpopolazione non va risolto rovesciandolo su altri, ma affrontato come tale direttamente per vie proprie che ne impediscano l'ulteriore e incontrollato aumento. Speriamo che il presente governo contribuisca ad accelerare l'approvazione della legge sui contratti che la passata Camera aveva già votato.

Carlo Matteotti
deputato al Parlamento

Il voto di fiducia a Montecitorio previsto per mercoledì

L'azione del governo per Trieste e l'esercito europeo

L'ambasciatore Brosio atteso a Roma per riferire sull'incontro con Eden - Imminente la presentazione al Parlamento della legge di ratifica della CED - Un passo avanti nella vertenza industriale: la Confindustria disposta a trattare

Roma, 5 marzo.

Entro mercoledì sera, secondo ogni probabilità, la Camera dei deputati voterà la fiducia al governo e così questo, provvisto di ogni crisma, potrà iniziare finalmente la sua attività dopo oltre due mesi di interregno amministrativo.

Proprio in vista dell'opportunità di concludere al più presto una discussione che ormai non riserva elementi di interesse per nessuno, il Presidente del Consiglio si è incontrato stamane con il capogruppo d. c. Moro, esortandolo ad adoperarsi, nei limiti delle sue possibilità, a tal fine. Ha trovato, naturalmente, piena comprensione: e poichè anche gli altri gruppi sembra che ne abbiano ormai abbastanza, martedì si potrà concludere la discussione generale riservando la giornata di mercoledì alla replica del Presidente del Consiglio, alle dichiarazioni di voto ed al voto.

La situazione economica

I problemi che attendono le cure del governo sono molti, e abbracciano tutti i settori della vita pubblica. Il Consiglio dei Ministri li comincerà ad esaminare in una riunione prevista per la metà della prossima settimana e stabilirà una specie di ordine di precedenza delle questioni sottoposte alla sua attenzione.

Si comincerà, quasi sicuramente, con i problemi d'ordine economico-finanziario che appaiono, per molti versi, i più urgenti e che saranno del resto quelli che affronterà per primi la Camera, dopo la votazione della fiducia, cogliendo occasione dall'esame dei bilanci finanziari e dalla relazione sulla situazione economica del Paese che il ministro Vanoni vi farà precedere.

La commissione parlamentare ha concluso oggi l'esame preventivo di quei bilanci e lo stesso Vanoni, che è intervenuto alla riunione, ha dichiarato che pensa di poter presentare la sua relazione il 18 p. v. Nel suo breve intervento, il Ministro ha sottolineato la opportunità di mantenere ancora per qualche tempo i tributi straordinari, il cui gettito è notevolmente aumentato negli ultimi esercizi, e si è detto abbastanza soddisfatto del funzionamento dell'intero sistema tributario che, senza essere ancora perfetto, può ormai reggere il confronto con quelli degli altri Paesi occidentali.

Vanoni ha espresso parere sfavorevole sulla proposta, caldeggiata da qualche parte, di inserire nella discussione dei bilanci finanziari quella dei miglioramenti agli statali, che sarà bene, invece, riservare al Senato in sede di esame della legge-delega. «Per la prima volta vi è la possibilità di esaurire l'esame dei bilanci entro il termine costituzionale del 30 giugno senza ricorrere all'esercizio provvisorio — ha fatto notare — non bisogna lasciarsela sfuggire. Se ne sente tanto più la necessità per il funzionamento dell'Amministrazione in quanto negli ultimi mesi, per le note vicende politiche, si è notata nei vari uffici una certa tendenza al rilassamento».

In tema di ordine dei lavori parlamentari, ad ogni modo, la questione di maggiore interesse politico resta sempre quella della ratifica della C.E.D. (Comunità europea difensiva) in quanto implica, come si sa, tutta una serie di ripercussioni di carattere internazionale. Da parte governativa, dopo la conferma dell'impegno (già contenuta del resto nell'accordo quadripartito), si è anche confermato che il relativo disegno di legge sarà presentato presto al Parlamento e vi seguirà il suo corso normale «senza alcuna subordinazione a fatti esterni», cioè a dire la ratifica del Parlamento francese od i risultati della conferenza di Ginevra.

Questo, a quanto è dato sapere, ripeterà ancora il sottosegretario Benvenuti, nella riunione parigina dei sostituti che inizierà lunedì e per la quale egli è partito stasera. Il ministro Piccioni non avrà motivo, si presume, di discostarsi da tale linea allorchè i ministri degli Esteri dei sei Paesi aderenti alla Comunità europea si riuniranno, il 30 p. v., a Bruxelles per esaminare, appunto, lo stato dei lavori preparatori.

Con tutto ciò il margine di incertezza circa la data definitiva in cui il Parlamento inizierà l'esame della ratifica rimane abbastanza ampio ed i pareri circa l'opportunità di sollecitare o meno la procedura d'urgenza piuttosto discordi, anche nell'ambito della maggioranza.

Ciò che invece si può affermare con una certa sicurezza, soprattutto in considerazione dei commenti suscitati dall'incontro del presidente del Consiglio con la signora Luce e dell'ambasciatore Brosio con il ministro degli Esteri inglese, è che non si intende subordinare la ratifica alla soluzione del problema triestino e che si continuano a considerare i due problemi entrambi di grande interesse per il nostro Paese, ma separati. E ciò proprio per evitare il pericolo corso recentemente, nella fase più acuta della questione triestina, di pregiudicare, con una mancata soluzione di questa, tutto l'edificio della nostra politica estera.

Le trattative industriali

Va da sè che una schiarita sul problema di Trieste avrebbe effetti positivi su tutti gli altri settori, ed infatti a questo fine continuano ad adoperarsi e la nostra diplomazia e quella inglese ed americana. L'ambasciatore Brosio sarà nei prossimi giorni a Roma per prendere contatto col nuovo ministro degli Esteri. Riferirà sulle ultime novità, ammesse che vi siano.

Registriamo infine il «passo avanti» che è riuscito a compiere quest'oggi il ministro del Lavoro sul problema del «conglobamento» facendo accettare alle tre organizzazioni sindacali dei lavoratori una piattaforma comune per le trattative con la Confindustria. L'accordo è stato raggiunto al termine di una lunga riunione e ha permesso all'on. Vigorelli di convocare per uno dei prossimi giorni i rappresentanti degli industriali al fine di ascoltare anche il loro parere. Se i risultati di questo nuovo sondaggio saranno soddisfacenti, Vigorelli convocherà, forse nella stessa settimana entrante, le due parti ad una riunione comune che segnerà, praticamente, la ripresa delle trattative unitarie. Naturalmente per tutto il tempo che durerà questa fase le agitazioni sindacali rimarranno sospese.

Anche gli incontri fra la Cisl e la Confindustria si sono chiusi con un risultato positivo. La rappresentanza industriale è disposta, infatti, a proseguire le trattative sul problema del conglobamento delle voci della retribuzione sulle quali gli elementi acquisiti lasciano intravvedere la possibilità di pervenire a soluzioni che rappresentino apprezzabili progressi in tale campo contenendo gli oneri in limiti compatibili con la situazione dell'industria.

e. f.

Mezz'ora di colloquio fra Manlio Brosio e Eden

Londra, 5 marzo.

(r. a.) L'ambasciatore italiano ha avuto stamane un colloquio di circa mezz'ora con il ministro degli Esteri britannico. Era il primo incontro di Manlio Brosio con Anthony Eden dopo il ritorno del ministro dalla conferenza di Berlino e, a quanto si apprende, ha dato occasione a uno dei giri d'orizzonte abituali in queste occasioni.

I CAPI DEI SINDACATI

Gli onorevoli Pastore, Viglianesi, Morelli e Di Vittorio, dopo il loro incontro con il Ministro Vigorelli (al centro) per riprendere le trattative sul conglobamento. (Telefoto)

Il repubblicano Macrelli vice-presidente della Camera

Il risultato della votazione: 250 sì, 171 schede bianche e 13 nulle - Le destre non hanno votato in segno di protesta - I monarchici sono usciti dall'aula

Roma, 5 marzo.

Due sedute anche oggi alla Camera per la continuazione del dibattito sulle dichiarazioni del governo e per l'elezione di un nuovo vice-presidente della Camera in sostituzione del liberale on. Martino, nominato ministro della Pubblica Istruzione. La carica è toccata al repubblicano Ciro Macrelli con 250 voti a favore, 13 voti dispersi, 171 schede bianche.

Su Macrelli si sono concentrati i voti del centro, le schede bianche sono state dell'estrema sinistra. Monarchici e missini non hanno votato in segno di protesta per non aver nessun rappresentante nell'ufficio di presidenza; ed i monarchici, anzi, con Covelli in testa, se ne sono andati dall'aula.

Il dibattito politico nella seduta mattutina è stato aperto dal monarchico CAFIERO, che ha rimproverato a Scelba di non aver voluto prendere atto che «lo spartiacque politico della Camera italiana passa là dove finiscono i banchi dei socialisti nenniani e cominciano gli altri settori». Postosi su questa strada, l'oratore ha chiesto a Scelba se la partecipazione dei socialdemocratici al governo non voglia rappresentare, come si dice, uno sbarramento verso destra.

PRETI (p.s.d.i.) — Certamente, finchè voi siete alleati dei missini.

CAFIERO — Agli amici missini bisogna dar atto che, se si fosse veramente realizzata questa alleanza di cui lei parla, molti Comuni nelle elezioni amministrative non sarebbero caduti in mano dei comunisti.

PRETI — Meglio un sindaco comunista che un sindaco missino.

ROMUALDI (m.s.i.) — Questa è la vostra errata posizione polemica. Eppure tu sei stato fascista.

PRETI — A quelle cose io ci ho creduto quando avevo vent'anni, mentre tu ci credi ancora. Questa è la differenza.

ROMUALDI — La differenza è che tu hai voltato gabbana ed io no *(mormorii e clamore a destra)*.

CAFIERO *(cercando di interrompere il battibecco)* — Non è questione di fascismo ed antifascismo, è questione di salvezza del Paese.

PRETI — Parla tu, Cafiero. Tu ne sai qualche cosa di cambiare parere.

CAFIERO — Io non nego che nel 1948 dissi addio ai socialdemocratici e me ne andai per la mia strada. Ma questa è una cosa ed altra cosa è quella di chi, come Preti, insegnava addirittura mistica fascista.

PRETI — Non è vero!

Concluso con l'annuncio dell'opposizione costituzionale da parte monarchica il discorso di Cafiero, la parola è all'on. SIMONINI del p.s.d.i. Egli ha detto che nella situazione generale nel Paese dalla lunga [illegible] di un governo e dopo il rifiuto opposto dai nenniani a qualsiasi tentativo di collaborazione, il suo partito ben ha fatto ad assumere la posizione che nettamente ha assunto. «Solo attraverso il consolidamento della democrazia politica sarà possibile assicurare la libertà e ogni garanzia per le masse lavoratrici».

Nel pomeriggio ha parlato per primo il democristiano FACCHIN, deputato della provincia di Bolzano, il quale ha confutato le accuse del «Volkspartei», secondo le quali gli accordi di Parigi sulle minoranze non sarebbero stati rispettati.

Il comunista Giorgio AMENDOLA, parlando per oltre due ore, ha sostenuto che la d.c. sotto l'etichetta di un governo di centro-sinistra, continua ad attuare quella politica di destra e quell'indirizzo economico sociale favorevole ai gruppi monopolistici che già caratterizzò i precedenti governi De Gasperi. Uno dei maggiori responsabili della situazione attuale — secondo Amendola — è l'on. Saragat.

Ultimo oratore della giornata è stato il missino ROBERTI, il quale ha affermato che la ricostituzione dell'attuale formula governativa è, a parer suo, un segno di cecità politica.

Il dibattito verrà ripreso martedì. Mercoledì si dovrebbe avere la replica di Scelba e quindi il voto.

Un passo del governo per l'«Ilva» di Savona

La «Ginori» non più occupata

Roma, 5 marzo.

Il ministro del Lavoro onorevole Vigorelli ha dato disposizioni al competente Ispettorato del Lavoro di Genova di occuparsi, d'intesa con la Direzione della società Ilva, della possibilità di prolungare la durata del corso aziendale di riqualificazione attualmente in svolgimento presso gli stabilimenti di Savona. Come si ricorderà, tale corso fu istituito nel mese di settembre 1953 per i 944 operai sospesi dalla società.

Stamane, alle otto e mezzo, i cinquanta operai che hanno per circa venti giorni occupato la manifattura Richard Ginori di Doccia hanno abbandonato lo stabilimento, e con altri 450 compagni di lavoro si sono recati al Teatro Verdi di Sesto Fiorentino, ove sono stati illustrati i motivi che hanno portato allo sgombero della fabbrica.

Nasser, il rivale del gen. Neghib parla del nuovo regime egiziano

Non sono stati lasciati al presidente della repubblica poteri effettivi - Il Consiglio della Rivoluzione governa il Paese con piena autorità, ma gli undici ufficiali che lo compongono non sono concordi - E' lontano il ritorno alla democrazia

(Nostro servizio particolare)
Il Cairo, 5 marzo.

La calma che regna nella capitale pare gravida di minacce, e promettendo ora la occasione imminente di una Assemblea costituente, il generale Neghib ha fornito agli oppositori l'occasione insperata di raggrupparsi e di considerare la propria forza. Uno dopo l'altro i consigli delle Università, il sindacato della stampa, gli ex-partiti politici che furono sciolti, ma sono sempre attivi, hanno inviato petizioni al Consiglio della Rivoluzione per chiedere il ritorno alla vita costituzionale.

Più che dagli arresti, che sarebbero numerosi, l'imbarazzo del Consiglio della Rivoluzione è dimostrato dal rifiuto delle autorità di commentare l'iniziativa del generale Neghib, e ciò dà particolare interesse alle risposte che il tenente colonnello Gamal Abdel Nasser, capo del governo e vero capo del nuovo regime, ha accettato di dare alle nostre domande.

In esse il colonnello ha precisato le sue intenzioni. Prima di tutto egli ha rivendicato l'idea della convocazione di un'Assemblea costituente, affermando:

— Il Consiglio della Rivoluzione ha già pensato a tale problema da oltre sei mesi, e io stesso avevo già preso contatti con alcune personalità scelte nella classe dirigente del Paese. Farò sapere a suo tempo i risultati di questi contatti.

— Come verrà scelta l'Assemblea costituente?

— Ricorreremo alle personalità competenti e corrette, provenienti da tutte le corporazioni e senza distinzione di tendenze politiche.

— Autorizzerete di nuovo il funzionamento dei partiti?

— Ritengo che la domanda sia prematura, per ora.

— Quali sono le funzioni precise del Presidente della Repubblica e del Consiglio della Rivoluzione?

— Le funzioni del generale Neghib sono quelle di un Presidente della Repubblica in un Paese parlamentare. Il Consiglio della Rivoluzione è costituito da undici ufficiali scelti dal movimento rivoluzionario dell'esercito. Esso è l'autorità legislativa del regime. Essendo la più alta autorità, esso controlla il Consiglio dei ministri, che costituisce il potere esecutivo.

— Il suo compito sarà finito quando il Parlamento sarà stato ripristinato?

— Così sarà.

— Il generale Neghib partecipa ai lavori del Consiglio della Rivoluzione?

— Il generale non appartiene più al Consiglio della Rivoluzione nè al Consiglio dei ministri. Ciò nonostante egli partecipa ai nostri lavori a titolo consultivo, come è normale per il Capo dello Stato.

— Potete darci un esempio di modifica delle sue prerogative?

— Ad esempio, egli non potrà più ricevere gli ambasciatori esteri, se non sia presente un membro del Consiglio o del governo.

E' venuto il momento di fare una domanda delicata:

— Esistono divergenze aperte fra gli undici membri del Consiglio della Rivoluzione? In proposito corrono certe voci...

(Il generale Neghib dichiarò ieri che ogni malinteso era scomparso fra lui e i compagni di Nasser e questi ci ha dato una risposta analoga):

— Non esistono divergenze fra i membri del Consiglio della Rivoluzione. La base di qualsiasi governo democratico è la differenza di opinione, che può esprimersi liberamente fra i suoi membri. Ciò non vuol dire che vi siano divergenze.

— E' vero, però, che certi membri si astengono da alcuni giorni dalle riunioni del Consiglio della Rivoluzione?

— Sono liberi di farlo. Ciò non prova che esistano divergenze aperte.

— Quando è che il popolo egiziano sarà chiamato a disporre delle sue libertà costituzionali?

— La nostra preoccupazione attuale è di sradicare le vestigia dell'antico regime, di far cessare la corruzione e lo sfruttamento, di migliorare il livello di vita del popolo. Prima di dargli un regime costituzionale, gli vogliamo dare una educazione politica che gli permetta di capire quali sono i suoi diritti e i suoi doveri, e di rendersi conto se la Costituzione viene applicata bene. In altri termini, vogliamo prepararlo alla vita parlamentare normale, affinchè possa resistere agli abusi che potrebbero essere commessi dai suoi dirigenti dietro il paravento della Costituzione.

— Talvolta il rafforzamento dell'autorità del Consiglio della Rivoluzione, alla fine della recente crisi, è stato interpretato come una evoluzione del regime verso l'estremismo. Potete dirci come stanno le cose?

— L'estremismo di sinistra è incompatibile con i principi della religione islamica. Per quanto riguarda l'estremismo di destra, il Consiglio della Rivoluzione è contrario alla dittatura personale.

Edouard Sablier

Il colonnello Nasser presidente del Consiglio egiziano

La polizia pattuglia ancora Khartum

El Mahdi si proclama estraneo agli incidenti

(Dal nostro inviato speciale)
Khartum, 5 marzo.

Non è ancora terminata la polemica sui gravi incidenti di lunedì. Il governo sudanese di El Azhari attribuisce la responsabilità dell'incidente al Mahdi; il governatore Howe, ordinando lo stato d'assedio, ha infatti intimato al Mahdi di ritirare i suoi oltre il Nilo. Il governo egiziano accusa gli inglesi d'ingerenza nella preparazione della protesta. Il partito indipendentista «Al Umma» accusa, invece, la polizia sudanese ed il governo di Khartum.

Per questo sono entrato nel palazzo del Mahdi, in Slatin Avenue, all'angolo della più lunga strada di Khartum, intitolata al generale Gordon. Il Mahdi è il capo degli indipendentisti. Nella sua grande casa bianca al primo piano, seduto su una poltrona girevole di cuoio verde, Abdel Rahman El Mahdi mi ha ricevuto, presente suo figlio Said Salih, per fare un riassunto della situazione secondo il punto di vista del partito «Al Umma».

El Mahdi è un uomo sui settant'anni, anche se i suoi fanatici fedeli lo vogliono vecchio di quasi novanta. Alto un metro e 90, sembra un gigante con gli occhi di fuoco, la barba bianchiccia, i piedi scalzi, una candida tunica bianca e un turbante, nessun anello e nessun braccialetto d'oro nonostante la sua ricchezza immensa: un milione di sterline all'anno è il reddito delle sue piantagioni di cotone.

Il vegliardo ci ha detto innanzitutto: «Non ho opinioni sui fatti recenti, perchè mi occupo soltanto di problemi religiosi e dello sviluppo della democrazia del mio Paese». Egli parla soltanto arabo, e suo figlio traduceva le sue frasi in uno strano miscuglio di inglese e di francese.

«Io credo — ha aggiunto il Mahdi — che con la tensione esistente nell'attuale momento tra noi e l'Egitto, Neghib non doveva venire a Khartum. E' ridicolo e pericoloso insistere per una unione con l'Egitto innanzi tempo».

Quindi ha spiegato così gli incidenti di lunedì: «I miei uomini volevano fare soltanto una pacifica dimostrazione di protesta contro la presenza nel Sudan della delegazione egiziana. Sono stati attaccati di sorpresa e per difendersi sono stati costretti a togliere le armi ai poliziotti anglo-sudanesi».

El Mahdi ha così continuato: «La nostra opposizione la fanno in Parlamento i ventitrè deputati del nostro partito perchè dunque proclamare lo stato di emergenza?». La tesi legalitaria Mahdista è chiara, ma credibile solo in parte. «Sarà l'intero popolo sudanese, che con le prossime elezioni dovrà eleggere il suo Parlamento per stabilire l'indipendenza del Sudan o l'unione con l'Egitto». Con queste parole El Mahdi ha annunciato la fine del colloquio. Egli si è alzato per salutare dicendo: «Ho ricevuto soltanto un giornalista europeo, perchè la stampa locale è influenzata dal governo unionista favorevole all'Egitto». Mi ha chiesto poi quale tiratura ha il nostro giornale, e mi ha pregato d'inviargli una copia dell'intervista, onde farla pubblicare sui giornali del partito «Al Umma».

La situazione è ancora incerta: quattrocento uomini del Mahdi sono in stato d'arresto, mentre dalle province meridionali della zona dell'Equatore, ostili all'unione con l'Egitto, non sono ancora giunti rapporti.

La capitale del Sudan è percorsa da pattuglie motorizzate alla caccia dei mahdisti tuttora rimasti in città.

Il termometro di Khartum segnava ieri trentotto gradi all'ombra, e la temperatura non accenna a decrescere. La città conserva, malgrado lo stato di emergenza, e la presenza nelle vie e nelle piazze di pattuglie numerose, un aspetto cupo e calmo. Ma quali fermenti si nascondono dietro le abbaglianti mura di questa città?

i. f.

A luglio in Egitto le elezioni politiche

Il Cairo, 5 marzo.

L'ex-primo ministro egiziano Ali Maher, dopo una riunione con il presidente della repubblica Neghib e col primo ministro Nasser, ha annunciato stasera che a luglio saranno tenute le elezioni per l'Assemblea Costituente, promessa dal gen. Neghib.

La decisione di indire le elezioni politiche e di convocare la Costituente sarebbe stata presa contro il parere del colonnello Nasser, primo ministro.

Nuovo attentato davanti alla moschea di Marrakesch

Ferito il sultano del Marocco dal lancio di due bombe a mano

(Nostro servizio particolare)
Rabat, 5 marzo.

Per la terza volta in meno di sei mesi i nazionalisti marocchini hanno attentato alla vita dei principali esponenti dell'Impero. Oggi, durante le preghiere del venerdì nella moschea di Berrima, prossima al palazzo del pascià di Marrakesch, sono state lanciate due bombe contro il sultano Sidi Mohammed Ben Mulay Arafa. E' questi il nuovo imperatore, subentrato nell'agosto scorso a Ben Yussef, deposto dai francesi e successivamente deportato prima in Corsica, poi al Madagascar, e destinato a Tahiti.

Due ordigni, due granate a mano di fabbricazione italiana, hanno ferito Mulay Arafa alla testa, sia pure lievemente, ed hanno lasciato illeso il pascià di Marrakesch, El Glani, che era al fianco del sovrano. Nè il sultano nè il pascià hanno perduto la calma, nell'ondata di panico che si è scatenata nella moschea e nel trambusto che ha fatto più danni alle persone di quello prodotto dalle bombe. Sono queste del tipo generalmente usato dai terroristi marocchini nei loro attentati.

Mulay Arafa era stato oggetto di un attentato nel settembre scorso, poco dopo il suo insediamento sul trono di Rabat, ad opera di un nazionalista che venne ucciso sul posto. Contro El Glani, nella stessa moschea di Marrakesch, era stata lanciata il mese scorso una bomba che fece varie vittime, ma lasciò anche quella volta incolume il vecchio pascià, considerato il maggiore esponente della corrente politica filofrancese e il maggiore protagonista della manovra che condusse alla deposizione di Ben Yussef.

Il sultano Mulay Arafa era giunto stamane a Marrakesch da Casablanca, dove si era recato la settimana scorsa per la sua prima visita ufficiale in qualità di sultano. Casablanca è considerata la centrale del nazionalismo marocchino, e prima dell'arrivo di Mulay ben Arafa la polizia aveva eseguito retate vastissime, sapendo che gli elementi particolarmente ostili al nuovo sultano vi abbondano. Misure di precauzione erano state prese oggi anche a Marrakesch, ma non avevano portato alla scoperta di elementi sospetti. La vigilanza all'ingresso della moschea era molto severa, e la dirigeva personalmente il figlio del pascià, cosicchè si prevedeva una giornata tranquilla.

Le due bombe sono state scagliate nel momento in cui Mulay Arafa e il settantenne El Glani si accingevano a lasciare il tempio, dopo avere terminato le preghiere. Il sultano è stato ferito non gravemente alla fronte: la sua bianca veste è apparsa macchiata di sangue.

Tre funzionari della segreteria del palazzo imperiale sono rimasti anch'essi feriti dallo scoppio, ma uno solo è caduto a terra. Il sovrano è apparso impassibile: nonostante la ferita e l'innegabile choc, ha raggiunto a piedi l'automobile che lo attendeva e ha ordinato all'autista di dirigersi verso il palazzo del pascià, dove è ospite.

Subito dopo l'attentato, la polizia marocchina, con le armi in pugno, ha bloccato le uscite della moschea e circondato il tempio, nel tentativo di identificare l'individuo o gli individui che hanno gettato le bombe, con lo scopo evidente di sopprimere Mulay Arafa e, possibilmente, anche il pascià di Marrakesch, il più attivo dei suoi sostenitori.

Diversi arresti sono stati effettuati dalle forze di polizia nei confronti di elementi sospetti sorpresi nell'interno e nei pressi della moschea di Berrima. Uno dei presenti, che aveva tentato di sottrarsi fuggendo alla perquisizione, è stato abbattuto sul posto, ma si ignora se si tratti di un terrorista.

Fra la massa dei fermati all'uscita della moschea, la polizia ritiene di avere catturato anche l'attentatore, ma ancora non ha rivelato la identità del sospettato. Un'altra granata a mano, inutilizzata, è stata rinvenuta nel punto dove l'individuo aveva sostato in preghiera, nell'interno del tempio.

Quattro medici francesi hanno visitato il sultano quando questi ha fatto ritorno nel palazzo imperiale: nel breve comunicato emesso più tardi affermano che il suo stato è eccellente; qualche contusione è stata riscontrata sopra l'occhio destro, con piccole graffiature un po' ovunque sul volto, provocate dalle schegge delle bombe.

f. l.

Il sultano del Marocco

CRONACA CITTADINA

Gli artisti a contatto del popolo

Mostra dell'Arte in vetrina da oggi in tutta via Roma

Fu senza dubbio un'idea artigianale quella del dott. Giovanni Russo, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Torino: l'idea di un uomo pratico, che è anche pittore. Parve, quando fu lanciata quattro anni fa, quasi un'offesa al decoro dell'arte. Esporre pitture e sculture nelle vetrine dei negozi, fra stoffe, stoviglie, borsette, cappelli da uomo e da signora, chincaglierie, orologi, occhiali e penne stilografiche! Ohibò, non mancarono gli schizzinosi a riscrivere ancora una volta «Arte» con l'A maiuscola.

Russo tenne duro. l'idea si attuò, fu un successo di curiosità e di vendite; e subito l'iniziativa torinese di trasformare via Roma in una galleria d'arte lunga oltre un chilometro con l'aggiunta di piazza San Carlo, per un'intera settimana, fu imitata da varie città italiane. Gli artisti inviarono opere, prima timidamente, poi d'anno in anno con maggior coraggio e sempre più numerosi. Il pubblico accorse, guardò, discusse, manifestò i suoi gusti. Il primo quadro creduto d'avanguardia ma semplicemente «moderno» fu accolto da urla. Oggi se ne contano dozzine. E v'è chi ne acquista. E l'«Arte in vetrina» è diventata, in via Roma, forse il più attivo mercato artistico d'Italia.

Il fatto è che incessantemente si predica la necessità di «saper vedere» l'arte, ogni forma d'arte, dalla più tradizionalmente assestata alla più modernisticamente audace. E si scrivono libri in proposito, alcuni fortunatissimi. Ma la condizione prima per saper vedere è appunto di «vedere».

E quanti, in genere, vedono cose d'arte? Quale è la percentuale dei torinesi (degli italiani) che segue le mostre artistiche? La stessa che segue il teatro, i concerti, che legge libri. Minima. Quante persone passano al giorno in via Roma e figgon gli occhi nelle vetrine e son costrette dunque a vedere anche il quadro e la statua esposti? Diecine di migliaia.

Questo lo scopo e il risultato della periodica mostra allestita dall'Ente del Turismo e dall'Associazione dei commercianti: un'educazione visiva del pubblico più vario, dalla quale dipenderà, alla lunga, un'educazione intellettuale e quindi una possibilità di giudizio. Fra alcuni anni, se la manifestazione continua, sarà meno facile sentir ripetere: «Non me ne intendo. D'arte io non ne capisco nulla».

Siamo ora alla quarta edizione della popolare mostra. Una cronaca sembra oziosa. Le opere son lì, alla vista di tutti, coi nomi degli autori, e non si paga nulla per passare in via Roma. Le pitture son più di trecento, le sculture più di sessanta. Poichè da De Pisis a Tosi, da Maggi a Vallnotti, da Casorati a Campigli, da Sironi a Menzio, da Severini a Paulucci, da Ciardo a Galvano — realisti, astrattisti, concretisti, futuristi, surrealisti, espressionisti e metteteci tutti gli «isti» che volete — le adesioni agli inviti sono state moltissime, ed altri artisti, anche non invitati, son poi riusciti a farsi accogliere dalla commissione di collocamento la rassegna ha un carattere soprattutto antologico che esclude ogni polemica.

Esclude, per la sua natura, anche un impegno critico sia pur ridotto a semplice e parca aggettivazione. Di quest'ultima s'incaricherà il pubblico con il consueto «bello» e «brutto», che poi, in fondo, dovrebbe essere il termine ultimo di ogni elaborata esegesi, se appunto alla critica di solito, non tornasse comodo star nel generico dell'«interessante».

E uno dei fini dell'«Arte in vetrina», ci sembra, dovrebbe esser proprio questo bonario e cordiale e spontaneo ristabilirsi dell'antico diretto rapporto, senza intermediari, senza preoccupazioni del buono e cattivo «affare» venalmente considerato, fra l'opera e chi la guarda: insomma, del «mi piace» e del «non mi piace», che è poi il saggio criterio — ed il più umano — del collezionismo inteso non come vanità e commercio, ma come passione.

mar. ber.

Collaudo di materiali per la spedizione del K 2

Alcune prove scientifiche sono state compiute ieri al Politecnico per collaudare una parte del materiale che verrà impiegato dalla spedizione italiana per il tentativo di scalata al K 2. Innanzi tutto si è voluto sperimentare un tipo di maschera che dovrebbe assicurare agli alpinisti una respirazione normale anche al di sopra degli 8 mila metri di altitudine, dove vi è una rarefazione d'ossigeno assai notevole.

Per i respiratori il collaudo è stato eseguito nell'istituto di aerodinamica dotato d'una grande camera di decompressione con la quale si può artificialmente raggiungere la rarefazione dell'aria.

Agli esperimenti ha presenziato il capo della spedizione, prof. Desio, che era accompagnato dalla guida Enrico Abram e dall'ing. Pino Gallotti. In merito ai risultati raggiunti viene ovviamente mantenuto estremo riserbo.

Si svena in un albergo del centro dopo aver disinfettato la lametta

Il pronto intervento d'un amico evita una sciagura irreparabile - Allo sventurato sono stati praticati 40 punti di sutura - Indagini in corso da parte della polizia

La polizia sta indagando su di un episodio, se non misterioso, certo confuso, verificatosi ieri in un albergo centrale nei pressi di Porta Nuova. Un uomo avrebbe tentato di uccidersi svenandosi. Per fortuna il pronto intervento di un amico ha permesso di prestargli immediatamente soccorso, cosicchè egli, per quanto grave, non versa ora in condizioni disperate.

Il protagonista è Antonio Riboli di Andrea, di 32 anni, da Assino in provincia di Brescia. Aveva risieduto a lungo in passato nella nostra città, poi si era trasferito in Svizzera. Tornato da poco in Italia, aveva preso alloggio in una pensione di via Carlo Alberto n. 36. Ieri mattina alle 8,30 si presentava senza valigie in un albergo dove riceveva la visita di una donna che si tratteneva con lui sin verso mezzogiorno. Alle 13, quindi, chiedeva di lui un amico che veniva introdotto. Quest'ultimo si tratteneva di sopra soltanto pochi minuti: dopodichè scendeva trafelato nella «hall».

— Accorrete — egli diceva convulsamente al personale dell'albergo. — Il mio amico si è svenato. Fate presto!

La presenza di spirito di alcuni camerieri, che provvedevano a tamponare le ferite assai profonde prodottesi dal Riboli ai due polsi, evitava una sciagura irreparabile.

Nello stesso pomeriggio il Riboli era trasportato nella sua abitazione di via Carlo Alberto dove un dottore gli suturava le ferite praticandogli ben 40 punti. Le sue condizioni, in conseguenza della copiosa perdita di sangue, ancora non consentono una prognosi precisa.

L'inchiesta della polizia — sulla quale viene mantenuto estremo riserbo — avrebbe accertato che il poveretto prima di recidersi le vene aveva disinfettato la lametta del rasoio servendosi d'una fiammella accesa con una schedina del Totocalcio. Strana precauzione per un aspirante al suicidio. Le indagini sono tuttora in corso.

TEMPERATURA DI IERI	
MINIMA	+ 2,1
MASSIMA	+ 8,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 5,5, umidità 80 %, pressione 719, nuvoloso. Previsioni: irregolari annuvolamenti. Temp. stazionaria.

Il P. G. chiede ancora l'ergastolo per l'omicida di piazza Statuto

Riaffermata nella requisitoria l'aggravante dei motivi abbietti - Negate le attenuanti generiche e la seminfermità mentale - L'imputato ha sostenuto che la morte dell'amico fu dovuta a fatalità

Giovanni Marinelli, il sarto trentacinquenne che il 26 aprile 1951 uccise, in piazza Statuto, lo studente Antonio Versino di 11 anni più giovane di lui, è ricomparso davanti ai giudici per il processo d'appello. La Corte d'Assise di primo grado, ritenendolo colpevole di omicidio aggravato dalla premeditazione e dai motivo abbietto, gli aveva inflitto, l'ottobre scorso, la condanna all'ergastolo. Contro quella sentenza il Marinelli presentò ricorso che fu accolto dal Supremo Collegio.

Ieri mattina la madre della vittima quando ha visto l'omicida entrare nella gabbia ha inveito contro di lui gridando: «Assassino di mio figlio e di mio marito!» (Il padre di Antonio Versino morì lo scorso anno poco dopo il primo processo schiantato dal dolore — ritiene la moglie — per la tragica fine del figlio). Ma poi, dopo questo sfogo, la signora si è calmata ed il dibattimento si è svolto senza alcun incidente.

La tragedia è stata rievocata attraverso la relazione del Presidente dott. Cottafavi. Il Marinelli ed il Versino si conobbero nel 1947 in un cinema presso Porta Nuova, subito si compresero e divennero amici. Pur di poter vivere insieme se ne andarono in Francia: il Marinelli in treno ed il Versino attraverso la pericolosa via dei monti. Altra volta quest'ultimo si rifugiò in un convento sul Lago Maggiore dove il sarto andava a trovarlo. Ma, stanco di questa vita, nell'aprile del '51 tornò in famiglia.

L'accusa sostiene che il giovane si comportava in modo così strano perchè dominato dal genio malefico dell'amico. La difesa afferma invece esattamente il contrario: sarebbe stato cioè il Versino a non voler spezzare il legame anormale. I suoi genitori si rivolsero alla polizia e alla magistratura perchè fosse posto termine a quella relazione: ma ogni loro iniziativa rimase vana.

Il mattino del 26 aprile 1951, il Marinelli, incontrato il giovane amico in via Milano, lo accompagnò fino in piazza Statuto. Strada facendo chiacchierarono, discussero, litigarono. L'imputato narrò che motivo della loro controversia era la richiesta del passaporto ritiratogli per intervento della famiglia Versino. Aveva bisogno di quel documento per recarsi in Francia dove intendeva stabilirsi. Il Versino lo schernì, lo insultò e gli sputò sulla mano. Allora fuori di sè il Marinelli trasse la pistola: lo studente fece un gesto per scansare l'arma da cui partì il colpo mortale.

Nel suo breve interrogatorio il Marinelli ha dichiarato che non portò con sè la pistola con la determinata intenzione di sopprimere l'amico: già da tempo soleva tenerla in tasca per difesa personale. Ha negato di aver mai minacciato di morte il Versino e ha ribadito che fu la vittima a voler entrare in convento perchè «temeva di essere internato in un riformatorio». Ha infine ripetuto che sparò «senza sapere quello che si faceva».

La discussione è stata aperta con la vigorosa e appassionata arringa dell'avv. Delgrosso il quale ha ampiamente illustrato i motivi di appello: inesistenza della premeditazione, mancanza degli estremi per formulare la ipotesi dei motivi abbietti. Ha sostenuto che il delitto fu preterintenzionale ed infine ha chiesto che al Marinelli fosse concessa la diminuente della seminfermità mentale già accertata dal perito d'ufficio. Dopo di lui hanno parlato il secondo difensore avvocato Gillio e l'avv. De Marchi rappresentante della P. C. il quale con serrate argomentazioni ha sostenuto che l'imputato deve essere riconosciuto responsabile di tutte le imputazioni contenute nel capo d'accusa.

Alle 18 ha preso la parola il Procuratore Generale dott. Lorenzo. La sua requisitoria, ricca di dottrina e copiosamente documentata sulle risultanze dibattimentali, è durata complessivamente oltre due ore. Il problema fondamentale di questo delitto consiste nella ricerca della causale — ha esordito il P. G. — che viene prospettata in due modi diametralmente opposti: secondo i primi giudici Marinelli uccise il Versino perchè quello voleva troncare la loro relazione; secondo l'imputato, invece, il dramma avvenne per fatalità. Ma il P. G. ha confutato questa tesi ricordando che i rapporti fra i due giovani si erano enormemente modificati nell'ultimo mese: non il Versino bensì l'imputato cercava in tutti i modi di riallacciare la morbosa relazione e, al rifiuto della vittima, accecato dalla passione uccise. Il dott. Lorenzo si è concordato con la difesa nel ritenere che manca la prova della premeditazione, ha però confermato l'aggravante dei motivi abbietti perchè i rapporti che univano Marinelli e Versino devono essere valutati in relazione alla moralità comune che è quella di cui la legge deve tener conto.

L'oratore ha infine negato che il Marinelli possa essere considerato seminfermo di mente ed ha pertanto concluso chiedendo la conferma della condanna all'ergastolo. Stamane dopo brevi repliche dei difensori la Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Lorenzo, canc. Quaglia), si ritirerà per la sentenza.

«Prospettive del commercio estero» è il tema della conferenza che il sen. prof. Antonio Pesenti terrà domattina alle 10,30 nell'aula della Facoltà di economia e commercio in piazza Arbarello 8.

Un operaio si uccide recidendosi la gola

Un raccapricciante suicidio è avvenuto ieri alle 16,30 in frazione Tetti di Rivoli: un uomo si è ucciso recidendosi la gola con un affilatissimo rasoio. Lo sventurato è l'operaio fucinatore Guglielmo Pettigiani, di 49 anni. Da tempo era afflitto dall'incubo di essere condannato da una grave malattia. Ieri, mentre la moglie era affaccendata in cucina, in un momento di sconforto, si è recato nella camera da letto e con sconcertante stoicismo ha messo in atto il proposito suicida. Quando la donna si è accorta dell'accaduto, il Pettigiani giaceva ormai cadavere in una pozza di sangue. Egli lascia, oltre la vedova, due giovani figli.

Il congresso naz. dei contadini

Domani 7 marzo nel salone del cinema Romano si svolgerà il congresso nazionale del partito dei Contadini d'Italia. I lavori inizieranno alle 9 con un ordine del giorno nel quale figura la relazione dell'on. Scotti.

Il Consiglio comunale approva l'acquisto della ferrotranvia Step

Circa la "rottura,, tra Comune e Centrale del latte il Sindaco dichiara che nell'interesse dei consumatori ha interrotto le trattative perchè si pretendeva l'interesse dell'11% sul capitale

Aperta la seduta, il Sindaco comunica al Consiglio che l'Ispettore compartimentale dell'Inail ha inviato una lettera di ringraziamento per la donazione dell'area sulla quale sarà costruito il Centro traumatologico; che il Presidente Einaudi ha accettato la presidenza onoraria della Mostra dei pittori espressionisti tedeschi che si terrà a Palazzo Madama; che il Ministero delle Finanze ha approvato il mutuo di 325 milioni a integrazione del bilancio municipale del 1952 e che infine, l'Istituto delle Case Popolari inizierà entro il mese i lavori per la costruzione delle case per i profughi in zona Lucento.

Il consigliere rag. Passoni (p.s.i.) e il sen. Castagno (p.s.i.) chiedono spiegazioni sulla «rottura» fra il Comune e la Centrale del Latte — di cui abbiamo dato notizia ieri — a proposito del sistema da applicare per la remunerazione del capitale investito da privati nella società. Il Sindaco spiega che ha ritenuto, nell'interesse dei consumatori, di dover interrompere le trattative di fronte alle pretese della Centrale che chiede l'11 per cento invece del 5 per cento come remunerazione del capitale.

Il Consiglio approva il contributo di mezzo milione a favore della spedizione alpinistica sul «K 2» quindi passa all'esame «dell'acquisto del pacchetto azionario della Step» la società che gestisce le ferrotranvie interurbane di Venaria-Pianezza-Druent.

I trenini sono attualmente sostituiti con autobus dell'Azienda Tranvie Municipali che circolano «per conto» della Step. Il Consiglio deve stabilire se l'acquisto è conveniente e se si devono spendere 150 milioni (come è stato stabilito in una precedente riunione) o 175 (come chiede la Step). Al problema del «rilievo del pacchetto azionario» è connesso quello del debito che la Step ha verso il Comune (120-130 milioni) per i pullman che l'A.T.M. ha messo a disposizione.

L'avv. Chiarioni (ind.) esprime dubbi sulla opportunità dell'acquisto. Il rag. Passoni (p.s.i.) invece è favorevole ma annuncia un voto di sfiducia per il modo col quale sono state condotte le trattative. I consiglieri Gola (p.s.d.i.) e Invrea (r.s.i.) annunciano il loro voto favorevole. L'assessore ing. Anselmetti (d.c.) auspica l'unanimità del Consiglio perchè «si tratta di operazione che deve portare beneficio alla città». L'on. Colla (p.c.i.) sostiene che gli interessi della città non sono stati difesi con la necessaria energia.

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) illustra le ragioni per le quali il gruppo liberale è contrario all'acquisto. I liberali hanno anche presentato un ordine del giorno in questo senso). Parlano ancora l'avv. Malchiodi (p.l.i.), l'avv. Cavaglià (p.n.m.), il sen. Castagno (p.s.i.), l'avv. Guglielminetti (d.c.), il consigliere De Marchi (p.l.i.). Dopo alcune precisazioni del Sindaco il Consiglio approva a maggioranza (contrari i liberali, astenuto il rappresentante del p.n.m.) l'acquisto del pacchetto azionario della Step a una cifra non superiore a 175 milioni di lire.

Ai «Venerdì letterari»

Il professor Dogliotti e la trasfusione del sangue

La fama del prof. Dogliotti quale capsaliore agile, preciso, efficace dei problemi più attuali della medicina e della chirurgia non è più da fare: per il pubblico dei Venerdì Letterari egli è ormai una vecchia conoscenza e perciò ieri il Carignano era gremito, nell'aspettativa di quel che egli avrebbe detto su «La trasfusione del sangue nella realtà e nella leggenda».

Egli ha esordito facendo una breve esposizione dei precedenti storici della questione, ricordando certi accenni antichi avvolti di leggenda: e alla credenza che durò sino a oggi si può dire, nell'opposto della trasfusione, cioè nel salasso. Nel '600 si incominciò ad avere un certo concetto razionale circa la possibilità di trasfusione, quando si cominciò a intendere il modo della circolazione del sangue. Si tentarono allora le prime esperienze, con risultati catastrofici.

Solo verso la fine del secolo si cercò di ovviare alla formazione dei coaguli unendo le due vene, del donatore e del malato; poi, studiando anche l'uso di sostanze anticoagulanti, come il citrato di sodio: ma la percentuale degli insuccessi rimaneva stranamente alta: sino a quando il viennese Landsteiner scopriva l'esistenza di quattro gruppi sanguigni, del tutto indipendenti dalla consanguineità.

L'oratore chiarì quindi le modalità della tecnica attuale, sia quando si disponga di sangue fresco integro, sia col sangue depositato presso le «Banche del sangue», istituti sempre più meritori, e che spesso rimangono sprovvisti del prezioso liquido, quando maggiore sarebbe il bisogno. Terminò dunque con un caldo appello perchè si generalizzi il generoso abito di donare un poco del proprio sangue: e gli applausi che lo salutarono danno a sperare che l'appello sia accolto.

Una giovane piange: ha perduto la memoria I medici non riescono a risvegliare i suoi ricordi

L'inconsueta scena alla stazione di P. N. - L'invio alle Molinette dove è trattenuta in osservazione

Ieri pomeriggio alle 14 nell'atrio della stazione di Porta Nuova c'era un viavai di gente: chi arrivava, chi partiva: tutti erano frettolosi. Ad un certo momento una signora, che trascinava una pesante valigia, si fermava per riposarsi dinanzi alle cabine dei telefoni. Appoggiata al muro c'era una giovane donna, che piangeva e che si guardava intorno con gli occhi dilatati. La signora le rivolgeva la parola, le chiedeva se avesse bisogno di aiuto, se le fosse per caso successa una disgrazia. Ma non riceveva risposta. La giovane scuoteva il capo come se non capisse. Di tanto in tanto sussurrava: «Ma...». Si provvedeva pertanto ad avvertire il commissariato di P. S. e due agenti accompagnavano la poverina all'ambulatorio della stazione. Qui il medico non poteva far altro che riscontrarle un grave stato di psiconeurosi e con un'autoambulanza della Croce Rossa la faceva portare alle Molinette. Anche qui i sanitari si prodigavano per far riacquistare alla giovane la memoria, ma ogni sforzo era vano. La smemorata, che di tanto in tanto scoppiava in lacrime, non ricordava assolutamente nulla neppure il suo nome. E' stata trattenuta in osservazione.

In tasca non aveva alcun documento, soltanto poche centinaia di lire. Nessun biglietto ferroviario e nemmeno il tagliando di ingresso alla stazione dai quali poter desumere se abita nella nostra città oppure se, quando è stata trovata, era appena arrivata a Torino. Indossava un impermeabile color marrone, una gonna e due golf neri, un paio di scarpe pure nere. E' alta un metro e 60 circa, dimostra 23-26 anni. Ha capelli castani ed occhi azzurri. All'anulare porta una fede sulla quale, però, non sono incisi nè nomi, nè date.

Sul suo misterioso caso non si può che fare delle supposizioni. La più vicina alla realtà potrebbe essere questa: la giovane, ieri pomeriggio, avrebbe accompagnato qualcuno, forse suo marito, alla partenza del treno; per il dolore di separarsi dalla persona cara essa ha subito uno scosso nervoso tale da perdere completamente la memoria.

La smemorata di Porta Nuova

Si confessa rapinatore ma il giudice lo assolve

Nei primi giorni dello scorso febbraio il ventenne Giuseppe Sighelli da Calliano del Capo (Lecce) era stato tratto in arresto perchè sospettato di aver aggredito Aldo Pistorno di 38 anni sagrestano in una chiesa del centro. Conosciutolo a Porta Palazzo il Sighelli, dicendo di essere in pessime condizioni finanziarie e di aver fame, sarebbe riuscito ad impietosirlo al punto da farsi invitare a pranzo a casa sua in via Lagrange. Senonchè appena entrato nella stanza del sagrestano il Sighelli, estratti dalle tasche due coltellacci glieli avrebbe puntati contro la gola minacciandolo di morte se non consegnava del denaro. La rapina fruttò in tutto 3100 lire, un orologio e un pastrano.

Alla polizia il Sighelli si confessò colpevole. Ma in istruttoria ritrattò le sue dichiarazioni. Dall'inchiesta risultò inoltre che gli elementi di colpevolezza non sussistevano e pertanto il giovane — che era assistito dall'avv. Ettore Gibert — con ordinanza del giudice istruttore dott. Meliana e su conformi conclusioni del P. M. dott. Rosso, è stato rimesso in libertà.

La serie di malcontenti aumenta di giorno in giorno

Da 6 mesi non riscuote la pensione

L'ex-consigliere comunale dottor Enrico Gasca ci ha scritto per raccontare qualche episodio «inedito» che ha come protagonisti i pensionati della Previdenza. Naturalmente si tratta di episodi pietosi, che denunciano ancora una volta come la burocrazia, la fredda applicazione delle norme e, talvolta, la inesistenza in certi funzionari del senso di solidarietà, complottino crudelmente contro i pensionati, queste vittime del dramma della piccola borghesia.

Fra l'altro il dott. Gasca scrive: «Sono anch'io un pensionato (sono medico, ma per 18 anni ho pagato le marchette obbligatorie della Previdenza, essendo stato insegnante non di ruolo nelle Scuole Magistrali) e percepisco lire 7300 mensili. Ma da sei mesi non riesco a riscuotere la pensione perchè, per varie cause, non sono mai stato così fortunato di passare nelle "code" fino alla chiusura degli sportelli. Ho 76 anni, sono vegeto e sano, ma quest'inverno non sono stato in grado di reggere tre ore di "coda", con 11 gradi sottozero sul marciapiede, per la poca capienza del misero ufficio postale».

«Quando poi mi presento allo sportello, nella giornata considerata dei "ritardatari" (e cioè nei primi giorni del mese successivo ai normali pagamenti) mi trovo nell'impossibilità di incassare: il mio "certificato di esistenza in vita" non vale più, perchè rilasciato negli ultimi giorni del mese precedente. Insomma, non essendomi potuto presentare a tempo debito, il mio mandato di pagamento — per disposizione superiore — è stato restituito alla sede dell'INPS. Quindi sono necessarie nuove domande, nuovi documenti, "code" messe giornate di perdita di tempo, nuovi certificati di "esistenza in vita" (non basta ai pensionati farsi vedere di persona per dimostrare che si è ancora vivi, nonostante tutto), nuove soste negli uffici postali. E questo capita alla maggior parte dei pensionati!».

«Fra la gente delle "code" — aggiunge il dott. Gasca — ci sono dei vecchi cadenti, delle donne che aspettano con impazienza per poter fare qualche acquisto. Ho sentito una donna che raccontava di avere il marito a letto, che, senza fuoco in casa, senza pane; e da sei mesi è rimandata per "regolarizzare la pratica". La poveretta reclamava, con il pianto in gola».

Le pensioni son quello che sono, e chissà fino a quando non subiranno un altro aumento: ma almeno, per riscuotere quei pochi biglietti da mille insufficienti per mantenere in vita una persona, si aiutino i pensionati. Non ci si ostini a trattarli a filo di regolamento, senza un po' di comprensione, senza un minimo di generosità.

Un uomo travolto da un'auto è moribondo all'ospedale

Un giovane cade dal motoscooter e si frattura il cranio

Alle 13 circa di ieri un gravissimo incidente stradale è accaduto in corso Francia.

A quell'ora l'operaio Annibale Mosca fu Giuseppe di 55 anni domiciliato a Collegno in via Sabbatini 26 stava attraversando il corso tenendo la bicicletta per mano. Purtroppo non s'accorgeva dell'arrivo, da Rivoli, di un'auto «1100» pilotata dal signor Mario Conellino. Non sono state ancora ben accertate le circostanze dell'investimento: sta di fatto che il Mosca veniva preso in pieno e gettato sull'asfalto, nonostante la disperata frenata del Conellino. Il Mosca restava esanime al suolo mentre da una vasta ferita al capo sgorgava copioso il sangue. Lo stesso automobilista lo trasportava alla massima velocità possibile all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica e ne ordinavano l'immediato ricovero con prognosi riservatissima.

— All'Astanteria Martini è stato ricoverato, pure con prognosi riservata, il giovane Mauro Pisaneschi fu Cafiero, di 18 anni abitante in via Rivarossa 28. Il Pisaneschi stava transitando in piazza Rebaudengo a bordo del suo «motor-scooter». Ad un tratto lo scooter sbandava e si rovesciava e il giovane finiva a terra: l'incidente poteva risolversi con escoriazioni e ferite di poco conto, ma sventuratamente il Pisaneschi andava proprio a battere il capo, contro un sasso, riportando la frattura del cranio.

— E' morto ieri notte al Martini l'operaio Giovanni Bienent di 43 anni travolto l'altra sera al bivio di Allezzano da un'automobile. Il Bienent era già arrivato in ospedale moribondo ed era spirato poco dopo il ricovero.

—Un camioncino, pilotato dall'autista Aurelio Ramponi, di 38 anni, domiciliato in via Palestrina, percorreva ieri corso Unione Sovietica, quando all'angolo di via Tirreno veniva a collisione con una vettura tranviaria della linea 8 diretta verso il centro. L'urto era violentissimo e l'automezzo si riduceva ad un ammasso di rottami dai quali veniva estratto l'autista privo di sensi. Trasportato all'ospedale Mauriziano, il Ramponi vi è stato ricoverato per lesioni all'emitorace sinistro e grave stato di choc.

Ladri in fuga a Venaria

L'orefice Luigi Bonadio con negozio a Venaria, udiva ieri notte un rumore sospetto sul soffitto. Ritenendo trattarsi di ladri, batteva furiosamente sul muro. Il rumore cessava ma riprendeva poco dopo. Nuovo affannoso battere del Bonadio. Ma i ladri avevano continuato il lavoro ed un buco, opera di un trapano, era apparso sulla parete.

L'orefice disperato, si mise a gridare disperatamente ed allora i ladri, nel timore di essere sorpresi abbandonarono l'impresa.

In appello l'assassino di prigionieri in Russia

L'ex-artigliere Ardunio Tassoli, già condannato dal Tribunale Militare di Bologna alla pena dell'ergastolo perchè colpevole di aver ucciso, durante la prigionia in Russia, ufficiali e commilitoni, compare stamane davanti al Tribunale Militare di Torino per il giudizio di appello. Il suo difensore avv. Geo Dalfiume al fine di ottenere la commutazione della pena sosterrà che gli omicidi non sono aggravati dalla continuazione ma sono reati distinti e quindi comportano per legge una sanzione minore.

Una conferenza sul tema «La grande poesia Mariana dal Protovangelo a Dante» sarà tenuta, oggi alle 16 al convento di S. Domenico, dal prof. Guido Manacorda.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: Marello Pasquale m. Gross, a. 73, casal., via Po 4; Conti Rosa ved. Rubini, a. 69, casal., v. G. Bina 76; Borella Anna m. Cincotti, a. 72, portinaia, Str. Settimo 65; Bressano Argia m. Sajetto, a. 30, impiegata, c. S. Maurizio 25; Cavigila Clara m. Lucotti, a. 30, casal., v. Caraglio 7; Lucchetta Giuseppe, a. 74, pens., v. Caraglio 16; Cerese Gianet Giovanni, a. 78, industriale, c. Re Umberto 1; [illegible] Francesco, a. 61, manovale, Str. Prunda 69; Carniola Luigi, a. 87, pens., v. Boucheron 4; Vassallo Anna m. Vassallo, a. 74, pens., corso R. Margherita 94; Mulassano Costanza, a. 63, pens., v. Rosta 14; Ruzza Serafina ved. Albertin, a. 74, casal., v. Ubrio 19; Cossio Maria m. Castelmagna, a. 61, casal., v. Cagna 30; Panata Ettore, a. 75, pens., c. Casale 296.

Deceduti in ospedali: Ciofaria Giuseppe, mesi 1; Rabbio Carolina m. Arcangeli, a. 43, casal.; Salvetti Angela ved. Bosso, a. 87, pens.; Ercolani Maria, a. 56, suora; Colombo Maria, a. 53, suora; Barbonero Gaetano, a. 60, pens.; Bioci Giuseppe, a. 80, pens.; Accastello Don Gabriele, a. 77, sacerdote; Casole Luciano, a. 16; Boriola Giuseppe, a. 71, orefice; Alma Lucia m. Bovca, a. 44, casalinga.

Morti 25 - Nati 23 - Matrimoni 20.

Una festa originale

Questo è successo a Parma. Certe cose non succedono che a Parma, come certi occhi non si truvano che a Parma, e il colore dell'Oltretorrente, e il felino col Torrechiara e la Primavera dell'Antelami. Voglio dire che magari succederebbero, ma in altro modo, con una certa preparazione, in forza di certi antecedenti, per ripicco o per istigazione o per scommessa. Ma una così gratis, inesplicabilmente, senza niente prima e niente dopo, per un puro colpo di fantasia; e per di più, non parlo di uno di quei cervelli di buontemponi e capiscarichi, ma di un distinto signore, membro regolare dell'aristocrazia cittadina. Questo non si spiega se non con l'estro di Parma.

Il protagonista, che chiameremo marchese C., vive solo in uno di questi palazzi della città ducale, grandi, segregati a senza planimetria precisa, come i palazzi della *Chartreuse de Parme*. Fu una mattina, in uno di quei crocicchi che si formano in piazza dopo il mezzodì, che il marchese C. si ritrovò per caso con un giovanotto che tutti a Parma chiamano Johnny Walker, perchè rientrato in città dopo la Liberazione, in quel clima di euforia anglosassone che il contrabbando delle sigarette, dei saponi e del whisky aveva diffuso in tutta Italia, ogni volta che sedeva a un caffè con gli amici egli chiedeva invariabilmente, «avete un Johnny Walker?»; non per affettazione o per distinguersi, perchè non c'è pasta più semplice e cordiale di lui, ma così per bisogno di sentirsi intonato al momento. Johnny Walker, che del resto è un bel tipo di ragazzo emiliano sano allegro e gargantuelico, suona la fisarmonica e dirige, in un locale dove si balla, una piccola orchestra molto affiatata e popolare tra la gioventù cittadina.

Dunque ad un tratto il marchese C. fe' segno a Johnny Walker di trarsi in disparte, e gli chiese quanto pensava che lui e i suoi colleghi avrebbero chiesto per venire a suonare una sera in casa sua.

— Ah, di un ballo? — chiese Johnny Walker tutto animato.

— Be' qualcosa di simile — disse giovialmente il marchese. — In ogni modo dovreste considerarvi a mia disposizione sino a che non ve lo dico io.

— Ho capito. Mah! Vediamo — fece il giovanotto. — Sa, è un po' una storia per il locale. Ecco, per lei faremo ventimila lire.

— Senti, Johnny Walker, io non ve ne dò venti ma quaranta. Però ci sono delle condizioni. Primo, voi dovrete suonare sempre un solo pezzo, *Who 'll buy my violets*. Secondo, suonerete separati dalla sala, dietro a una tenda, e nessuno di voi dovrà mai, per nessun motivo, tentare di guardar dentro. Terzo, non dovete fiatare di questa faccenda. Se mi risulterà che uno ha tentato di sbirciare in sala, o lo ha spifferato in giro, non solo non vi dò le quarantamila lire ma non vi dò neanche le venti. Accettato?

— Eh, signor marchese — disse gaiamente il buon figliolo. — Cosa vuole che ce ne facciamo noi di guardare? Noi facciamo il nostro mestiere e sciao. Stia sicuro che sarà come vuole.

— Benone, vi farò sapere il giorno. — E tornarono con la compagnia.

Fu dunque comunicata la data, e quella sera in ordine i cinque giovanotti arrivarono a palazzo. Si stupirono di trovare atrio e scalone illuminati, ma nessun segno di andirivieni; eppure l'ora era quella. Anche il salone da ballo apparve nell'attraversarlo fulgentissimo ma vuoto. Pianoforte, leggii e batteria erano già preparati nel posto assegnato alla musica, ch'era un gran nicchione chiuso da un pesante tendaggio di damasco, così accostato che appena in cima la luce della sala filtrava in due punti. Il servitore che li introdusse mostrò loro come per una porticina potevano passare in un appartamentino accanto dove riposare e rinfrescarsi negli intervalli: bottiglie e buffet erano già pronti. Il signor marchese li pregava di incominciare alle undici precise, con un intervallo di venti minuti d'ora in ora.

Mancava mezz'ora. Chiacchierando e fumando disposero i posti e accordarono gli strumenti, e intanto così discorrendo ognuno tendeva l'orecchio se di là dalla tenda venisse il brusio degli invitati in arrivo, ma nulla. Sicchè uno dopo l'altro avvertendo quella stranezza, a un certo punto ammutolirono, ma guardandosi in faccia, e ammiccando verso la sala si fecero «embè» stringendo i polpastrelli. «Tarderanno» sussurrò uno. Ma restava un mistero non soltanto il silenzio della sala, anche quello del palazzo, di cui si avvertiva la mole incombere intorno come una fascia di vuoto, attraverso la quale arrivavano smorzati e lontani i rumori della città. Per cui, quando alle undici Johnny Walker picchiò sul leggio, l'attacco si iniziò mogio e svogliato, come se avessero l'impressione di suonare per un sordo.

Who 'll buy my violets? Who 'll buy my violets? Tornava a ogni ripresa la frase vecchiotta, fascinosa e trascinante. La terza volta Johnny Walker cantò, con la sua voce facile e intonata. A poco a poco l'orchestrina si rianimò. Come se, innervositi da quel mistero, tutti insieme avessero deciso di passare all'offensiva, di provocarlo, di costringerlo a uscire e a dichiararsi, incominciarono a suonare di slancio, come non avevano mai fatto, ognuno moltiplicandosi e cavando da sè i tempi più aggressivi, gli impasti più arditi, le sonorità più mordenti. E tutti, scatenato l'ultimo accordo, tesero l'orecchio. Lo stesso funereo silenzio rispose.

Ed ecco improvvisamente, impercettibile prima, poi a mano a mano più intenso un profumo filtrare, riempire l'aria: odor di violetta! Ma allora c'era qualcosa, c'era qualcuno. I cinque si guardarono sbalorditi con lo stesso pensiero: c'era una donna. Appena venne l'intervallo si precipitarono nel salottino accanto. Non c'era dubbio: tutta quella inesplicabile messa in scena, quella festa senza invitati era una bizzarra galanteria da gran signore apparecchiata per divertire una donna. Una donna, forse una straniera, incontrata, amata anni prima, ch'era venuta a Parma: così si spiegava il perchè di quell'unico pezzo (quanti ricordi!), il perchè di quel profumo. *Who 'll buy my violets*, violetta di Parma... «Ah, caspita» fece a un tratto il batterista portandosi la mano alla fronte. E chiese se avevano osservato passando che nel nicchione in faccia, che faceva riscontro dall'altro lato del salone, c'era un immenso divano. «Ma, ve' che stupido — esclamò il clarino — e io che non ci avevo pensato». Da quel momento, non avendo più dubbi, tornarono di nuovo allegri e a loro agio. E quando, dopo aver robustamente goduto culatelli galantine e lambruschi, esilarati dai pensieri e dai discorsi stuzzicanti, ricominciarono, ognuno per suo conto si mise a trarre dallo strumento, dedicandolo alla ignota dama delle violette, un galeotto canto d'amore.

Ma venne l'una, vennero le due, e a poco a poco quel vacuo silenzio che a ogni fine del pezzo ripiombava nel palazzo, tornò a far sentire la sua paralizzante presenza. Paralizzava non solo quel silenzio e quel vuoto, ma più ancora che fosse illuminato, come appariva in alto dalle fessure del tendaggio: l'enigma di quella sala che si indovinava di là, immensa deserta e rutilante, nel fulgore fisso dei marmi e dei cristalli, quasi preparata per un ricevimento di spettri. Uscirono ancora una volta a riposarsi e a bere. «Macchè donna — proruppe il clarino — è uno scherzo! Uno scherzo stupido, devo dire... sì, stupido». «Be' cosa ci interessa — disse Johnny Walker — noi facciamo il nostro mestiere, è un ingaggio come un altro». «Ma come si fa a suonare in queste condizioni, domando io — disse il pianista. — Mi pare di essere all'obitorio». Parlavano eccitati, montandosi un con l'altro. «Io me ne vado» esclamò a un certo punto il clarino. «Tu mi farai il piacere di restare — disse vibratamente Johnny Walker — quando l'orchestra prende un impegno è un impegno per tutti». Alzarono la voce. «Sst!» fece il pianista che aveva messo l'orecchio alla serratura di una porta. Ci fu un silenzio. L'altro si staccò scuotendo la testa: «Mi pareva, ma non si sente niente». Allora tacquero, con la sensazione deprimente e confusa di essere ormai presi in trappola.

Tornarono di là, e ripresero il pezzo, ch'era come se fosse la millesima volta. Ormai suonavano senza più metterci dentro niente, lo stesso gusto che tirare una carriola. A un tratto Johnny Walker si decise. Con gesti e boccacce fece capire ai compagni che stessero attenti, poi dato il segnale di crescendo incominciò a levarsi le scarpe. Intuendo tutto, come elettrizzati di colpo i compagni partirono in pieno col ritornello. Scalzo, Johnny Walker si avvicina alla tenda, pian piano con mille precauzioni, appena con l'unghia, ne piega il bordo, vi accosta l'occhio, e pam, in quel punto preciso gli arriva dall'altra parte un tremendo ceffone che lo ributta barcolloni sul leggio. E una voce cordiale che aggiunge: «Scusa, ne', Johnny Walker, ma non ne potevo più». Era il marchese che da cinque ore, solo, seduto su un seggiolone, la mano in posizione, i polsini rimboccati, aspettava di là dalla tenda.

La cosa finì come tutte le cose finiscono da quelle parti, con una gran pacciata. Il marchese pagò regolarmente l'orchestrina. Estro di Parma.

Filippo Sacchi

MOLTO CHIASSO INTORNO AD UNA POVERA STORIA D'AMORE

Le lettere della Caglio all'amante

Anna Maria è una ragazza in gamba, ha suscitato immensa aspettazione (orge, messe nere, nomi illustri), ma poi ha deluso tutti quanti - Gridi di supplica ardenti, proteste esasperate, languidi richiami: e per concludere, il memoriale contro Ugo Montagna - Tutto si sconta - La risposta del Marchese in gergo curialesco - Il gran pubblico romano (visoni piume velette) lasciò l'aula giudiziaria amaramente insoddisfatto

(Dal nostro corrispondente) **Roma**, marzo.

Abbiamo già letto su tutti i giornali che l'apparizione — e la partecipazione — di Anna Maria Moneta Caglio al processo che si sta celebrando contro Silvano Muto, ha profondamente deluso. La donna che è riuscita a turbare tutta l'Italia per la durata di tutto un mese ha onestamente e modestamente confessato in udienza di non sapere nulla di preciso sulle cause della morte della povera Wilma. E' stata sempre all'oscuro di tutto, e solamente la lettura dell'articolo pubblicato da Silvano Muto sul suo periodico, Attualità, ha avuto l'effetto di «far lavorare» il cervello della ragazza. Non lei ha dato informazioni a Silvano Muto, è risultato nella prima udienza in Tribunale: è lei che ha chiesto notizie a lui, essendo stata colta dal sospetto improvviso che in qualche modo responsabile della morte di Wilma fosse Ugo Montagna, il suo crudele amante.

Il molto pubblico che si era affollato nelle tribune dell'aula giudiziaria (c'era il meglio di Roma, con pellicce di visone e di leopardo, cappellini con piume e infinite velette) se ne è andato deluso perchè voleva dalla Caglio quelle accertate rivelazioni da lei promesse a tutta l'Italia durante il mese di febbraio. Nomi di grandi personaggi coinvolti nell'affare; descrizioni di orge; particolari sulle messe nere di Capocotta; eccitamenti; scandali pubblici: ed è mancato, invece, tutto questo, perchè tutto ha mostrato di risolversi sul privato episodio di un amore infelice banalmente spezzato. E' una storia d'amore, quella che ha emozionato tutta l'Italia nelle scorse settimane, una storia d'amore e di vendetta molto ingegnosamente concepita, tanto che ha avuto, come si sa, una risonanza ineguagliabile.

I quarantenni autorevoli

Quante ragazze sono, giorno per giorno, abbandonate dai loro amanti è uno di quei calcoli che è impossibile fare. Quante di esse riescono a vendicarsi dei fedifraghi, si legge sui giornali che riferiscono dei casi di coltellate, rivoltellate e vetriolegiamenti: ma nessun modo di vendetta ci era accaduto fino ad ora di conoscere che fosse più esemplare di quello che ha seguito Anna Maria Moneta Caglio. Essa è riuscita ad inserire la sua vicenda personale di ragazza tradita nella grande questione nazionale che da un anno appassiona tutto il nostro Paese. Mai si era visto tanto sconquasso nel mondo della politica come in quello degli affari, mai si era dato spunto a tante fantasie nell'animo dei piccoli borghesi, come in quest'occasione, nonostante che fosse un'occasione obbiettivamente uguale a tante altre. Anna Maria, potremmo dire nel linguaggio che volgarmente ha corso, è veramente una ragazza in gamba.

Amava Ugo Montagna con l'intensità che sole sanno mettere nel loro trasporto le ragazze ventenni per gli uomini di quarant'anni che siano, come suol dirsi, «arrivati». Non tanto sono spinte dall'interesse materiale (quel mezzo milione che Anna Maria ha detto che riceveva mensilmente da Montagna), ma che non sembra abbia avuto mai quanto piuttosto dal bisogno di protezione e di sicurezza al quale i loro coetanei non sono in grado di soddisfare. I quarantenni «arrivati» riescono autorevoli con le ragazze di venti anni, ed è un tratto ingenuamente delizioso il motivo che ha addotto Anna Maria a giustificazione del riconoscimento di Ugo Montagna col misterioso personaggio che Silvano Muto chiamava «Signor X» nel suo articolo per la rivista Attualità: «Per il carattere del personaggio descritto nell'articolo stesso, e per alcune frasi che apparivano da lui pronunciate: "non bere troppo che ti fa male"; "non fumare troppo che ti fa male", frasi che il Montagna era solito rivolgere a lei». Anna Maria pare non sappia che non c'è ragazzina che non venga così tenuta all'ordine dal suo maturo amante.

E come tutte le ragazzine innamorate si illudeva nella efficacia delle lettere, sinceramente scritte: «Ugo mio adorato, questa sera non volevo scriverti perchè ero arrabbiata con te, tu lo sai perchè, vero? Ma poi non ho resistito, e ho dovuto per forza riaccendere la luce. Non riesco a dormire, non so perchè. Forse perchè sono appena le nove, o forse perchè ti penso e ti desidero pazzamente. Immagino come passerà questa notte; tu sai come reagisco quando non ti ho vicino a me e sono sola, senza potermi sfogare. I giorni passano lentamente, troppo lentamente, non so se ti perdonerò di avermi fatto partire per così tanto tempo. Penso ad una settimana fa: esattamente a quest'ora mi passavi a prendere, poi siamo andati a cena insieme come tante altre sere, e poi abbiamo passato insieme una altra notte, come tante altre. Ma ora pare che tu non te ne ricordi più, pare che con la mia partenza tu abbia dimenticato tutto, tutto... Il telefono alla sera non suona più, ed io sono tanto triste. Ugo mio, ho ancora una settimana, una intera settimana da stare a Milano. Ma perchè non mi telefoni, perchè? E domattina lo farai? Io so cosa fai, anche a Roma; il mondo, Roma, è piccolo e c'è sempre gente pronta a farmi del male. Ora poi che sono così lontana. Ma non importa, pazienza. Io non vedo l'ora di riabbracciarti».

Ugo non le rispose. Fu Anna Maria che da Milano lo cercò per telefono, ma le fu detto che il marchese era fuori di Roma: «So cosa vuol dire questo. Non c'è proprio più posto per me nel tuo cuore, Ugo. Troppe donne, troppi impegni, io non ho nulla che mi leghi a te; solo dei ricordi».

Scritti ben collazionati

«Ugo, mi senti? Dove hai messo tutti i nostri ricordi? Tutto il nostro amore? Vogliami bene, ti prego. Ho solo te al mondo». «Non posso, non ce la faccio. Sto male, sai. Ugo mio, ti prego. Sii buono, Ugo». «Come puoi offrirmi la tua semplice amicizia, e io come posso accettarla, se ti amo, tanto ti amo?». «E' vero che i primi tempi non mi sono comportata bene, ma da quando mi sono innamorata veramente di te, ed è ormai dal novembre, non ti ho mai fatto un torto». «Ugo, mio adorato, questa notte è una tortura, non riesco a dormire. Non ce la faccio più, assolutamente più. Ti prego, sii buono e ragionevole, e lasciami venire presto».

Come in tutte le donne innamorate, si alternavano in lei la remissività implorante e la protesta esasperata, una rassegnata promessa ed un grido di ribellione: «Vuoi essere libero, Ugo! Te lo chiesi anche una delle ultime sere passate insieme a Roma, ancora dopo una litigata. Vuoi saperlo? Non sai cosa mi costi chiederti questo, ma se per te non sono che un peso, e un peso che in fondo non ti fa nè caldo nè freddo, ma solo fastidio, dimmelo, farò di tutto per non darti più fastidio. Mi basterà che una mi telefoni più, per capire che tutto è finito». «Che ne sarà di me, ora? Non so. Tento di soffocare tutto il mio amore, nove mesi. Ma ora so che non ci riuscirò. Ti odio, ti amo, non so niente; so solo che soffro terribilmente e senza colpa. Che cosa ho mai fatto di male per finire così?». «Non so fin dove ti condurrà questo tuo affetto senza amore».

Accade qualche volta, come avviene a tutti gli uomini che sono così amati, che Ugo Montagna cede per un momento: le telefona. «Non puoi credere che gioia io abbia provato stamattina quando ti ho sentito», gli scrive allora Anna Maria. Ma la gioia è guastata troppo presto dai rimpianti, dalla sfiducia, dalla gelosia: «Erano stati troppo belli quei giorni sulla costa amalfitana, troppo dolce la tua telefonata di ieri mattina, soltanto poche ore prima che tu rivedessi quell'altra». «Tu fai molto presto, una notte ti basta per cancellare tutto. Purtroppo tutto qui mi parla di te». «Forse tu dirai che il lasciarci noi due è un bene per te. Ma io non sono capace di lasciarti, Ugo, ti amo troppo, e non so cosa fare se tu non mi volessi più vedere». «Mi sembra, scrivendoti, di sentirti vicino a me, come se ci parlassimo». «Ho voglia di te, dei giorni vissuti insieme». «Perdona se ti ho disturbato col mio affetto. Domani arrivo lo stesso perchè devo vederti almeno per l'ultima volta. Poi scomparirò per sempre». «Non strappare le mie lettere, Ugo!».

Sappiamo adesso che Montagna non ha stracciato quelle lettere. Le ha consegnate infatti, dopo averle collazionate con diligenza, al Procuratore della Repubblica dott. Sigurani, in data 22 febbraio 1954. L'epistolario deve servire a dar la prova che Anna Maria Moneta Caglio ha agito come ha agito denunciando Montagna e i suoi amici perchè spinta da una delusione d'amore e perchè morsa dalla gelosia. Le citazioni qui riportate ci sembra che dimostrino l'assunto del marchese: certo, qualcosa di singolarmente sconvolgitore deve essere avvenuto nell'animo di Anna Maria poichè l'ultima lettera — del 15 dicembre — è affettuosa e pacata, e si conclude con una frase di saluto molto serena: «Ricambio di cuore gli auguri di buon Natale e, dato che ci sono, anche di buon Anno. Tante care cose, sorellamente...». Quattro giorni dopo, il 19, lei stessa presentava al Ministero dell'Interno il primo abbozzo del famoso memoriale contro Montagna.

L'arma di difesa

Sono stravolgimenti che soltanto l'amore può spiegare. Il marchese, comunque, non avendo strappato le lettere, se ne è servito come di un'arma di difesa di fronte alla Giustizia, non meno che di fronte all'opinione pubblica, alla quale sono affidate dal giorno in cui sono state allegate agli atti del processo contro Silvano Muto. Così ci viene resa nota anche la risposta conclusiva che Ugo Montagna ha scritto, tutte in una volta, alle diverse lettere d'amore che gli mandava Anna Maria, e in questo modo l'epistolario si può dire completo, per soddisfazione degli amatori di questo genere di letteratura. La risposta è in un documento che accompagna le lettere e che dice:

«Ho nelle mie deposizioni detto quanto dovevo intorno a costei, ma ho sempre evitato, per un senso di cavalleria che è superstite verso ogni donna anche quando il suo gesto cancella in lei ogni femminile dignità ed ogni muliebre grazia, di dare le prove documentali, attraverso le sue lettere, di come e perchè la pretesa informatrice del Muto, ed in realtà la sua correa nelle propalazioni calunniose, abbia detto, scritto, deposto quanto a diffamazione mia e di altri si è letto nella stampa italiana. Al solo fine di completare documentalmente la dimostrazione che la Moneta Caglio ha diffamato e calunniato per gelosia, e per dimostrare cronologicamente l'iter di questo processo morboso, mi trovo tuttavia necessitato a far note alla giustizia le lettere che alla presente si allegano e che qui appresso vengono segnate con data e contrassegno letterale...».

E' questa una cattiva prosa da avvocati, e, dopo tanto amore nelle lettere di Anna Maria, potrà spiacere che la risposta — la sola conosciuta — sia in gergo curialesco. L'uomo di quarant'anni ha certo pagato molto caro l'amore della ventenne, ma a costei ugualmente saranno dure le parole che riceve in rimando. Tutto è finito male, tutto si sconta. Ed anche è stato un modo di essere punita, per Anna Maria, quella delusione che ella ha provocato in tribunale l'altro giorno per non avere fatto le «rivelazioni» che il pubblico si attendeva. In tutto il grosso imbroglio che si è creato attorno alla morte misteriosa di Wilma Montesi Anna Maria — si è visto — non rappresentava che la sua povera storia d'amore: e in tempi come questi, di curiosità scandalose, non poteva piacere ed è difficile che ora trovi indulgenze.

Vittorio Gorresio

FOTO AGENZIA LEONI A STAMPA TORINO

Jo De Yong, la signora dal nome esotico citata da Anna Maria Caglio, si è incontrata ieri con i suoi avvocati a Genova. Ella intende presentare querela contro tutti coloro che nelle ultime settimane l'hanno coinvolta nella vicenda di Wilma Montesi (Tel.)

COME STIAMO A LINGUA

Il Poeta e la camiciola

Scomparsa Lina, dispersi i sogni, il Carducci si adattò a indossarla (ma ci strideva dentro) Jacopone con lo *straccale* in bocca - A lasciarlo fare, il purista ci riduce nudi come Giobbe

Parole non sospette di scomunica, alle quali accordiamo la massima fiducia; parole di così certo significato e d'uso così sicuro che a nessuno verrebbe mai in mente d'andarle a cercare nei dizionari: qui è che il purista tende con più gusto le sue reti.

Chi non *ha giocato* da bambino? Ebbene erravamo. Codesto verbo, usato nel senso di Divertirsi, Trastullarsi, Balocarsi, è maniera affatto francese; e così *giocattolo* per Balocco è il gallico *jouet*: ci pensino i genitori mentre sono in tempo. *Giocare*, in buona lingua, significa Aver parte a un gioco: onde se è conveniente che la mamma *giochi* di qua a canasta con le amiche, non sta punto bene che il bambino faccia lo stesso di là con le sue bagattelle. Peggio poi, sebbene un orecchio delicato qui si risenta, è l'usare questo verbo nel senso di Operare, Fare effetto, Lavorare, Potere e sim., come da chi dicesse: In certe cose *gioca* più la sorte che il sapere (per: *può* più la sorte che ecc.); La luce *gioca* meglio in un punto che in un altro (per: *fa miglior effetto*); Trovandosi a certi rischi bisogna *far giocare* la riflessione (per: *dar luogo*), o di donna procace, *che fa giocare* i fianchi (per: *Dimenarli a bello studio*).

Solo quei pochissimi che ancora leggono il dizionario di seguito, voce per voce, possono avvertire l'insidia della parola facile. E' un fatto che nè il Tommaseo, nè il Petrocchi, nè il Fanfani, portano *bretelle*; mentre il Palazzi e altri moderni le registrano tra i francesismi. Queste fedeli compagne dell'uomo dalla vita grossa, si ritrovano essere adulterine. Il Panzini congettura che il francese *bretelle*, sia d'origine germanica e per l'etimologia rimanda alla voce toscana *le librettine* (il libretto dell'aritmetica), probabilmente derivata da *le brettine*, voce oriunda tedesca che vale come *le guide* (fr. *bride*, briglia). La voce italianamente schietta con cui si reggono i calzoni è il plurale *straccali*, della cui pochissima fortuna è forse cagione il singolare *straccale*: arnese per lo più di cuoio che attaccato al sellino o al basto, fascia i fianchi della bestia. L'uomo moderno non ha la tempra di Jacopone da Todi, il quale compariva in pubblico, per mortificazione, con un basto d'asino sulle spalle e lo straccale in bocca; e preferisce macchiarsi d'un francesismo anzichè stabilire un'analogia tra la propria *toilette* e quella degli animali da tiro e da soma. Nè è valso a nulla l'accorciamento *stracche*.

Il privarci che i puristi fanno delle *bretelle* ha come logica conseguenza il calo e il ripudio dei *pantaloni*, altra voce francese «introdotta, lamenta un linguista, senza alcun bisogno nella lingua nostra, per opera specialmente dei sarti, e per il solito brutto vezzo dell'imitazione». Dove sia infatti il vantaggio dei *pantaloni* sugli italiani *calzoni*, non si vedrebbe a specularci un anno; eppure anche in Firenze, del resto facile ai francesismi, quelli hanno usurpato questi, e alle *calzonaie* (cucitrici di calzoni) sono subentrate le *pantalonaie*. Ma *portare i calzoni* tuttavia si dice dal più, applicato a donna che spadroneggia in casa: nei traslati la lingua fa più difesa. E poichè si vecchio senso figurato la donna moderna ha aggiunto quello proprio, forse che in questo caso la voce *pantaloni* non cade affatto inutile a evitare confusione tra calzoni morali e calzoni materiali.

Strappateci le *bretelle*, sfilatici i *pantaloni*, il purista ha buon gioco col *gilè* (francese *gilet*), voce che attraverso lo spagnolo e l'arabo risale al turco *yelek*. E ci costringe, meglio che al *panciotto* (il quale ha dell'indumento settecentesco e copre di più che non faccia il moderno gilè), meglio che al dialettale *corpetto*, a una vezzosa *sottoveste*. Orrendo strazio fa poi dei barbari *golf* (abbrev. di *golf-coat*), *spencer* (da un tale Spencer, 1834) e *pull-over*, che vuole sostituiti con giacchetta a maglia di lana o di seta a varii colori, magliotto chiuso o corpetto e farsetto, e sottoveste, sottogiacca a maglia o magliono, e altre voci e perifrasi che non toccano un pelo a quegli esotismi ormai entrati nell'uso.

Finalmente, perchè non si dica che non ci debba lasciare nudi come Giobbe, saltata la camicia, trova da dire anche sulla *maglia*, e a significare di faccia, non per sineddoche, «quel giubbetto di flanella o di maglia che si porta per lo più sulla pelle per ripararsi dal freddo e mantenerci un calore uguale e costante», aventola il più toscano e calzante *camiciola*: *camiciole* per l'inverno e per l'estate; di lana e di cotone. Fieramente avverso alla *camiciola* fu negli anni suoi bollenti il Carducci, che soltanto nell'età matura si adattò a portarla, stridendoci dentro. (*Grosso modo*, l'avvento della *camiciola* nella vita del Poeta, coincide con l'eclisse della Lina e il sormontare della signora Elvira).

Camiciola sopporta un derivato che *maglia* non potrebbe: *camiciaiolo*, detto di colui che le vende. E ha due belle applicazioni figurate. *Far camiciola*, *una camiciola*, *delle camiciole*, dicesi di colui che s'accorda al gioco per far perdere il compagno o i compagni; ed è maniera tuttora viva nel popolino di Firenze, specie tra i frequentatori della *pelota* o palla al muro. Da che lo scherzoso aggettivo *camiciolaio*, applicato al giocatore.

L'altra espressione figurata si addice ai mariti brontoloni che volessero un poco variare il loro noioso metro. Di bocca a bicchieri sudici: usare la *camiciola*. Petrocchi: «Questi bicchieri non hanno freddo: guarda che po' po' di *camiciola!*». E' un modo che dipinge, e usato una volta, di sorpresa, può convertire un rimbrotto in una festicciola di lingua estendibile fino in cucina. Ma insisterei, quando l'immagine fosse già stata apprezzata, sarebbe di lesio crudele; e segnatamente avendo a fare con donne nervose, invece che di un impiastro, otterreste l'effetto di una puntura.

Leo Pestelli

SOPRALUOGO A CAPOCOTTA

«Er pescatore» racconta la fine della Montesi

"Era lì, tranquilla, bocconi, un po' di traverso,, - Due casette di guardiani - Attesa intensa per la ripresa del processo

(Dal nostro inviato speciale) **Roma**, 5 marzo.

«Era lì, tranquilla, bocconi, un po' di traverso. Sembrava una ragazza in vacanza distesa a far la cura della linea». Pietro «er pescatore», che oggi mi ha accompagnato sul lido solitario di Tor Vaianica dove fu trovato, un mattino dell'aprile scorso, il corpo della bellissima Wilma Montesi, stupisce ancora oggi nel rievocare la freschezza di quelle carni intatte. «Soltanto verso sera, quando la portarono più indietro, quasi sul ciglio della strada, cominciò a cambiare colore. Io se scendo in mare vestito, il mare mi spoglia. Lei no, aveva ancora la giacca abbottonata».

Un tempo Pietro faceva il pescatore, oggi è capomastro: gli conviene di più. Da quattro o cinque anni Tor Vaianica ha preso sviluppo. Non c'era che un'osteria, fino a qualche tempo fa: ora ci sono almeno dodici ristorantini tipo balneare. Appena una dozzina di villette si allineavano sul litorale: oggi ce n'è una fila quasi ininterrotta. E di mese in mese sempre nuove costruzioni sorgono sulla bella strada che corre lungo il mare costeggiante le riserve di Capocotta, Castelporziano e di Castelfusano, fino ad Ostia. Un tempo, formavano un'unica vastissima tenuta dei Savoia. Oggi sono divise: Castelporziano e Castelfusano appartengono allo Stato, Capocotta è rimasta agli eredi Savoia che l'hanno ceduta in affitto al marchese Ugo Montagna. Sono circa 700 ettari di pineta, di pascoli e seminativi.

Nel recinto di Capocotta due sole costruzioni, e di modesta apparenza. Nella prima, accanto al cancello d'ingresso, vive il custode Antonio Sitzia con moglie e quattro figli. Nella seconda, all'estremità opposta della tenuta, in riva al mare, abita un altro guardiano, Davide Tempobuono con la famiglia. Inutile chiedere a Sitzia ed a Tempobuono qualche particolare sulla vita del marchese Montagna e dei suoi amici fino ad un anno fa: sono entrambi nuovi del luogo. Sostituiscono due guardiacaccia che ora si sono trasferiti altrove, l'uno perchè «provvisorio», l'altro — ci dicono — perchè l'aria del mare non si confaceva alla salute della moglie. L'unico della vecchia guardia rimasto a Capocotta è Anastasio Lilli, un vigoroso guardiacaccia che marcia a fucile imbracciato lungo i viali della tenuta. Lo interroghiamo, ma Lilli è prudentissimo. Con i giornalisti poi ha un conto personale.

«Ho querelato l'*Avanti* per una intervista che non ho mai concesso. Crede che mi rifonderà il danno morale?»

«E' qui, dunque, la casa dei piaceri proibiti?» gli chiediamo.

«Macchè piaceri proibiti, macchè orge: sono due casupole senza acqua e senza luce elettrica».

E' ben difficile ambientare nella modesta abitazione di Antonio Sitzia, presso il cancello, o nella casetta rurale in riva al mare, abitata da Tempobuono, i riti da cena neroniane che sarebbero necessari a tenere in piedi il racconto di Silvano Muto. La casa di Tempobuono è composta di un grande vano suddiviso in quattro ambienti per mezzo di muri divisori che non arrivano al soffitto. La cucina è buia, nelle stanze vi sono alcune brande e poche suppellettili. Alla sera si accendono i lumi a petrolio. Fra queste pareti un tempo abitava un vecchio guardiano della tenuta reale, Ciambelletta, che Vittorio Emanuele III durante le partite di caccia al cinghiale ogni tanto veniva a salutare: «Ciambelletta, come stai?».

«Sto bene. E tu, Maestà?», s'informava a sua volta il fedele guardiano. Di quel vecchio è rimasta in Tor Vaianica la memoria di alcune spiritosaggini e, legato alla casa che per tanti anni abitò, il nome, «la Ciambelletta». Fra la «Ciambelletta» e il luogo dove Wilma fu ritrovata corrono tre chilometri. E' solo questa vicinanza topografica che ha aperto la strada ai sospetti e forse non sarà sufficiente condannare Silvano Muto per distruggerli. L'opinione pubblica s'appassiona ancora ardentemente al mistero della fine della sventurata Montesi.

Domani intanto alla ripresa del dibattimento, Anna Maria Caglio riprenderà la sua testimonianza. Gli avvocati difensori avrebbero intenzione di non rassegnarsi al fatto compiuto della archiviazione della pratica Montesi. Essi, a quanto sembra, chiederebbero che tutti i personaggi nominati nei memoriali e nelle testimonianze sin qui ascoltate siano portati in dibattimento. Si vedrebbero così sfilare davanti ai magistrati personaggi minori e maggiori fra quelli di cui le cronache si sono occupate in questi ultimi giorni. L'attesa, si può immaginare, è questa sera ancora molto intensa.

Per avere un'idea dei propositi di battaglia che animano i difensori Sotgiu e Bucciante basterà dire che non hanno perduto tempo fra ieri sera ed oggi per fare trascrivere completamente l'incartamento Sigurani depositato il 2 marzo scorso. In cancelleria del Tribunale una signorina d'ufficio dettava al magnetofono le pagine dei vari interrogatori e di ogni altro documento. Più tardi, nell'ufficio dei due avvocati, uno stuolo di segretarie provvedeva a battere a macchina quanto il filo aveva registrato e, a mano a mano che il lavoro procedeva, le cartelle venivano passate all'esame dei due legali di Silvano Muto.

Gigi Ghirotti

Lo sternuto cronico in cura dallo psichiatra

Londra, 5 marzo.

(r. a.) - Lo sternuto, per chi non lo sapesse, è materia per lo psichiatra. Tre medici britannici hanno scritto un articolo per il «British Medical Journal» (pubblicazione molto autorevole), nel quale si rivela che un buon numero di pazienti, afflitti da sternuto cronico, ha potuto essere curato, facendo raccontar loro i guai privati ed offrendo in cambio conforto morale.

Questa cura, naturalmente, serve solo per gli attacchi di sternuto a ripetizione e non vale per i casi isolati di sternuti dovuti al polverone sollevato da un autopullman o alla cipria della ragazza che si porta in automobile. Invece nei casi ostinati e cronici, la cura psichiatrica ha guarito completamente, o migliorato molto, le condizioni di 18 su 31 pazienti.

Viene citato il caso della signorina A., di 28 anni, che fu colta da un attacco di sternuti perchè voleva sposare il suo maestro di musica e la mamma si opponeva al matrimonio. Il signor E., di 31 anno, fu colpito dallo stesso male quando venne a sapere che un impiegato, con minore anzianità della sua, era stato promosso capo ufficio. La signorina C., di 30 anni, soffriva di attacchi di sternuti dopo ogni lite e la sua malattia divenne permanente quando fu abbandonata dal fidanzato. Il signor D., di 42 anni, non cessò di sternutire dal momento in cui, in seguito a una visita medica, cominciò a temere di avere mal di cuore. Smise soltanto quando lo assicurarono che il suo cuore era in eccellenti condizioni.

Padre di due bambini trasformato in donna

Londra, 5 marzo.

L'Agenzia di stampa «P. A.» informa che un pilota da caccia inglese, che partecipò alla seconda guerra mondiale, padre di due bambini, si è sottoposto a cure mediche e interventi chirurgici che lo hanno trasformato in donna.

In un lungo e dettagliato dispaccio, l'Agenzia *Press Association (P. A.)* afferma trattarsi «del più completo cambiamento di sesso nella storia medica mondiale»: si precisazioni non vengono attribuite a specifiche fonti e l'Agenzia si rifiuta di citarne alcuna, ma precisa di possedere tutta la documentazione necessaria per provare l'autenticità del caso.

Il paziente viene identificato per Bob Cowell, di 35 anni, ex-giocatore di rugby e corridore in automobile, figlio del generale sir Ernest Cowell, il quale è stato chirurgo onorario di Giorgio VI e direttore dei servizi medici del gen. Eisenhower durante la campagna nord-africana della seconda guerra mondiale.

Ed ecco il resoconto della «P. A.»: Bob Cowell divenne consapevole dei cambiamenti delle sue condizioni fisiche e del suo modo di pensare nel 1948: dopo anni di temerarie avventure come pilota di uno «Spitfire» e di rombanti auto e motociclette da corsa. Un eminente sanitario gli disse che il suo corpo presentava marcate caratteristiche sessuali femminili.

Abbandonò così il motociclismo, abbandonò le vecchie amicizie e su consiglio di medici si sottopose a una cura di ormoni destinata ad accelerare il cambiamento.

Secondo l'astronomo Jones

Stabilita un'irregolarità di rotazione della terra

Londra, 5 marzo.

Le teorie sulla misurazione del tempo sinora conosciute e universalmente accettate da tutti i Paesi civili, dovranno subire sostanziali modifiche. Questa la conclusione che si trae dalle dichiarazioni rese da Sir Harold Spencer Jones, astronomo reale.

Nel corso di una conferenza tenuta ieri sera alla «Royal Institution», l'illustre studioso, dopo aver sottolineato che i popoli viventi usano il nostro pianeta come orologio per tutte le misurazioni pratiche del tempo, ha enunciato la sua tesi secondo cui «la Terra non è un buon orologio, poichè gli astronomi sono oggi in possesso di elementi tali da far ritenere che sin dal 1659 esistano irregolarità nel suo comportamento». Di qui l'inesattezza, sia pure minima, che ne deriverebbe nella misurazione del tempo.

«Questa irregolarità di rotazione della Terra — ha proseguito Sir Jones — è stata stabilita facendo il confronto fra il comportamento del pianeta Terra e quello della Luna, del Sole e dei pianeti Mercurio e Venere.

CRONACHE DELLO SPORT

La capolista Fiorentina a Genova nella giornata del derby torinese

Difficile prova per l'Inter a Bologna - A Novara gioca l'Atalanta

La situazione nel gruppo di testa della classifica che ci si attendeva di veder chiarita dai due grandi incontri che la Fiorentina doveva disputare sul suo campo, è risultata invece, a partite concluse, più incerta che mai. Prima della prova con la Juventus, la squadra viola divideva con l'Inter il primo posto della classifica e la Juventus era ad un punto; ora essa è sola al comando e sono invece appaiate a una lunghezza Inter e Juventus. Apparentemente ha dunque realizzato un guadagno, ma praticamente ha fatto invece un passo indietro. La sua media che alla stessa epoca era di più uno, pari quindi a quella delle sue due avversarie, è ora discesa a zero ed alla stessa quota di più uno non è rimasta che la Juventus in virtù della vittoria di Marassi che ha equilibrato il pareggio in casa con la Lazio.

Attrezzatura ideale

I due punti che la Fiorentina ha perduto complessivamente in casa, sia pure contro avversari di quel calibro, devono ora essere ricuperati sui campi avversari, e non sarà cosa tanto agevole. La prima partita di questa nuova serie di incontri la squadra viola la disputa domani a Marassi contro il Genoa, un undici che non ha un estremo bisogno di punti ma che le prove in casa intende tesaurizzare, da quelle esterne non essendovi troppo da sperare. La Fiorentina ha l'attrezzatura ideale per le battaglie in campo avversario: eccezionale struttura della difesa e facilità del contropiede all'attacco. Le sue cinque vittorie esterne — solo superate dalle sette della Juventus — costituiscono il più convincente collaudo di queste doti. Il tipo di gioco del Genoa, che non ha le risorse tecniche di quello dell'Inter, dovrebbe favorire il lavoro della difesa viola più a suo agio contro le bufere tumultuose che non di fronte ad una manovra più calcolata; ma questa può essere solo una semplice impressione.

In viaggio si metterà domani anche l'Inter con meta Bologna. Non si va mai con l'animo tranquillo sul terreno dei petroniani, anche se si tratta di una squadra del valore di quella nerazzurra. Fra i rossoblu mancheranno Ballacci e Pivatelli, oltre a Greco: dovrebbero bastare queste assenze a creare una situazione di gioco favorevole all'Inter. La squalifica di Ballacci ha portato un colpo serio al Bologna, manca il «muro» a cui la squadra si appoggia, il pilastro più forte. Restano però i due mediani laterali, la più bella coppia del campionato, uomini da gioco duro e da gioco tecnico, due ineguagliabili propulsori che assicurano la continuità di lavoro da reparto a reparto, evitano gli sbandamenti della compagine, costituiscono i veri piloni di orientamento della manovra rossoblu. Se l'Inter sarà ancora quella di domenica scorsa passerà, ma raramente una squadra gioca due belle partite di seguito.

Una sola strada

Possiamo per questa volta trascurare gli altri incontri che pure rivestono un'importanza notevole come Novara-Atalanta, Napoli-Lazio, Legnano-Sampdoria, Roma-Spal, Triestina-Udinese, Milan-Palermo, per soffermarci invece alla terza grande prova della giornata che avrà luogo al nostro stadio. La stranezza è questa: che mentre per la Juventus questa partita non può dirsi in tutto e per tutto casalinga dovendo almeno dividere con l'avversario l'incitamento dei tifosi, per il Torino essa ha invece i caratteri di una partita esterna essendoci troppa differenza fra l'atmosfera che si riscontra sul terreno di via Filadelfia e quella che si respira invece allo stadio.

La squadra granata si trova in un momento difficile della sua marcia. Dopo la bella serie di nove partite fruttifere è incappata nella sconfitta di fronte al Bologna e nel pareggio con la Roma: due risultati che, a rigor di logica, non fanno certo gridare allo scandalo trattandosi di avversari assai forti ma che per essere stati ottenuti, o subiti, in casa dopo la smagliante serie ricordata, hanno fatto giudicare in declino la squadra granata. Ma non tanto di declino si tratta quanto forse di stanchezza. Il Torino ha compiuto uno sforzo enorme passando imbattuto, durante la famosa serie, sui campi di Bergamo, Firenze, Legnano, Napoli e Novara, pareggiando inoltre in casa con l'Inter e battendo Palermo, Udinese e Sampdoria. Nove partite fruttifere di cui cinque fuori casa, un totale di dodici punti complessivamente conquistati, un punto solo al di sotto della media. Un gran risultato, senza dubbio, e noi non dobbiamo stupirci se poi la squadra sia apparsa un poco stanca perchè le lunghe tirate si scontano purtroppo e quella granata non è la sola squadra a farne l'esperienza.

La stanchezza, la continua tensione nervosa, hanno mutato un poco il ritmo di gioco della compagine. La partita con la Roma è stata francamente brutta. Sono affiorati certi episodi che non hanno giovato alla squadra e che avrebbero potuto avere conseguenze ben più gravi nelle sanzioni del «tribunale» milanese. Il pericolo scampato deve indurre la squadra a riflettere.

E' bastata la partita con la Roma perchè si ritornasse ad incolpare il Torino di gioco violento. Sono giudizi troppo interessati per poter meritare credito. Il Torino non ha mai lasciato dietro di sè avversari stroncati. Proprio contro la Roma, anzi, ha avuto due giocatori seriamente infortunati: frattura del perone a Rimbaldo nella partita d'andata, frattura del malleolo a Sentimenti III in quella di ritorno. Un terzo giocatore, Tagnin, è entrato in clinica con la frattura della tibia, subita dopo aver giocato un solo minuto contro la Fiorentina. Vi sono falli che si vedono poco e che pure hanno una tremenda efficacia; ma sono i falli vistosi e plateali, anche se innocui, che purtroppo creano i giudizi e possono fare la cattiva — anche se ingiusta — fama di una squadra. E poichè nel nostro mondo calcistico tutti tirano ad influenzare l'ambiente a favore di certe squadre contro certe altre e la passione di campanile non è solo dei tifosi ma ancor più di chi avrebbe invece il dovere di guardarsene, bisogna cercare di non fornire alcun pretesto ad accuse che troppo danno possono recare anche se non sono vere.

La partita di domani deve far onore alle tradizioni del calcio torinese. Essa costituisce per noi l'avvenimento calcistico più importante dell'annata. Saranno di fronte due squadre piene di ricordi gloriosi: la Juventus è in lizza per il primato, il Torino sta ricostruendo la sua classifica. I traguardi sono diversi ma alla meta si giunge passando per un'unica strada: la correttezza di gioco e la cavalleria sportiva. Fuori di questa strada il cammino dello sport si perde.

Ettore Berra

La rivincita di Magni nel circuito di Sassari

Il campione d'Italia primo a quasi 44 km. all'ora di media - Favero batte Corrieri nella velocità - Gino Bartali sarà presente nella corsa su strada di domani

(Dal nostro inviato speciale)

Sassari, 5 marzo.

La «Settimana Sarda» è nata sotto buona stella: di giorno in giorno l'elenco dei vincitori delle sue manifestazioni si completa coi nomi dei campioni più noti. Ha cominciato Magni domenica a Carbonia; è seguito Coppi a Cagliari, e oggi Fiorenzo ha fatto a Sassari uno splendido bis. E la media ottenuta ieri da Coppi (km. 43,009) è stata superata dal campione d'Italia in un modo sbalorditivo: Magni ha percorso i 60 giri, pari a 51 chilometri, in ore 1,09'47"8/10, vale a dire a 43,841 chilometri l'ora.

La maglia tricolore non ha usato la tattica forte, adottata a Cagliari dal campione del mondo, e non abbiamo quindi assistito a una nuova dimostrazione di netta superiorità; Magni, giocando sul regolamento che assicurava il successo finale a chi totalizzava il maggior numero di punti nelle volate susseguentisi ogni 5 km., ha guidato la sua azione sui binari di una accorta condotta di gara, coronata, alla resa dei conti, da un netto distacco sugli altri concorrenti.

Dunque, nessuna fuga vincitrice ha caratterizzato la corsa, nonostante i rabbiosi tentativi svolti, che movimentando di continuo la andatura hanno contribuito a tenere sostenuta la media, mettendo a mano a mano in mostra i corridori meglio preparati. Inutile seguire ogni fase, tenere dietro ai cento scatti operati con vario esito dai corridori. Anche Coppi ha affacciato più volte il naso alla finestra, sempre però senza troppa convinzione, in questa gara dominata dalla regia di Magni.

Ma con i due campioni altri atleti hanno confermato le loro buone disposizioni del momento: Coppi è stato attivissimo, almeno fino a quando non è stato attardato da un incidente meccanico. Filippi forse per la prima volta nella stagione ha ritrovato il suo ritmo abituale, e si sono distinti gli stranieri — soprattutto il francese Caput — e anche Soldani, Minardi, Albani e Gaggero si sono prodotti in numerosi spunti.

Capitolo a parte le prove di velocità che hanno preceduto l'individuale. Hanno vinto le eliminatorie Magni, Favero, Martini e Corrieri: nella finale Magni ha bucato e Favero, neo-professionista, ha bruciato Corrieri sul traguardo, con uno di quegli scatti che lo avevano reso popolare tra i dilettanti.

Manca ora alla conclusione della «Settimana Sarda» l'ultima manifestazione che sorpassa d'interesse tutte le altre. Dai circuiti si passa a una prova su strada, primo confronto del 1954 tra gli assi. Le tre riunioni sinora disputate hanno detto in modo inequivocabile la forma dei campioni, che quasi seguendo l'esempio di Coppi sembrano avere tutti accelerato la loro preparazione. Domani una pausa di riposo, necessaria a ritemprare le forze, poi domenica i 196 km. della Sassari-Cagliari. Ne abbiamo seguito il percorso stamane, mentre un uragano impetuoso gonfiava aere nubi temporalesche, cariche di pioggia: si tratta di un susseguirsi di «montagne russe» interrotte di quando in quando da brevi tratti di rettilineo sempre spazzati dal vento. Non vi sono eccessive difficoltà altimetriche, ma la gara costituirà egualmente un severo esame dell'esito incerto, fra tanti atleti così decisamente impegnati. Tutti i campioni del ciclismo sono in Sardegna. Nel tardo pomeriggio è arrivato anche Koblet, mentre Bartali si è ormai quasi deciso a rompere gli indugi, decidendo per la sua partecipazione alla Sassari-Cagliari. Ma i pronostici si ostinano a puntare, dopo il bis di Magni, sul bis di Coppi.

Qui a Sassari intanto il tempo continua a seguire le pazzie della più stremata primavera. Sole e nuvole si sono alternati per tutt'oggi a un gran soffiare di venti. Pioggia a rovesci e schiarite improvvise, coronate a sera da un violento temporale.

GIGI BOCCACINI

Ecco l'ordine di arrivo:

1. **Fiorenzo Magni**, km. 51 in ore 1,09'47"8, media km. 43,841, punti 36; 2. Giorgio Albani p. 19; 3. Caput (Francia) p. 14; 4. Gaggero e Martini p. 9; 6. Coppi e Minardi p. 8; 8. Brun, Corrieri, Baroni p. 5; 11. Monti p. 4; 12. Fornara, Soldani, Barozzi p. 3; 15. De Santi, Giamondi p. 2; 17. Pezzi, Baldassari, Biagioni p. 1. Seguono altri, fra cui Bartali.

Oltre 100 gli iscritti alla Genova-Nizza

Genova, 5 marzo.

Nonostante la concomitanza con l'ultima prova della «settimana sarda» la Genova-Nizza ciclistica per professionisti e indipendenti sta ottenendo anche quest'anno un buon successo. Alla chiusura delle iscrizioni il numero dei concorrenti ha superato il centinaio.

Tra gli ultimi ad inviare la loro adesione sono stati Mino De Rossi, Moresco, Vincenzo Rossello, Ghidini, Zanazzi, Guerrini, Ponzini e i francesi Dupont e Darquay. Non è escluso che al «via» siano presenti anche i due piemontesi De Filippis ed Astrua.

Anche la partecipazione degli stranieri è abbastanza cospicua; in campo francese oltre ai due citati sono da segnalare Jacquet e Chevalier; tra i belgi Van der Stock, Chartier e Borey.

La Genova-Nizza rappresenta un buon allenamento per molti dei concorrenti, in quanto una parte della gara si svolgerà sullo stesso percorso della Milano-Sanremo del 19 marzo.

A Stoccolma nei campionati mondiali di hockey sul ghiaccio si sono avuti ieri i seguenti risultati: Germania-Finlandia 5-1; Canada-Cecoslovacchia 5-2; Russia-Svezia 1-1.

L'italiano Merlo ha superato il primo turno ai campionati egiziani di tennis per ritiro dell'avversario Zogheb (Egitto).

Nella palestra del C. S. Fiat in corso Moncalieri avrà luogo domattina l'incontro di lotta greco romana tra la squadra del Fiat e il Faenza per il campionato di serie A.

La gara aviatoria di km. 12 per la disputa della coppa «Monte Segure» svoltasi a Salaberiano ha visto la vittoria di Anderlini Nino in 50'58"; 2. Dejannes.

L'incontro di boxe per il titolo europeo dei pesi leggeri tra gli italiani Duilio Loi, detentore e Bruno Visintin, sfidante, avrà luogo a Milano nella prima decade di maggio.

Il «Rallye» femminile transita oggi da Torino

Sestriere, 5 marzo.

Il tempo è stato poco cavalleresco con le concorrenti del XXV Rallye femminile Parigi-St. Raphael. Da Parigi a Marsiglia pioggia dirotta; oggi sulle Alpi per la terza tappa vento, temperatura polare e neve: quella neve che si è fatta tanto sospirare in dicembre e in gennaio e che ora, alle soglie della primavera, è abbondantissima. Le moderne amazzoni dei cavalli vapore sono ridotte da 55, quante erano alla partenza martedì scorso, a solo 42. Anche oggi se ne sono ritirate cinque tra cui la signora D'Arquier su Porsche che, slittando sul ghiaccio, è finita contro un masso, si è spaccata due denti e il labbro superiore ed ha fracassato la macchina. Anche un'altra concorrente, italiana, la signora Anna Maria Mislini, ha spaccato il faro anteriore destro urtando contro un muretto, ma ha potuto proseguire la gara.

Prima a tagliare il traguardo del Sestriere è stata la contessa Paola Della Chiesa, torinese, su Lancia Aurelia gran turismo, giunta alle 13,15, seguita a quattro minuti dalla belga Thirion, su Porsche, detentrice di tutti i record nazionali maschili e femminili sul chilometro lanciato. Poi un'altra italiana, Luisa Rezzonico, pure su Lancia Aurelia gran turismo, che stasera sarebbe certamente in testa alla classifica generale se non fosse stata urtata con perdita di tempo e guai meccanici da una concorrente poco abile.

Le formule algebriche dei vari punteggi danno per ora il primato alla piccola e bionda Yvonne Simon su Monopole Panhard, con un sostanzioso vantaggio di 20 punti sulla seconda, che è la marchesa Lucienne Alziary de Roquefort, su Dyna.

Domani tappa Sestriere-Montecarlo con sosta a Torino. Si presume che le concorrenti arriveranno all'ex-piazzetta reale dalle 10 in poi.

Classifica generale: 1. Simon (Panhard Monopole) p. 483; 2. Alziary (Dyna) p. 502,9; 3. Achard (Peugeot) p. 532; 4. Renault (Renault) p. 551, tutte e quattro francesi; 5. Thirion (Belgio su Porsche 1500) p. 542; 6. Bacarry (Renault) p. 552,9.

Provano a Sebring i piloti della Lancia

(Nostro servizio particolare)

Sebring, 5 marzo.

Il rombo dei motori ha rotto oggi il silenzio che regnava nell'abbandonato campo di aviazione di Endrick mentre le più veloci macchine sport del mondo giravano sul circuito per le prove di qualificazione in vista del Gran Premio delle «12 ore» in programma per domenica. Motivo di maggior interesse nelle prove odierne sono state le americane «Cunningham» che l'anno scorso si imposero nella terza edizione della corsa, le Lancia italiane e le Aston-Martin inglesi.

Porfirio Rubirosa, il diplomatico dominicano famoso negli ambienti mondani di tutto il mondo, quarta guida della Lancia, è giunto stamane in volo da Palm Beach (nella Florida), ove stava trascorrendo la luna di miele con la sua nuova moglie, Barbara Hutton, ed è stato immediatamente sottoposto alla necessaria visita medica, senza la quale i concorrenti non possono prendere il «via». Risultati essa favorevolmente, egli è sceso subito in pista per le prove di qualificazione, al volante della Lancia con la quale Fangio vinse l'ultima Carrera panamericana.

Nel corso delle prove Briggs Cunningham, costruttore della macchina vincitrice nell'edizione dello scorso anno, si è alternato al volante di una Cunningham con Sherwood Johnson, mentre John Fitch e Phil Walters, che si imposero l'anno scorso, hanno pilotato un'altra macchina iscritta da Cunningham, che è una Ferrari.

Il «via» alla gara verrà dato domenica mattina alle 10. Il circuito, che ha uno sviluppo di km. 8,366 non consente velocità molto elevate, perchè ha numerose curve assai strette e due soli rettilinei di 1300 metri.

Nell'ultima edizione della «12 ore» il giro più veloce venne effettuato alla media di 133 km. orari, velocità relativamente bassa in rapporto alle possibilità delle macchine. In sostanza l'abilità del pilota sarà un fattore decisivo per il successo, non meno delle capacità della vettura. Anche sotto questo aspetto però la squadra italiana è favorita. **p. t.**

Gli hockeysti di Ginevra al Palazzo del Ghiaccio

La serie dei numerosi incontri nazionali e internazionali di hockey in programma nel corso dell'annata, si concluderà questa sera con la partita che opporrà la squadra dell'Hockey Club di Torino contro quella di Ginevra. L'incontro si preannuncia molto interessante data l'incertezza del pronostico.

Domani, ultimo giorno di apertura del Palazzo del Ghiaccio, i pattinatori di velocità del Valentino si esibiranno al pubblico sulla pista ghiacciata.

Il campionato piemontese assoluto di corsa campestre verrà disputato domani ad Aosta.

Il pugile belga Karel Sys, ex-campione europeo dei pesi massimi ha sconfitto ieri sera ai punti il tedesco Seelisch.

Guida per lo sciatore nelle valli piemontesi

Valli di Susa e del Chisone: a Sestriere 70-80 cm. al Colle, quasi un metro alla sommità delle funivie. Ottime tutte le discese, dal Sises, dalla Banchetta, dal Fraiteve. A Sauze circa 60 centimetri, 90 a Sportinia e quasi un metro al Triplex. A Bardonecchia circa 30 centimetri al campo Smith, 50 a Pian del Sole, 60 al Colomion. Abbondante la neve anche sui «Monti della Luna» (circa 80 centimetri) con ottime discese a Claviere (70 cm.) ed a Cesana (40 cm.). A Chiomonte, 70 centimetri al pian del Frais: la neve fresca (15 cm.) permette di scendere, se pure non in modo ideale, fino al paese. Aperto il valico del Monginevro, chiuso il Moncenisio.

Valle d'Aosta: 80 centimetri di neve al Breuil, quasi un metro e mezzo al Furggen e a Plateau Rosà, formidabili. Più di un metro di neve pure al Col Chécrouit ed a Chaz Dura in Courmayeur ed a La Thuile 80 centimetri. Dai 50 ai 30 centimetri, secondo l'altitudine, anche a Pila, Gressoney e Cogne. Chiusi i valichi del Piccolo e del Gran San Bernardo.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La settimana è terminata su un fondo di contrasto. Il mercato non è riuscito a svincolarsi dai minimi ed è stato accompagnato a spinte operanti in dimissioni diverse al termine di una apertura [illegible] la quota ha dovuto sopportare il peso di massicce offerte, insistenti sulle Assic. Generali. Sui minimi, sostanzialmente fermi alle chiusure di ieri, l'impressione di un denaro potenziale pronto all'intervento, più almeno dell'arrotondamento delle offerte, ha contribuito al mercato un senso di relativo equilibrio. Sempre le Fiat al centro della evidenza della quota. Chiusure stazionarie sulle basi di ieri. Titoli di Stato sostenuti nel comparto del Consolidati; calmi i Buoni del Tesoro. Dopoborsa irregolare per oscillazioni marginali e per tentativi di assestamento attorno alle basi di chiusura.

	4	5		4	5
Ren.3%	60 —	60 —	A. Gen.	13.570	13.430
Ren.3½	64 60	64 75	An. Ass	9000	9000
» f. c.	64 70	64 85	Medit.	5950	5925
Red.3½	82 10	82 50	Merid.	1302	1295
» f. c.	82 20	82 60	Tor. N.	135 —	131 —
Ren.5%	94 10	94 10	Italgas	1334	1332
» f. c.	94 20	94 20	Sip	1273	1273
Ric.5%	92 —	92 —	Terni	186 50	188 —
» f. c.	92 10	92 10	P. C. C.	545 —	540 —
Ric.3½	71 15	71 10	Unes	465 —	463 —
» f. c.	71 25	71 20	Sme	2470	2464
Ric.5%	92 15	92 25	Sade	2210	2190
» f. c.	92 25	92 35	Vizzola	2315	2315
Bto.'59	96 425	96 50	Margh	478 —	475 —
» '60	97 —	96 90	Fiat	701 —	700 —
» '61	96 25	96 45	Savigl	—	—
» '62	96 45	96 425	Nebiolo	11 —	10 80
Fer3%	89 50	89 50	Lanif	183 —	183 —
Ete5%	89 125	89 125	Monc.	980 —	980 —
Iri 5%	90 —	90 —	Pinerol.	451 —	457 —
Imm4%	95 —	95 —	Nva	294 —	294 —
Imm5%	94 90	95 30	Arnaud	975 —	975 —
Irid4%	187 —	187 —	Frances	1394	1399
Ime5%	94 65	94 60	Chatill	2500	2480
Iri-El.4	97 —	97 —	Cir	2780	2850
Ferd%	92 15	92 15	Snia	930 —	930 —
»5%33	90 —	90 —	Anic	1420	1427
»5%37	87 50	87 50	Rum.	1135	1149
S.Paolo	91 —	91 —	M. pens	1700	1690
» 4%	94 50	94 50	Montec.	1374	1377
» 3,5%	84 50	84 50	Lusch	1310	1310
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	100 —	100 —
Ec.5%	97 —	97 —	Cart. H	3590	3600
F.Sec.	84 25	84 25	Burgo	10.730	10.750
Imi 6%	92 80	92 80	Ferm.R	20.000	20.000
»XI-5%	94 75	94 75	Piem.F	1000	1000
»XVI5%	95 40	95 40	F. Elett	1075	1075
»FF.S.	90 80	91 10	W. A.J.	10.800	10.800
Fiat6%	97 20	97 20	Ital	67 —	67 —
Pir.6%	99 80	99 80	Valdar.	3780	3700
Oliv7%	104 —	104 25	Mar. E.	1066	1065
» '55	104 50	104 50	Sada	1014	1010
Mag.6%	100 —	100 —	Ferner.	209 —	214 —
»40-A	99 75	100 125	Elam	365 —	361 —
»40-C	100 —	100 —	Vest.	290 —	291 —
Elet7%	103 —	103 —	Parem.	732 —	735 —
Vib.7%	100 —	100 —	Ciliard.	330 —	330 —
Ced7%	101 20	100 75	Pirelli	1052	1047
West.7	98 50	98 —	Saffa	1306	1304
Frus6%	89 80	89 80	Liq.gas	829 —	822 —
Cem7%	102 40	102 90	Talco	15.700	15.700
Sede6%	98 40	98 10	Bergom.	13.800	13.950
Vis6%	89 50	89 375	Colon.	357 50	361 —
Cel.6%	99 —	99 80	Fiane	155 —	155 —
Sig6	99 40	99 65	Lanca	4650	4690
Terni 6	97 95	97 95	Ancisa	4265	4200
Talco 6	98 35	98 35	Acq. P.	2080	2075
Per.7%	94 50	94 50	Florio	15 —	15 —
Esso6%	94 —	94 —	Beni.	4250	4250
Sip 6%	97 —	96 90	Silos	4150	4150
Terni 6	87 40	87 —	Arsen.	6350	6400
Ilva6%	88 —	88 —	C. Im. R	411 —	408 —
Iavegi	2720	2720	Eterait	3750	3800

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,61; dollaro canadese 646.

Prezzi informativi delle valute rilevati fuori Borsa: sterlina oro 6000-6100; marengo 4750-4850; sterlina cartacea 1650-1700; dollaro carta 632-635; franco svizzero 147,25-148,25; franco francese 170,50-172,50; oro fino 719-724; argento 18-19,50.

MILANO — All'inizio della riunione è sembrato che la migliore intonazione pomeridiana di giovedì potesse trovare conferma e ulteriore sviluppo, ma gli spunti di ripresa trovavano ben presto soprafatti da una nuova corrente di vendite, che smorzava ogni superstite velleità. La riunione di fine settimana si trascinava così senza infamia e senza lode, fra un giro di scambi diminuito, risolvendosi lievemente cedente in chiusura. Il listino risulta contrastato. La maggior parte delle voci abbandonava ancora qualche frazione rispetto alla vigilia. Qualche miglioria si registrava invece sulle Gim, Ferrovie Nord, Olcese, Unione Manifatture, Cementi, Viscosa, Eridania, qualche elettrico minore; ma si trattava di modesti recuperi. Resistenti i chimici, anche le Caffaro miglioravano. Nelle ore pomeridiane pochi affari e intonazione riflessiva. Richiesta a prezzi superiori rispetto alla chiusura soltanto le Cotoniere Meridionali e le Caffaro. Titoli trattati n. 506.856 di cui Fiat 153.360; Nebiolo 165.000; Caffaro 76.250; Finsider 60.700; Gas-Torino 45.500; Liquigas 30.900; Edison 27.050; Pirelli 21.100; Sade 13.600; Sip 16.000; Ansa 14.900; Dalmine 15.400; Breda 15.600; Ercole 11.700.

Quotazioni: Bim 4800; La Centrale 4760; Sviluppo 564; Ilva 3650; Nord Milano 4900; Olcese 1885; De Angeli 1815; Linificio 702; Unione Manifatture 67.800; Lane Rossi 15.570; Dalmine 2229; Siele 2060; Edison 2165; Romana Elettrica 5725; Teti A 3510; Sip 1250; Dinelli 4790; Bonifiche Ferraresi 1690; Raiemendi 2294; Pirelli & C. 1615.

ESTERO — Aedes 6000; San Giorgio 1580; O.E.G. 2513; Cieli 2565; Eridania 25.750; Industria Zuccheri 16.000; Volano 7250; Sarmide 7525; Industria Agricola 17.775; De Ferrari 1425; Nicolay 3453; Mira Lanza 6660.

PARIGI — Rialzo quasi generale dei titoli francesi ed esteri: i primi grazie al comunicato del Ministero delle Finanze circa un rimborso anticipato di prestiti contratti negli Stati Uniti nel '51 e '53; i secondi grazie al movimento di ascesa manifestatosi a Wall Street. L'oro rimane invece alla quotazione di ieri.

LONDRA — La settimana si è chiusa in buona forma con alcuni aumenti nei valori dei titoli industriali. I compratori hanno mostrato particolare interesse nelle azioni dei petroli.

NEW YORK — Guidato dai petroli e dai ferroviari, la Borsa valori ha registrato anche oggi un'ulteriore ascesa con guadagni fino ad un dollaro per azione. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni. Particolarmente ricercati sono stati il rame, gli aerei e gli automobilistici.

Sul mercato di Chicago i cereali hanno chiuso irregolarmente: il grano a 223,375 ed il granturco a 152,5 cents per bushel. I cereali futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 7 centesimi di cent di perdita ad un centesimo di cent di guadagno per libbra: marzo 34,34; maggio 34,42; luglio 34,55; disponibile 35,15.

SPETTACOLI

I concerti di Van Kempen all'Auditorium R.A.I.

«Obbiettività, realismo, buon senso, insieme con basilari e forti pregi musicali, sono le qualità eminenti di Paul van Kempen». Così Walter Aberdroth cominciava recentemente nella rivista *Musica* un profilo del maestro olandese, che iersera ha diretto nell'Auditorium il secondo concerto. E continuava lodandone la serietà, la moralità nel servire l'arte, gli artisti di ieri e di oggi, sicchè gli manca la gloriola d'abbacinare e stupire, come uno *Zaubermeister*, uno dei molti che incantano le folle inconsapevoli, ma ottiene la stima dei colti amanti dell'arte. Una carriera onesta, devota, e anche fiera nei contrasti, segnala questo probo direttore semmaienne fra i coscienziosi e i competenti.

Alla buon'ora. L'insofferenza dei nuovi idoli superbi, non interpreti ma disfacitori di opere d'arte, dannosi al gusto del pubblico, e in questi ultimi anni più numerosi e trionfanti, e tanto più colpevoli quanto più forniti di talento, di musicalità ed espertissimi in ogni aspetto della tecnica, l'insofferenza si diffonde e sfoga in critiche ragionate o in umoristici commenti. Dopo le alquante eccentricità di un Celibidache, d'un Karajan, (grandi musicisti, stupendi maestri, eccetera), la saggezza illuminata del Van Kempen è venuta, consolatrice.

E' probabile che una maggior agiatezza di ripetizioni gli avrebbe consentito qualche sottile raffinatezza. S'ammetta pure, ipotesi estrema, che non possa, non sappia, raffinare una concertazione quanto altri. L'importante è che Beethoven non fu violentato, ma onestamente inteso e correttamente sonorizzato, col diverso accento che caratterizza l'ouverture del *Fidelio*, la *Terza Sinfonia* e l'*Ottava*. Infatti si va a risentire non altri che Beethoven, quale è noto nella sua spirituale sostanza, per averlo direttamente studiato e sentito tante volte da interpreti acuti e veritieri.

Haydn e Schumann, poi, vennero trattati con altrettanto rispetto, notandosi la sollecita cura di precisare nell'uno (*Sinfonia n. 104*) la vivacità vitale nella forma augusta, la geniale potenza dei temi o il loro divenire sinfonico non solo per sapienza ed esperienza compositiva, ma anche per intimo moto lirico; e nell'altro (*Sinfonia «Renana»*) l'impetuosità fantastica che, solenne e lieta, coerentemente si dispone, il fluire incessante degli stati d'animo e la contemplazione dei sentimenti stessi. Per quanto la derivazione delle immagini da uno stimolo esterno, e il distacco, siano riconoscibili in un'opera d'arte, le nuove emozioni che Schumann provò nel clima naturale e umano della Renania, e le congiunte reminiscenze poetiche, paiono ancora pulsanti nel dramma di questa *Sinfonia*, e s'uniscono nel ricordo con altri analoghi momenti espressivi, quelli dei bei *Lieder Auf einer Burg*, *Im Rhein im heiligen Strome*, *Auf dem Rhein*, e soprattutto *Sonntags am Rhein*, che purtroppo nessuno canta nei nostri concerti. Emerse chiaramente, il valore del maestro Van Kempen ottenne riconoscimento e applausi.

Del *Concerto per violoncello* in re minore di August Lindner, uno stimato violinista tedesco della metà dell'800, non c'è nulla da dire, tanta ne è la mediocrità, la vuotaggine. Fu un'occasione di rivedere Benedetto Mazzacurati e di riascoltarne la simpatica cavata e l'elegante, sicura virtuosità; e il pubblico gradì l'incontro e applaudì calorosamente.

a. d. c.

Sullo schermo

All'Astor: *Dov'è la libertà*, di R. Rossellini.

Per ventidue anni un tizio è stato in carcere. Doveva restarci per ventinove, ma gli ultimi sette gli sono ora condonati; eccolo quindi riaffacciarsi d'un tratto alla vita, alla libertà. Ma ciò che fuori lo attende e gli si rivela (brutture, egoismi, abbiezioni) è per lui talmente insopportabile che farà ben presto di tutto per tornare in carcere, e vi riuscirà, ritrovando così un sereno asilo, un sicuro riparo, una sua libertà.

E' questo lo spunto che lo stesso Rossellini ha delineato, accettato e svolto per il suo ultimo film. Uno spunto che, evidentemente, è un paradosso; e con dei paradossi e su dei paradossi non è certo facile costruire qualcosa. Comunque, sviluppi e significati più convincenti e sicuri sarebbero stati quelli satirici. Una satira molto amara, e sovente grottesca, e talvolta quasi allucinata, avrebbe potuto far sfilare dinanzi all'attonito reduce dalla galera una tale messe di «casi» più che edificanti da determinarlo allo sgomento ed alla rinuncia. Meglio non vivere, anzichè vivere quella vita.

Ma per sostenere un'impalcatura del genere sarebbe stata necessaria una vena incessante di trovate, di tratti e di denunce, in un crescendo ineluttabile, insopportabile; qui, invece, gli episodi sono pochini, e piuttosto diluiti, incolori. In più il film ha avuto una strana costruzione. Ehuncia fin dall'inizio la sua conclusione e la sua tesi, togliendo quindi a parecchie situazioni le risorse di opportuni imprevisti; ed è il protagonista, che racconta la sua disavventura. Quando lo vedremo uscire dal carcere, saranno poi altri a raccontare, rivelandogli questo e quello; e i vari mozziconi di racconto troppo spesso ci dànno allora per espressi casi e sviluppi che dovremmo vedere e seguire. Di qui una palese e quasi dichiarata insufficienza, tanto esteriore quanto generica, e ancora qua e là frettolosa.

Spiace, e non poco, il dover giudicare in questi termini la ultima fatica di un regista che dette al nostro cinema almeno due film indimenticabili, e sul quale, di volta in volta, è ancora e sempre legittimo riporre non piccole speranze. Ma il suo film è quello che è, e deve essere giudicato per quello che sullo schermo appare. Lo stesso Totò non ha accenti dovuti a una regia diversa dalle solite che lo pilotano; e sì che l'attore, almeno una volta, ebbe ad affermarsi ottimamente, con la regia di Eduardo De Filippo, in *Napoli milionaria*. **m. g.**

Al Vittoria: TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE, di F. Cerio. — Intitolato da una canzone che «fece epoca», e di cui bastano poche note a rievocare nella mente degli anziani la guerra libica del 1911, «Tripoli bel suol d'amore», realizzato a colori da un «soggetto» di Giuseppe Mangione, è forse il migliore dei film sinora diretti dal regista Cerio, anche se spezzato in due parti di disuguale valore. La prima e più riuscita è, se non una farsa, una gaia commedia di vita di caserma: un tema di per sè fortunato (si pensi, per restare in cinematografo, ai «Cadetti di Guascogna») epperò soggetto a esser trattato con pericolosa facilità e largo impiego di triviali licenze; e che qui ha il gran merito di conservarsi dilettevole per virtù propria, senza mai macchiarsi di cattivo gusto. Un vago profumo deamicisiano è nella descrittiva e nella tipologia di questa caserma di bersaglieri 1911, dove fioriscono i sentimenti più gentili, amicizia, amore, patriottismo, e ferve una cordiale, burlesca allegria. Alberto Sordi (insolitamente misurato e tanto più efficace), Mirko Ellis, Maurizio Arena e Mario Riva, sono i quattro amiconi che rivali in amore, alimentano la vicenda di faceti episodi e di gustose, quantunque risapute macchiette.

Poi il film, con la partenza del reggimento per l'Africa, cambia tono, tenta l'avventuroso, per non dire l'epico della battaglia; e allora quei buontemponi assurgono in eroi convenzionali, compaiono i mezzucci della retorica. Insomma le cose si guastano. Senza però che ai cancelli dalla mente il buono, la vispa e gentile evocazione che il film ha fatto, anche attraverso una gustosa scelta iconografica e canzonettistica, d'una dolce e lontana stagione della nostra Italia. Lyla Rocco e Fulvia Franco sono le garbate interpreti femminili. Tra i molti «bersaglieri»: Andrea Checchi, Luigi Pavese e i lepidi Billi e Riva.

All'Ambrosio: LA MIA LEGGE, di R. Henex. — Se bastasse la frequenza delle botte a fare un buon «giallo», questo sarebbe un capolavoro. Ma ci vuol altro. «La mia legge» ha la frenesia del cazzotto: è raro che due personaggi si lascino non ammaccati. Una violenza così programmatica, gratuita, pretestuosa, finisce col lasciare lo spettatore indifferente.

La vicenda, serrata nei tempi e nel dialogo, confusetta anzichenò, è quella di un detective privato, che fiancheggiato dalla polizia, si assume di vendicare l'uccisione del suo miglior amico, avvenuta in circostanze misteriosissime. Il giovanotto va per molte e intricate tracce, avviene un subisso di persone che ebbero a fare coll'ucciso (tra le quali due sorelle gemelle messe lì proprio per imbrogliare); pesta, è pestato, bacia, è baciato, passa perpetuamente da un luogo all'altro, non si toglie mai l'impermeabile. Finalmente se n'esce col bandolo, e allora la precedente, arruffatissima matassa si dipana in un lampo. Della sorprendente soluzione il merito è questa: uomini che dite di preferire le bionde, pensateci bene... Preston Foster, Peggie Castle e Margaret Sheridan. **l. p.**

Billi-Riva all'«Alfieri»

Un giocondo spettacolo e un vivo successo. Spettacolo e successo che poggiano sulle spalle di Billi e Riva, coppia ormai collaudata e affiatata al massimo grado. Stavolta i due compagnoni sono partiti adagio, quasi in sordina: ma via via che la nuova rivista «Caccia al tesoro» progrediva, la loro comicità aumentava di tono, si faceva sempre più mordente, sempre più gustosa, sino a divenire irresistibile. Nella scenetta (una vera e propria farsa di vecchio stampo) in cui due affaristi ricevono un personaggio importantissimo in un ambiente familiare al colmo della confusione e dell'agitazione, Billi e Riva hanno recitato ottimamente, con ritmo e colore, ottenendo la fragorosa ilarità della platea. Aggiungiamo che quest'anno il loro difetto d'eccesso — cioè la loro esuberanza, a volte eccessiva — ci sembra in via d'eliminazione: resta il meglio, insomma, quello sfottente ma bonario piglio romanesco che li rende spassosi e simpatici.

Lo spettacolo fa passare tre ore lietamente: costumi bellissimi, scenari sfarzosi, piccanti donnine. Gli ingredienti sono i consueti, ma di gran classe. Segnaliamo il gradito ritorno di Lucy D'Albert e ricordiamo Gilda Marino, assai applaudita, Gianni Agus, Diana Dei e Franca May, che si è esibita con grazia signorile. Pubblico soddisfatto, molte risate e molti prolungati applausi.

TEATRO CARIGNANO — Stasera «Il Trovatore» con il tenore S. Puma, A. Reali, M. Scarioni, L. Albanese. Replica domani alle 15,30. Domani alle 21 «Lucia di Lammermoor» con il soprano L. Pagliughi, O. Toeni, G. Manacchini.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53,112

Alfieri: ore 21,15 Comp. Riviste Billi-Riva in «Caccia al tesoro». **Carignano**, 21: «Il Trovatore» con S. Puma, A. Reali, M. Scarioni. **Gobetti** ore 21,15 serata in onore di Bondi «L'Avvocat difensor». **Metropolitana**: 16,30 Marionette Gianduja «Biancaneve e 8 nanis.

Galleria Castore, v. Stampatori 4, t. 530-385, Esposizione permanente oggetti d'arte e d'arredamento.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 16,30-19 21-1 Di Nunzio, cant. M. Cavanna, R. Vigna. **Augustea Danze** 21-1 Cassamatia. **Brasa**, ex-Salotta, ore 21: danze. **Castellino** 17 21 Rosa Ciot. **Caudio**: 16,30 21 Orch. Silvestro. **Gay Arcad. Danze**: ore 17 e 21. Orch. Angelini «Arlecchinata». **Hollywood**: 21 Orch. Labardi. **La Conchiglia** ore 21 Orch. Ciro. **La Serenella**: Borgione-Martorana. Gran serata del dilettante. **Lutrario**: 21 Orch. Vigni-Accardo **Melody Bosino** 17 Serata a premi **Montecappuccini Danze** ore 21-24 **Paleo** p. C. Felice 59 ang. p. Paleocapa ore 21,15-3 Grotta jazz. **Smeralda Club** Goito 3, t. 652-670 ore 21 Orch. Balocco-Lanfranco. **Winter Eden** p. Statuto 16,30-21.

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La mia legge», Biff Elliot, P. Castle, Viet. min. 16 a. **Ariston**: «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22. **Astor**: «Dov'è la libertà» Totò, Vera Molnar, Nita Dover. **Augustus**: «Questa è la vita» Totò, Fabrizi, Bosè, Chiari. **Corso**: «Via Padova 46», P. De Filippo, G. Masina, A. Poirier. **Doria** «Ha ballato una sola estate» Jacobsson, Viet. min. 16 anni **Lux**: «La spiaggia» ferraniacol. Martine Carol, Raf Vallone. **Maffei**: «Cento anni d'amore», De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier e 100 altri attori. Ultime 22. **Metro-Cristallo** «La sposa sognata», Cary Grant, Deborah Kerr, Walter Pidgeon. Matt. ore 10,30. **Nepoti**: technic. in CinemaScope «Come sposare un milionario», M. Monroe, B. Grable, L. Bacall. **Torino**: «Ad Est di Sumatra», M. Maxwell, A. Quinn, S. Ball. Ap. 10. **Vittoria**: «Tripoli bel suol d'amore» ferraniacolor, A. Sordi.

Alexandra: Cavalleria rusticana, col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan. **Alpi**: «Il ritorno di Don Camillo» Fernandel, Gino Cervi. **Capitol**: «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, Sch. pan. **Faro** «Cavalleria rusticana» col. A. Quinn, Kerima, Schermo pan. **Gianduja**: Avvent. di Peter Pan, «Valle degli orsi» tech. Disney. **Hollywood**: Avventure di Peter Pan, «Valle degli orsi» techn. **Ideal**: «Marea della morte» Riv. Mucci-Mascetti 16,15 21,15. **La Perla**: «Tempeste sul Congo», techn. S. Hayward, R. Mitchum. **Massimo** «La guerra dei mondi» tech. A. Robinson, Les Tremayr Grande schermo panoramico. **Nazionale** «Sangaree» techn. Fernando Lamas, Arlene Dahl, P. Medina. Senza occhiali. **Principe** Avventure di Peter Pan «Valle degli orsi» techn. Disney. **Statuto** «La guerra dei mondi» techn. Ann Robinson, Les Tremayr. Grande schermo panor.

Asti: «Giuseppe Verdi», col., ore 10, 12,25, 14,50, 17,15, 19,40, 22,05. **Cor**: «Il prigioniero di Zenda». **Mignon**: «Fatima». **Milano**: Tesoro del Sequoia, tec. e «Ponte di Waterloo», Ap. 10. **Olimpia**: «Stalag 17» W. Holden **Po**: Cavaliere di Maison Rouge. **P.Nuova** Occhi che non sorrisero **Regina**: «Il corsaro», Varietà. **Romano**: Brigante tacca del lupo. Vici De Roli-Galento 16,15 21,15. **S. Felice**: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, E. Parker. A. 10.

Esperia: «Il corsaro» technic. Louis Hayward, Patricia Medina **Italiano**: Sparvieri dello stretto, techn. Y. De Carlo, R. Hudson. **Mirafiori**: «Prigionieri palude». **Vinzaglio** «Giuseppe Verdi» col. Pierre Cressoy, Gaby André.

Eliseo: «Lili» techn. Leslie Caron, Mel Ferrer, J. P. Aumont. **Frejus** Niagara, tech. M. Monroe e Varietà Kilton-Rossini. **Nuovo**: «Sparvieri dello stretto» techn. R. Hudson, Y. De Carlo. **S. Paolo**: «Io confesso» Montgomery Clift e Ann Baxter.

Belgio: «Anni facili» Taranto. **Corallo**: «Nuvola nera» techn. Broderick Crawford, B. Hale. **Eridano**: La vedova allegra, tech Lana Turner, Fernando Lamas. **Radium**: Montagna dei 7 falchi, techn. Riv. Annello-Iris Bruna. **Rossini**, c. Reg. Margherita 70: Sinfonie eterne (Carnegie Hall). **V. Veneto**: «Nave delle donne maledette» techn. Kerima.

Astra: «Lucrezia Borgia» colori **Bernini**: «L'inchiesta è aperta». **Cibrario**: «Figlio di Lagardère». **Excelsior**: «Lili» in technicol. Leslie Caron e Mel Ferrer. **Manzoni**: Ritorno vigilanti. Hall. **Nazareno**: «Conte di S. Elmo», M. Serato, A. M. Ferrero. Ore 21 **Odeon**: Avventur. Lusiana, tech. **Star**: «Principe di Scozia» in technic. con Errol Flynn. A. 15.

Adua: Uomini che mascalzoni. V. **Aurora**: «Donne verso ignoto». **Barca**: «Ivanhoe», techn., Taylor **Bresciu**: «Schiavitù», D. Gelin. **Fortino**: «Una di quelle» Totò Riv. Cotogni-Sbarra ore 21,15. **Nord**: Americano a Parigi, tech. **Palermo**: «Gonne al vento» tech. **S. Paolo**: Gonne al vento, tech. **Sociale**: Avventurieri Plymouth.

Baretti: «Mare crudele». **Colosseo**: «Tempeste sul Congo» techn. S. Hayward, R. Mitchum. **Italia**: Un marito per Anna Zaccheo, S. Pampanini, A. Nazzari. **Lingotto**: Pirata Barbanera, in tech. R. Newton, L. Darnell. **Moderno**: «Virginia» techn. M. Carroll, Fred Mc Murray. A. 15. **Nizza**: «Penne nere». **Piemonte** «Legione del Sahara» in technicolor Alan Ladd. **Spezia** Squilli al tramonto. A. 15.

Alba: «El Gringo» techn. John Payne, A. Whelan, D. O'Keefe. **Apollo**: La voce del tuono, tech. J. Stewart, J. Dru, G. Roland. **Diana**: «Amante di ferro» tech. Alan Ladd e Virginia Mayo. **Dora**: Più comico spett. mondo. **Edera**: «Diario condannato» tech. **Lucento** Inferno bianco, tech. S. Granger. Riv. Castiglia-Vindigni **Lutrario**: «Leggenda di Robin Hood» tech., E. Flynn, Havilland **Roma** Avventuriero Lusiana, col.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7 e 8: Giornale radio - 11,30: Concerto sinfonico - 12,15: Orchestra - 13: Giornale radio - 13,15: Orchestra - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di tedesco - 17: Sorella Radio - 17,45: Pagine scelte «Dafni» di Mulè - 19: Lotto - 19,5: Orchestra - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale radio - 21,7: «F.B.» di E. Suarez De Dona - 22: Orchestra d'archi - 22,30: Documentario - 23: Hot jazz - 23,15: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Il giorno e il tempo - 10,11: La donna e la casa - 13: Orchestra - 13,30: Giornale radio - 14: Ritmi - 14,30: Schermi e ribalte - 15,30: Orchestra napoletana - 16: Fuori in ascolto - 17: Canzoni - 17,30: Balli - 18,30: Quattro ragazzi alla conquista degli astri - 19: Prospettive musicali - 19,30: Cartoline dai Tropici - 20: Radiosera - 20,37: Sognamo insieme - 21: «La Traviata» di Verdi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,30: La poesia di Orazio - 20,15: Concerto - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico diretto da F. Carracciolo.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Riservato alle signore - 18,15: Il pittore leggendario - 20,45: Telegiornale - 21: Notiziario sportivo - 21,5: Sette giorni di TV - 21,25: Per favore dica lei - 22,15: «Il ruolo della vita e libertà di commercio» - 22,45: «La ragazza del bollettino» - [illegible].

Una proposta di legge sull'amnistia ai militari

Roma, 5 marzo.

Il deputato monarchico onorevole Di Bella ha presentato alla Camera una proposta di legge che estende il beneficio dell'amnistia ai reati militari di assenza dal servizio commessi dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946. Secondo quanto ha dichiarato lo stesso on. Di Bella, la stragrande maggioranza dei giovani imputati nei reati previsti dall'amnistia si è presentata alle autorità militari in epoca più o meno recente e comunque posteriore al termine del 15 aprile 1946. Ne consegue perciò che il beneficio è applicabile solo ad un limitatissimo numero di casi; circa 300 mila giovani si vedrebbero privati del beneficio che il Parlamento con la prevista amnistia intendeva loro concedere. Pertanto si rende necessaria una legge di interpretazione autentica, ai sensi della quale venga dichiarato che il beneficio dell'amnistia si applica ai reati di assenza dal servizio iniziati dall'8 settembre 1943 al 15 aprile 1946 senza tener conto delle date di cessazione dell'assenza, anche se avvenuta dopo tale periodo.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia continua l'afflusso di aria temperata umida determinata da una depressione sull'Europa Centrale. Su tutte le regioni si avranno nuvolosità irregolari alternate a parziali schiarite. Locali annuvolamenti intensi e precipitazioni intermittenti potranno aversi specie nelle ore diurne ed in prossimità dei rilievi. Temperatura in lieve diminuzione. Mari: da molto agitato a grosso l'alto Tirreno.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	— 0,2	10,5	Pescara	10	17,4
Trento	0	8,2	L'Aquila	5	10,1
Torino	2,1	8,2	Roma	7,9	13,8
Milano	3,5	11,5	Napoli	9,2	14,3
Venezia	6,2	11,4	Bari	8,4	15,2
Trieste	9,2	12,6	Potenza	5,2	9,6
Genova	7,5	15	Reggio C.	11,6	18,5
Bologna	5,8	14	Palermo	12,6	18,4
Pisa	9,8	14	Messina	15,5	17,6
Firenze	8,2	13,2	Catania	7,4	20,8
Perugia	5	10,1	Sassari	5,8	11,9
Ancona	8,8	15,5	Cagliari	9,7	15,2

Assolto il camionista che uccise un vecchio

Cuneo, 5 marzo.

Stamane è stato discusso in Tribunale un processo per omicidio colposo a carico di Andrea Colombano, da Dronero. Egli, il 6 aprile 1952, sulla strada fra Cuneo e Caraglio, investiva col suo autocarro il ciclista Paolo Bernardi, di anni 71, da Cuneo, uccidendolo all'istante.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Mannesch, ha assolto il Colombano con formula piena, per non aver commesso il fatto, ritenendo che il Bernardi, colto da malore, fosse caduto sotto l'autocarro.

Fanatismo di cacciatori d'autografi durante il Rallye del Cinema

Si sdraiano in mezzo alla strada per fermare le macchine dei divi

L'attrice più ammirata è Yvonne Sanson - Le avventure di Xenia Valdieri e Jacques Sernas

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 5 Marzo.

Una tappa diabolica, veloce, serrata e, dato il fanatismo mostrato dal pubblico, anche pericolosa, [redacted] portato oggi il Rallye del cinema da Firenze a Milano (326 chilometri, cioè il percorso più lungo della gara). Le dure [redacted] ardue salite e le conseguenti faticose discese dei passi della Futa e di Raticosa hanno fatto calare le medie (i concorrenti devono tenere i cinquanta chilometri orari). Per fortuna a Bologna non c'era che un controllo a timbro senza «tempo». Quindi le discese hanno potuto essere affrontate non [redacted] a rompicollo.

A Modena, dopo un giro di prova sull'autodromo, i concorrenti hanno dovuto compiere due giri di velocità: dai 65,008 delle vetture sotto i 750 cc. agli 80,015 delle vetture italiane oltre i 2000 cc. e [redacted] 73,080 delle macchine americane della [redacted] cilindrata. A Modena, dopo la prova su pista un buffet pantagruelico, condito da un formidabile appetito, ha attardato i concorrenti. Le belle attrici mangiavano avidamente con le mani, presso i tavoli doviziosamente imbanditi all'aperto. Chi ricordava più i tempi e le medie?

Dopo, attraverso Reggio Emilia, Parma (primo controllo orario), Piacenza e Lodi fu una disperata [redacted] verso Milano su un fondo stradale spesso [redacted] pauroso per le larghe buche scavate nell'asfalto dal disgelo, fra tutti gli inciampi della strada, sgusciando fra le lunghe file di camion, passando tra compatte e movimentate siepi di folla ad ogni centro abitato.

Questo Rallye sta assumendo l'aspetto di un «referendum» volante attraverso l'Italia per indagare sulla passione più o meno intensa dei diversi pubblici per il cinema e i suoi astri. Se nel Lazio il fervore ammirativo è apparso vivace e rumoroso, e in Toscana le manifestazioni [redacted] state più composte, ordinate, quasi gentili, in Emilia il carattere sanguigno e passionale degli abitanti è emerso in tutta la sua importanza, e in Lombardia ha assunto un tono quasi rovente. La gente, a gruppi, a grappoli folti, si schierava come un muro di fronte alle macchine concorrenti senza distinguere [redacted] si trattava di celebrità o di ignoti e tentava in ogni modo di frapporre [redacted] argine al loro avanzare. I giovani erano i più caldi, e fra essi i cacciatori di autografi dei veri fanatici.

L'attore Romano, che correva con la moglie, poco dopo Parma ha trovato la sbarra di un passaggio a livello abbassata che gli precludeva la strada. Solo tardi, e quando già aveva perso tanto tempo da rischiare una grave penalizzazione, si è accorto che era lo scherzo di [redacted] gruppo di giovanotti che avevano potuto [redacted] raccogliere a loro agio numerosi autografi. Alla fine l'infelice corridore si era messo, aspettando, a discorrere confidenzialmente con i suoi tifosi.

Se proprio volete sapere quale è il centro d'Italia in cui i fanatici sono più accesi e in maggior numero vi dirò che è Lodi, dove, siamo certi, l'apertura di una ulteriore sala di proiezione farebbe grossi affari tanta è la passione dei lodigiani. Quanto all'attrice più ammirata e più a lungo invocata dalle folle [redacted] ammiratori è certo a questo rallye Yvonne Sanson. E', a dire il vero, la più celebre in gara, questa interprete dei film da incassi iperbolici in seconda e terza visione. Le [redacted] pellicole passionali e a forti tinte la fanno amare dai semplici. Vengono dopo di lei nella graduatoria Franca Marzi, Milly Vitale, Gianna Maria Canale e Tamara Lees. Poi le altre tutte, proprio tutte chè, non potendo superare i cordoni di polizia o considerando irraggiungibili le dive e i divi, la folla chiedeva autografi a tutti: prima alle stelline sconosciute, poi ai cronometristi, persino a noi giornalisti e agli operatori delle attualità.

[redacted] è verificato oggi il caso di ragazzi che [redacted] sdraiavano in mezzo alla strada sull'asfalto per far fermare le macchine, e l'imprudenza di una fanciulla che nello stesso intento ha seduto il fratellino sul cofano di una vettura in moto. Esagerazioni? Follie? Certo. Ma bisogna capire che [redacted] pubblico del Nord, specie la gente del popolo non vede mai gli attori del cinema: li segue sullo schermo, sui giornali, sugli illustrati, [redacted] tutto di loro, li «conosce» come gli stessi divi neppure si sognano, [redacted] non li [redacted] mai visti di persona. E considera questo rallye un'occasione unica per accostarli.

Sebbene si sia svolta in questa atmosfera pittoresca, la tappa è stata più regolare e ordinata di quella di ieri. Pochi dati bastano a darne la fisionomia: sessantacinque partiti da Firenze e sessantacinque arrivati a Milano, una forte selezione sui due giri di pista a Modena e conseguente mutamento nella classifica, nessun incidente degno di nota, salvo forse quello corso a Jacques Sernas (che corre in coppia con Xenia Valdieri), al quale si è bloccato l'acceleratore sulla discesa di Radicofani ed ha dovuto prendere le curve «in folle», raggiungendo Modena a pazzesca velocità. Poco dopo, oltre Parma, una pietra gli perforava il serbatoio. Doveva fermarsi per la riparazione, ma riprendeva giungendo in tempo massimo al traguardo. Anche Carlo Borghesio (in coppia con Erina Giordano) ha avuto un incidente di motore e si è molto attardato. La sfortuna lo ha duramente provato poichè era al quarto posto in classifica [redacted] appena due punti e mezzo di penalizzazione. Ugualmente in ritardo sono arrivati Eleonora Ruffo e Gino Leurini, che però anche ieri non hanno brillato, piazzandosi soltanto al 31° posto.

Fra le ultime arrivate sono state Isa Pola [redacted] Leda Gloria. Alle 18,15 erano giunte al traguardo 63 macchine. Un lieve incidente durante il percorso è accaduto all'attrice Marisa Lallo che, per evitare un investimento, ha sterzato bruscamente riportando alcune contusioni nell'urto contro lo sterzo. L'infortunata ha potuto continuare la gara cedendo il volante al compagno Paolo Dola.

Ecco [redacted] classifica della tappa odierna Firenze-Milano: 1. Irene Papas - Giacotto, penalizzazione 0. Quest'equipaggio ha vinto anche il tratto [redacted] metro sull'autodromo; [redacted] Milly Vitale - Sandro Pallavicini, penalizzazione 1/2 punto; [redacted] Marisa Vernati - Rabagliati.

La coppia Carrel - Paolinelli ieri sera era prima con 1 1/2 di penalizzazione e quindi rimane prima in classifica generale con un totale di 8 1/2 di penalizzazione.

Angelo Nizza



Francesca Bertini si ristora dopo la lunga corsa. (Telef.)

La felicità di due coniugi rovinata da uno sciopero postale

Per i mariti infedeli le lettere sono pericolose - L'atroce vendetta d'una moglie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 marzo.

Un noto avvocato consigliava sempre [redacted] suoi clienti: «Non confessate mai». E così si dovrebbe dire ugualmente agli amanti: «Non scrivete mai». E' una lettera, infatti, che ha consentito alla moglie di un mercante di maiali [redacted] Normandia, *madame* Champagne, di scoprire gli amori clandestini del marito con una graziosa dattilografa di vent'anni, provocando una vendetta atroce sulla quale si deve pronunciare il Tribunale [redacted] Neuchâtel-en-Bray, dove è comparsa oggi la terribile sposa. E sono ugualmente alcune lettere, sia pure apocrife, a provocare il divorzio fra due coniugi noti per [redacted] loro buona armonia.

Cominciamo col riferire il primo dei due casi che è d'altra parte il più divertente. Il signor Champagne, uomo [redacted] certa età ma sempre «verde», residente a Neuchâtel dove il commercio dei maiali gli procura una bella agiatezza, aveva conosciuto a Rouen — dove [redacted] recava spesso per i suoi affari — una bella dattilografa di 21 anno, Denise. Questa non rimase insensibile nè al fascino nè alla ricchezza del porcaro.

Tutto andò bene per nove mesi, anche se i viaggetti di monsieur Champagne [redacted] Rouen diventarono più frequenti del solito. Un giorno, però, invece di andare a Rouen, il porcaro dovette andare improvvisamente a Fécamp per trattarvi un affare importante, e l'amante, inquieta per non averlo visto, gli scrisse.

La lettera, in assenza del destinatario, andò a finire nelle mani della moglie la quale capì molte cose, e decise di dare una lezione severa alla rivale. Senza perder tempo, *madame* Champagne convocò la [redacted]ma e un'amica, la quale si presentò all'appuntamento [redacted] la bambinetta di quattro anni, e [redacted] quelle salì su un'auto di piazza appartenente ad un amico di casa. Mezz'ora dopo la moglie tradita si presentava all'ufficio di Denise e chiese della ragazza a cui disse: «Vi vorrei parlare di mio marito».

Denise, per evitare uno scandalo in ufficio, propose di uscire; in strada, dove il tassì era fermo dinanzi [redacted] porta, la signora Champagne intimò imperiosamente alla rivale: «Salite [redacted] andiamo a [redacted] vostra». Voleva trovare le eventuali lettere del marito, [redacted] la perquisizione non dette i risultati sperati perchè le lettere erano in casa dei genitori della ragazza.

«Andiamo dai vostri genitori», intimò allora *madame* Champagne. Ma durante il tragitto essa diventò letteralmente furiosa: [redacted] una crisi di rabbia lacerò gli abiti di Denise, mettendola quasi nuda; poi, mentre l'amica e la mamma tenevano la ragazza immobile, la moglie tradita seviziava, con crudele lentezza, [redacted] vittima, nonostante [redacted] urla.

Dinanzi al domicilio dei genitori c'era, fortunatamente, il fratello della ragazza, che liberò [redacted] sorella e poi andò a denunciare l'accaduto alle autorità. Queste mandarono dalla ragazza un medico per visitarla [redacted] i gendarmi per «constatare i danni». Oggi *madame* Champagne è comparsa dinanzi [redacted] giudici. Sapremo più tardi la sentenza. Ora l'imputata è stata accolta dagli applausi di un gruppo di donne — tutte maritate — che le hanno fatto consegnare [redacted] di garofani e un mazzo di ciclamini.

L'altro caso è meno drammatico [redacted] dimostra che la più perfetta delle organizzazioni, anche nel campo dell'adulterio, è soggetta a fatti imprevedibili che denunciano i colpevoli. Il fatto imprevedibile, che rovinò l'organizzazione [redacted] sig. P. fu lo sciopero generale dell'agosto [redacted].

Il commerciante aveva un'amante a Parigi: quando diceva alla moglie di [redacted] per affari in Alsazia o sulla Costa Azzurra, rimaneva nella capitale, ma da alcuni amici nelle varie città faceva imbucare alla data prestabilita cartoline e lettere preparate in anticipo e indirizzate alla consorte.

Da oltre due anni l'organizzazione funzionava perfettamente, quando vennero gli scioperi dell'agosto '53. Prima che essi scoppiassero, il sig. P. [redacted] mandato ai suoi amici le solite cartoline [redacted] le solite lettere: quando però giunse la data della sua «partenza», non c'erano più treni e il commerciante [redacted] costretto a rimanere a casa.

Gli scioperi finirono e le lettere, rimaste ferme, vennero consegnate, sebbene [redacted] ritardo. La moglie ricevette dunque parecchie lettere che il marito rimasto a [redacted] le aveva spedite da Nizza; e [redacted] moglie comprese tutto.

l. m.

Otto italiani fuggiti dalla «Legione» in Indocina

Singapore, [redacted] marzo.

Otto italiani facenti parte della Legione Straniera hanno preferito la libertà, passando [redacted] nuoto il fiume Mekong, il 20 gennaio, mentre era in corso una violenta battaglia fra comunisti e franco-vietnamiti. Il fatto è stato rivelato oggi dal 26enne Giuseppe Russo, uno [redacted] sei legionari giunti a bordo della nave italiana «Asia» e diretti in Italia.

[redacted] Russo ha detto che quando il [redacted] reparto ha raggiunto le rive del Mekong, che separa il Laos dalla Tailandia, egli e sette amici hanno deciso di tornare alla libertà e [redacted] gettati nel [redacted]. Quando [redacted] dato l'allarme, le truppe francesi sulla riva del fiume hanno aperto il fuoco. Il Russo ha detto che gli otto hanno impiegato quasi una ora ad attraversare il fiume, nuotando contro [redacted] corrente. Due [redacted] rimasti feriti dal fuoco aperto dai francesi e sarebbero periti se non fos[redacted] stati tratti in salvo da una lancia della polizia tailandese.

I MISTERI DELLE PRIGIONI SICILIANE

L'autopsia non dissipa il dubbio sulla morte del compagno di Pisciotta

I medici legali hanno cercato invano i segni dell'«angina pectoris» e le tracce del veleno - Necessario un supplemento di indagine - I parenti del bandito credono all'omicidio - Forse uno scambio di persona

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 5 [redacted].

«Mio figlio è stato avvelenato» dice la madre di Angelo Russo. «Mio marito è stato avvelenato» dice la [redacted]glie. Lo stesso grido che tre settimane fa altre donne lanciarono, quando Gaspare Pisciotta, la mattina del 9 febbraio, cadde contorcendosi negli spasimi mortali.

La morte è tornata in que[redacted] medesimo carcere dell'Ucciardone, si è presentata con caratteristiche quasi analoghe. Un detenuto che non aveva mai dato segno di malessere, dopo aver preso una medicina e bevuto un caffè, come nel caso di Pisciotta, o dopo aver consumato un pasto, come nel caso di Angelo Russo, subisce un violentissimo attacco, in dieci minuti passa dalla vita alla morte. Il veleno è stato ufficialmente accertato quale causa della fine di Pisciotta. Per quella di Russo la prima diagnosi ufficiale è stata di angina di petto. [redacted] vedrà se la versione dei due medici del carcere, fondata sui sintomi del colpito e sull'esame esterno del cadavere, corrisponderà con le risultanze dell'autopsia.

«Non so nulla»

«E' stato avvelenato Angelino mio» diceva questa sera la moglie Giacomina Vitale. E' una donna di 42 anni, ma ne dimostra 60; il viso indurito e nascosto sotto lo scialle nero. Di tanto in tanto manda un gemito. Le si stringe accanto una figlia; ne ha sei, tre maschi e tre femmine; la maggiore ha 24 anni, il minore (che non conosce e non conoscerà mai più il padre) ne ha sette.

«E' stato avvelenato» ripete la vedova. «Non mi si chieda come, [redacted] mi si chieda da chi, non so nulla, non posso dire nulla. [redacted] soltanto che lo hanno avvelenato». A pochi metri da lei, quattro persone frugavano fra le viscere del marito per confermare appunto, o per negare, [redacted] valore scientifico, questa [redacted] affermazione.

L'autopsia di Angelo Russo è stata ultimata oggi, dalle 17 alle 20, dal prof. Del Carpio, titolare della cattedra di medicina legale presso l'Università di Palermo, lo stesso che tre settimane fa eseguì quella di Gaspare Pisciotta. Come allora, è assistito dall'anatomo-patologo prof. Guccione, e dai professori in chimica farmacologica e tossicologia Santi e Agnello. Era presente il Procuratore della Repubblica [redacted]tor Garofalo.

Nulla è trapelato, naturalmente, sulle risultanze dell'autopsia. «Ora che l'abbiamo terminata — ha detto questa sera il prof. Del Carpio — ne sappiamo esattamente quanto ne sapevamo prima di iniziarla». Da questo primo esame infatti non sono emersi nè un avvelenamento conclamato nè una conclamata angina di petto. Questo non vuol dire che entrambe le ipotesi siano da escludere; potenzialmente anzi è possibile tanto un avvelenamento quanto un'angina di petto. Vuol dire che l'autopsia non ha rivelato elementi sufficienti a provare, da questo primo esame, nè l'uno nè l'altra.

La diagnosi dei due medici del carcere, i dottori Cappello e Giuffrè, che mercoledì sera, chiamati dal direttore Restivo, ritennero trattarsi di angina di petto, è stata dunque errata? Forse è esatta; comunque è prematura. Non sempre questo male lascia [redacted] esplicito biglietto da visita sul petto di chi uccide. Nel caso di Angelo Russo è chiaro che non lo ha lasciato, se il male non è stato possibile accertarlo, con valore di prova, da quel più approfondito esame che si chiama autopsia. E' un male insidioso; talvolta non avverte prima di presentarsi; talvolta dà avvertimenti bianchi, equivoci, che non vengono notati. Lo stesso esame del muscolo cardiaco, e in particolare delle arterie coronarie, [redacted] sempre rivela la lesione mortale. Questo può essere avvenuto verso la parte interna, e allora all'osservazione visiva nulla [redacted] riscontrato; occorre l'esame microscopico dei tessuti.

Altrettanto si dica per i danni provocati da una sostanza tossica. Alcune [redacted] lasciano tracce nei tessuti che ne rimangono colpiti. Si tratta [redacted] una devastazione intima, senza effetti apparenti. Per stabilire infatti se di veleno si tratta, occorre cercarne parecchi, [redacted] trovarne uno; [redacted] infine valutarne la dose.

L'opinione pubblica

Questo è appunto quanto è avvenuto oggi. Nessun elemento decisivo per poter dire, [redacted] certezza scientifica, angina o veleno. Esiste un dubbio. Ma questo dubbio è anzitutto di natura psicologica e prudenziale (vedi il precedente Pisciotta); soprattutto è di natura scientifica. Dubbio non vuol dire sospetto; vuol dire mancanza di elementi sicuri. Sulla morte di Angelo Russo esistono appunto dei dubbi. Gli scienziati hanno dunque ritenuto opportuno e necessario procedere a tutti gli esami allo scopo di cancellare dubbi ed eventuali sospetti, e di consegnare al magistrato un risultato certo: si tratta [redacted] questo, e di nient'altro che questo.

Tutti i visceri della vittima sono stati repertati, come è nella normale procedura; su di essi i vari periti compiranno le loro analisi, e alla fine si trarranno le conclusioni. Ci vorrà oltre un mese per conoscerne il risultato. Gli esami infatti si presentano molto più complessi di quelli di Pisciotta. Nel suo caso il cuore rivelò subito che era sano, e il veleno diede un responso esplicito fin dai primi assaggi. Altrettanto forse non accadrà nel caso di Russo; si pensa che la verità, qualunque possa essere, sia più sottilmente e insidiosamente occultata.

L'opinione pubblica intanto continuerà a pensare ad una sola ipotesi: veleno. Può essere una psicosi, come quella che mercoledì sera s'impadronì di quei sette detenuti che consumarono il pasto insieme con il Russo; può essere quel senso che la folla possiede. E al veleno pensano, più che gli altri, i parenti della vittima. Essi non riflettono che anche il Russo, per avere 48 anni (e non una trentina, come in un primo tempo [redacted] era detto) possedeva un organismo in cui l'angina di petto non è un male sbalorditivo (senza tuttavia, ben inteso, esser nell'ordine naturale delle cose). Non riflettono che [redacted] sua vita non era stata delle più riposanti. Affermano soltanto, e può esser vero, che egli non aveva mai accusato alcun male. Allo stesso carcere risulta che da quando il Russo vi era detenuto, cioè dall'ottobre del '47, non si era mai lamentato di nulla, [redacted] aveva mai chiesto visita.

Veleno, dicono dunque i parenti. Ma per errore. Non era Angelo Russo che doveva morire. E' toccato a lui per uno sbaglio, per una fatalità. Questo dicono i parenti: [redacted] c'era nessun motivo per uccidere Angelino. Egli [redacted] aveva commesso nulla che potesse attirarsi un odio così spietato. (Era stato cassiere della banda Giuliano al tempo dell'Evis; al processo di Viterbo si era preso vent'anni di reclusione per la partecipazione all'eccidio [redacted] Portella della Ginestra, e trenta li aveva avuti l'anno [redacted] dalla Corte d'Assise di Palermo per sequestri di persona). Altri, in quello stesso camerone che accoglieva 24 detenuti, fra i quali gli otto che parteciparono al pasto comune, poteva [redacted] oggetto di una vendetta.

Si consideri però che mercoledì, di quel gruppo di otto amici, soltanto tre ricevettero [redacted] pranzo: Giovanni Pasqua, Pietro Picone e Francesco Romengo (quest'ultimo ne ricevette due). I pasti risultano mandati da parenti. Ammesso che uno di essi contenesse il veleno, è chiaro che l'ignoto avvelenatore abbia finto di essere un parente. Si deve dunque ammettere che la vittima designata dovesse essere o il Pasqua o il Picone o il Romengo. (Il Procuratore della Repubblica sta facendo appunto accertamenti per stabilire [redacted] effettivamente le rispettive famiglie mandarono un pranzo quel giorno). Sorgono però due deduzioni: l'avvelenatore non poteva ignorare l'usanza dei detenuti di dividere fra gli amici il pranzo: per ucciderne uno non avrebbe dunque esitato [redacted] sopprimerne otto; sembra eccessivo. L'altra deduzione è questa: [redacted] dei pranzi era avvelenato, ed esso, unito agli altri, fu consumato da tutti, come mai morì il solo Russo? (Gli altri sette infatti non ebbero veri sintomi d'avvelenamento ma di paura; al malessere di Russo cacciarono le dita [redacted] gola e rigettarono tutto, e non ebbero a subire altro che gli effetti dello spavento). Angelo Russo, si dice, si avventò sul pasto prima degli altri, [redacted] mangiò più degli altri. Ma anche i sette ne mangiarono. Possibile che uno, per aver ingerito il veleno, rimanga fulminato, e sette se la cavino soltanto con la paura?

Domani a Montelepre si svolgeranno i funerali di Angelo Russo.

Giuseppe Faraci

Era pazzo il "mago" che sudava sangue

Internato in manicomio, dopo aver guarito una paralitica e aver messo in subbuglio un quartiere di Roma

Roma, 5 marzo.

Enzo Graziani — un giovane che ha fatto vivere slamati l'intera Borgata del Quarticciolo sotto l'impressione del «miracolo» — è stato ricoverato nel pomeriggio alla [redacted] neuropsichiatrica del Policlinico. La sua carriera di «guaritore» e di «santone» è stata stroncata da un medico della polizia, che lo ha definito un «paranoico». Enzo Graziani è entrato nel manicomio con il volto imbrattato di grumi di sangue. Sotto il braccio portava una statuetta di gesso raffigurante la Immacolata Concezione, anch'essa tutta ricoperta di materia sanguigna.

Il Quarticciolo è una grossa borgata all'estrema periferia di Roma, vicino al luogo ove alcuni mesi or sono cadde il quadrimotore delle linee aeree Filippine. Nei grandi caseggiati popolari abita povera gente spesso costretta a vivere in una decina di persone nello spazio di due piccole stanze. E' il caso appunto della famiglia Leganà: padre, madre, cinque figli, il genero ed i nonni. A questi martedì [redacted] si era aggiunto Enzo Graziani, un uomo di 31 anno, nativo di Montecompatri e loro parente. Di lui non si avevano notizie da circa quindici anni, da quando cioè decise di abbandonare la famiglia per vivere girovagando nelle [redacted]. Apparve nella casa dei Leganà con i vestiti laceri, i capelli folti e lunghi, la barba incolta. Egli si era autoeletto [redacted] grande inviato di Dio, in vena di far miracoli!

Al cospetto di Enzo Graziani fu portata allora una paralitica, [redacted] signora Gina Gilietti in Poli, madre di due figli, la quale in seguito ad un parto infelice era rimasta paralizzata al braccio ed alla gamba sinistra. Il «Guaritore» le parlò e si chiuse in preghiera. La forte suggestione provata fece sì che la signora Giulietti avvertisse nuovamente il sangue scorrere per il braccio impedito. Incominciò a muoverlo, [redacted] mano si fece calda nel tempo di tre giorni le sue condizioni sono migliorate a tal punto che adesso è tornata ad usare quel braccio che da quattro anni era inerte. La notizia si sparse rapidamente. La fortuna assisteva il presunto «mago». Ed egli volle tentare l'impossibile, ricorrendo ad un trucco. Per [redacted]gi — promise — avrebbe dimostrato di sudare sangue come Gesù nell'orto degli Ulivi. Si mise in un letto, e alle centinaia [redacted] visitatori esaltati, agli storpi, ai malati, ai sordi, comparve tutto rigato di sangue (forse [redacted] gallina).

La polizia metteva fine allo spettacolo facendo ricoverare il Graziani al manicomio.

Stoico suicidio di una insegnante tedesca

Si getta dalla finestra dopo essersi tagliate le vene

Milano, 5 Marzo.

Decisa a morire a qualsiasi costo, una giovane signora tedesca, la ventottenne Doris Beumer, di Hans, si è recisa le vene dei polsi con [redacted] lametta da rasoio, e poi si è gettata a capofitto da una finestra del quarto piano della casa di via Meloria n. 6. Il drammatico episodio è accaduto [redacted]mane poco prima delle [redacted] ed ha prodotto grande impressione nell'intero quartiere: molte inquiline, a quell'ora, si trovavano [redacted] balconi e alle finestre per le normali faccende mattutine.

La donna, alzatasi poco prima, si era recata nella stanza da bagno, aveva preso una lametta [redacted] si era tagliata le vene del polso sinistro, adraiandosi poi sul pavimento ad attendere la morte. Ben presto la poveretta si trovava immersa in una pozza di sangue: ma, per accelerare la fine, [redacted] straordinaria padronanza [redacted] se stessa, la Beumer apriva [redacted] rubinetto dell'acqua calda, riempiva la vasca, vi si immergeva, con lo scopo di facilitare l'afflusso del sangue.

Qualche minuto dopo, però, anche questo espediente le doveva essere parso insufficiente a procurarle presto la morte: uscita dalla vasca, indossava un accappatoio, spalancava la finestra e con un balzo fulmineo [redacted] ne scavalcava il davanzale gettandosi a capofitto nella via e sfracellandosi nel cortile sottostante.

La suicida Doris Beumer

Con un'autolettiga della Croce Rossa, Doris Beumer veniva trasportata all'Ospedale Maggiore: non era morta sul colpo, perchè era precipitata sull'aiuola di un piccolo giardino e il terriccio, reso molle dalla pioggia che era caduta per tutta la notte, aveva di molto attutito il colpo; ma presentava fratture agli arti e alla colonna vertebrale e i medici si riservavano [redacted] prognosi sospettando la commozione viscerale.

Le [redacted] condizioni sono andate peggiorando quasi subito e, poco prima di mezzogiorno, la disgraziata signora [redacted] di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Dalle prime indagini è stato accertato che, insegnante di lingue a Roma, Doris Beumer, che viveva in Italia [redacted] un anno, era giunta a Milano lunedì scorso, ospite del suddito irakeno Abed Naim di Abed, un dottore commercialista, esportatore di tessuti.

Il soggiorno milanese della Beumer avrebbe dovuto concludersi oggi stesso, perchè do[redacted] sarebbe partita per la Germania, dove [redacted] trovano il marito [redacted] una figlia di 8 anni che abitano a Gottinga. Fino a questa sera la polizia non è stata in grado di stabilire con certezza da quanto tempo du[redacted] i rapporti che legavano la suicida al signor Naim: si [redacted] soltanto che costui alloggiava nell'appartamento di via Meloria 6 da qualche mese, in coabitazione con la famiglia della signora Della Borra.

Secondo la testimonianza dei coabitanti il Naim e la Beumer avevano trascorso questi giorni in apparente serenità, ritirandosi per la notte nella stessa stanza, [redacted] dormendo separati su due lettucci distinti. Sul comodino da notte, a fianco del letto della Beumer, gli agenti hanno trovato un flaconcino di Coramina al quale certamente aveva attinto ieri sera prima di addormentarsi; presso il flaconcino un portaritratto vuoto. Evidente[redacted], prima di lanciarsi dalla finestra, la giovane madre ne aveva tolto la fotografia della figliola che infatti le è stata trovata, macchiata [redacted] sangue, sul seno appena giunta all'ospedale.

All'ufficio stranieri, presso il quale è stato questa sera [redacted]vocato per essere interrogato, il Naim ha dichiarato che nessun dissapore aveva mai turbato i suoi rapporti con la Beumer, la quale però era sofferente da tempo per un grave esaurimento. Egli ha inoltre precisato che si trattava di un soggetto nevropatico, per cui l'aveva spesso consigliata a iniziare una cura. Al momento della tragedia, egli era ancora immerso nel sonno nel proprio letto; è stato svegliato dalla signora Della Borra, quando già la Beumer stava per essere trasportata all'ospedale.

La foto trovata sul cadavere

Per un incidente durante la "Mille Miglia,, del 1951

Il corridore Ascari assolto dall'accusa di omicidio colposo

Abbagliato dai fari di un'altra macchina aveva investito un gruppo di persone, uccidendone una - L'importanza di un verdetto primo nel suo genere

Brescia, 5 marzo.

Il campione del mondo di automobilismo, Alberto Ascari, è stato oggi assolto con formula piena dal tribunale penale (Pres. dott. Tubolino, giudici dott. Pianta e dott. Pagliuca, P. M. dott. Majorana) dall'accusa di omicidio colposo per l'incidente occorsogli alla «Mille Miglia» del 1951. Nello svolgimento di quella gara, Ascari, giunto ad una curva fra Lonato e Desenzano, abbagliato dai fari di una vettura ferma ai margini della strada, era costretto ad una brusca frenata. Lo sbandamento lo faceva uscire dalla carreggiata e investire un gruppo di persone. Rimaneva ucciso il dott. Umberto Feliciani di Montichiari e altri feriti.

L'assoluzione di Ascari è importante non solo perchè riguarda una materia delicata come quella degli incidenti durante le corse automobilistiche su strada, ma anche perchè il verdetto è il primo del genere.

All'apertura del dibattimento l'avv. Quaglia di parte civile solleva un incidente di procedura per la notifica della seconda perizia tecnica, presentata — secondo il legale — fuori termine. La sospensione dell'udienza favorisce la conclusione dell'accordo fra i colleghi di parte civile e di difesa circa il risarcimento dei danni. In seguito all'accordo la parte civile si ritirava dalla causa. E' quindi cominciata la deposizione dei testi fra i quali il meccanico di Ascari, Senesio Niccolini e il conte Lurani, che hanno confermato la circostanza dell'abbagliamento subito da Ascari alla curva fatale.

Ha quindi preso la parola il P. M. che si è schierato dalla parte dell'imputato, ritenendo veritiera la sua versione. Ha perciò chiesto l'assoluzione di Ascari perchè il fatto non costituisce reato.

Nel pomeriggio hanno parlato in difesa dell'imputato l'avv. Genovesi di Mantova e l'avv. Aldo Farinelli di Torino. Il primo ha sostenuto che la «Mille Miglia» è definita gara di velocità e quindi si cade in contraddizione se ad un corridore gli si imputa la colpa di eccesso di velocità. L'avv. Farinelli, dopo aver scusato l'assenza dall'aula di Ascari dovuta al contratto che lo lega alle «12 ore» di Sebring che si correranno domenica in Florida, ha tratteggiato la figura del corridore. Richiamandosi a quanto ebbe a dire di lui il costruttore Ferrari, che definì Ascari «meticoloso come un ragioniere di Banca», ha sostenuto che non si può imputare il corridore nè di imprudenza e tanto meno di imperizia.

L'avv. Farinelli è passato poi ad una acuta e circostanziata disamina tecnica sia del regolamento della corsa, sia della maniera in cui si è verificato l'incidente. Egli, che è alla quarta causa per incidenti occorsi durante lo svolgimento della «Mille Miglia», ha dichiarato che si è sempre vissuti nell'equivoco fra gare di velocità e gare aperte al traffico, e quindi l'organizzazione, nel senso più esteso del termine, ha bisogno di essere riveduta affinchè cessi lo stillicidio di sangue che si trascina ormai da anni. Ha concluso l'arringa invocando dal tribunale l'assoluzione piena per Alberto Ascari. E in tal senso, come si è detto, i giudici hanno sentenziato.

Due operai schiacciati da un blocco di roccia

Trento, 5 marzo.

Vittime di un tragico incidente sul lavoro sono rimasti oggi in Valle di Fiemme gli operai Alberto Casal di [illegible] anni, da Capriana di Trento, e Lino Colentin, di [illegible] anni, da Belluno. Mentre lavoravano nel cantiere del costruendo impianto idroelettrico della società industriale trentina, un grosso blocco di roccia, sfaldatosi dalla parete superiore di uno stretto cunicolo, si è abbattuto sui due operai che sono rimasti travolti e sepolti sotto l'ingente quantità di materiale franato.

Sul posto si sono subito precipitati gli operai e i dirigenti del cantiere, i quali hanno iniziato febbrilmente i lavori di sgombero. Dopo mezz'ora di angosciose ricerche i due sventurati venivano estratti ormai cadaveri per lo schiacciamento del torace e la frattura della base cranica. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta per appurare le cause del franamento e le eventuali responsabilità. Sul luogo della sciagura si è recato nel pomeriggio il sindaco di Trento dottor Piccoli.

Querele di due domestiche contro il marchese De Cavi

Genova, 5 marzo.

Nel fallimento del Banco De Cavi si registrano altre due querele. Gli esposti sono stati presentati da due domestiche, Ida Callegari e Ida Visconti, che avevano depositato rispettivamente 48 mila e [illegible] lire per acquisto di titoli. La Callegari nella sua denuncia specifica che nell'aprile dello scorso anno si era presentata al Banco De Cavi in via San Lorenzo per acquistare Buoni del Tesoro 1962. Al momento dell'operazione le era stata rilasciata una ricevuta; ma, ritornata in seguito per ritirare gli effetti bancari, la donna era stata rimandata con vari pretesti.

La Visconti, a sua volta, aveva versato 95 mila lire per acquisto di titoli, il dicembre scorso, direttamente dal procuratore Gatti. Questi dopo averle rilasciato una regolare ricevuta, l'aveva invitata a ripassare quindici giorni dopo. I due esposti presentati oggi sono di notevole importanza, perchè potrebbero anche estendere la responsabilità del fallimento al procuratore del Banco, rag. Gatti. Infatti qualora in campo penale il De Cavi venisse giudicato responsabile di bancarotta fraudolenta — e molti sono ormai gli elementi addotti dai creditori, — il Gatti dovrebbe a sua volta rispondere di concorso.

Accanto alle diciannove denunce-querele, si devono registrare a tutt'oggi 538 domande d'insinuazione inoltrate agli organi competenti per un totale di oltre 412 milioni. Fra le ultime domande figurano quelle di 14 giornalisti già dipendenti dal *Corriere del Popolo* per un totale di 23.370.516 lire.

Contadino soffocato sotto una frana di ghiaia

Milano, 5 marzo.

Il contadino Alfredo Campagnoli, di 60 anni, da S. Giuliano Milanese, è morto per soffocamento sotto una frana, mentre stava lavorando in una cava di ghiaia. Il 22enne Dante Campagnoli, da Melegnano, travolto anche lui dal cedimento del terreno, ha potuto invece essere salvato, nonostante presentasse già gravi sintomi di asfissia.

Costretto dai genitori a «rapire» la loro figlia

Catania, 5 marzo.

I carabinieri di Paternò hanno fermato tali Lorenzo, Rosa e Consolazione Chisari, rispettivamente marito, moglie e figlia, contro i quali era stata presentata una singolare denuncia dal 22enne Ciro Chiara. Il giovane, dopo avere ammesso che da qualche tempo aveva intrecciato una relazione platonica con la sedicenne Consolazione Chisari, ha dichiarato che i genitori della ragazza, vedendo che non si decideva per le nozze, lo costringevano con gravi minacce a rapire la fanciulla, spiegandogli per filo e per segno le modalità del ratto e il comportamento che egli avrebbe dovuto tenere successivamente con lei nella solitaria casa di campagna prescelta dagli istigatori per i due «fuggiaschi».

Il giovane fidanzato, cedendo alle minacce, aveva realizzato alla perfezione tutta la prima parte del programma fissatogli dai Chisari, ma, trovatosi solo con la ragazza, non aveva voluto più saperne e aveva preferito far ritorno in paese e sporgere denuncia ai carabinieri.

Un cane salva una suora aggredita da un rapinatore

La generosa bestia è stata uccisa a colpi di sbarra dal feroce malvivente, ma la religiosa è riuscita a fuggire

Napoli, 5 marzo.

Un cane lupo ha salvato una suora dall'aggressione di un rapinatore, ma è rimasto ucciso nel suo coraggioso intervento. L'episodio, che ha suscitato viva impressione negli abitanti di Posillipo Alto, è avvenuto poco dopo le 11 nella villa del commerciante Francesco Di Costanzo e della moglie Angelina Russo. Erano esattamente le 11.15: il Di Costanzo era uscito di buon mattino per affari e, dopo un paio d'ore, anche la signora Angelina. Nel villino erano rimasti il fedele cane lupo «Brivio» e una suora, da qualche giorno ospite di casa Di Costanzo, appartenente all'Ordine delle Figlie di S. Antonio, al secolo Rosa Pica, di 33 anni. La religiosa aveva fatto amicizia con i Di Costanzo durante il periodo bellico quando una parte del villino era stato messo a disposizione delle Figlie di San Antonio.

La suora si trovava in una camera al primo piano. D'un tratto udiva uno scalpiccio nella stanza contigua. Preoccupata, stava per recarsi a vedere chi fosse quando davanti a lei, brandendo una sbarra di ferro, si parava un individuo, alto e robusto, col viso nascosto da una benda rossa, che a segni le intimava di non gridare.

La poveretta però, in preda al terrore, non poteva evitare di lanciare un urlo. Lo sconosciuto allora alzava già la sbarra su di lei, quando alle sue spalle compariva «Brivio» che, con un balzo poderoso e ringhiando ferocemente, saltava addosso all'uomo addentandolo per la giacca. Il rapinatore si girava di scatto e, dopo aver schivato un nuovo attacco del cane, gli vibrava un tremendo colpo alla testa. La bestia, con il cranio spaccato, si abbatteva senza più vita sul pavimento.

Ma intanto la suora aveva avuto il tempo di correre verso la finestra, salire sul davanzale, e lasciarsi cadere dall'altezza di circa quattro metri nella strada. Incurante del dolore provocato dalla distorsione d'una caviglia, si rialzava prontamente e cominciava a gridare, facendo accorrere gente da ogni direzione. Qualcuno si affrettava alla villa ma non trovava che il cane ucciso, un certo disordine nelle stanze, dalle quali però nulla è stato sottratto: e nessuna traccia dell'uomo mascherato, che aveva preferito abbandonare l'impresa scappando da una porta posteriore della villa.

Sono in corso indagini attivissime. In base alle dichiarazioni della suora è stato possibile se non identificare, almeno «ricostruire» le linee essenziali delle caratteristiche somatiche del bandito.

Industriale ucciso in un incidente stradale

Cuneo, 5 marzo.

Un mortale incidente stradale è avvenuto stasera alle porte della città, alle ore 18.30. Vittima della disgrazia è rimasto Antonio Cerutti di 51 anno, nato a Bova e qui residente. Egli, a bordo di una motoleggera «Vittoria» 125, faceva ritorno a Cuneo, quando, sulla strada provinciale in località Gorbella, tra la frazione Madonna dell'Olmo e il vecchio ponte sul fiume Stura, in una curva molto larga, sbandava (forse per improvviso malore) e cozzava contro un palo di cemento della Società Piemonte Centrale Elettrica.

Il poveretto, trasportato all'ospedale, decedeva quasi subito per le varie fratture riportate. Egli lascia la moglie e il figlio Carlo, col quale gestiva in questa città, via Chiusa Pesio n. 3, una importante officina per riparazione radiatori auto.

Genova e la Riviera ligure flagellate da una mareggiata

Settanta bambini d'una colonia salvati dai pompieri - Danni alle case - Il grave pericolo di tre famiglie per una frana causata dalle piogge - Elicotteri per i collegamenti con una portaerei isolata dalla tempesta

Genova, 5 marzo.

Dopo le violente piogge dei giorni scorsi è tornato stamane a splendere il sole sulla Riviera, ma una violenta mareggiata ha infuriato per tutta la giornata d'oggi lungo il litorale, flagellando le sponde con marosi alti parecchi metri. Soprattutto sulla Riviera di Levante la mareggiata è stata paurosa: a Sestri Levante i marosi si sono infranti sulla massicciata prospiciente la via Aurelia, in località Rocca di Sant'Anna.

L'azienda stradale ha predisposto le misure per assicurare il traffico; esso è reso difficile dalle onde che raggiungono la strada. A Riva Trigoso l'acqua ha raggiunto la zona prospiciente il campo sportivo, mentre il vecchio cantiere di legno è stato invaso dalle acque. Poco prima di mezzogiorno i vigili del fuoco di Chiavari son dovuti intervenire a Lavagna, in via dei Devoto, ove la colonia marina «Varese» era stata invasa dalle acque della mareggiata ed era pericolante. I vigili hanno provveduto a far sgombrare l'edificio che era occupato da una settantina di bambini, i quali sono stati successivamente sistemati in alloggiamenti di fortuna. Non si hanno però a lamentare incidenti.

Anche sulla Riviera di Ponente la mareggiata si è scatenata nel corso della notte, violentissima.

I pescatori dei centri rivieraschi hanno intrapreso una vera lotta, che in certi momenti ha assunto aspetti anche drammatici, per strappare alla furia delle onde le attrezzature per la pesca e le barche che si trovavano sulla spiaggia e che erano direttamente minacciate. I danni causati dalla violenza del mare sono particolarmente rilevanti nel tratto fra Albenga e Finalmarina.

La mareggiata ha provocato, dovunque, dei danni alle case. Specialmente battuti i centri di Prà e di Priaruggia, fra Quarto e Quinto; sull'Aurelia di ponente le onde hanno infuriato nei pressi di Arenzano e Albisola.

A Genova le onde hanno superato diverse volte le banchine e i moli, allagando il corso Italia. Anche a Chiavari, a Cavi di Lavagna e nei pressi di Sestri Levante le onde hanno provocato danni.

I marinai di una portaerei americana che si trova nella rada di Genova non son potuti scendere a terra; i collegamenti più importanti sono avvenuti a mezzo d'elicottero.

Questa sera il mare ha accennato a calmarsi. In via Revello, nella zona di Staglieno, una grossa frana si è staccata la scorsa notte dal monte — in seguito alle piogge dei giorni precedenti — precipitando con grande fragore verso una grossa casa popolare: fortunatamente la massa di terra ha trovato sul suo cammino un muraglione di sostegno del giardino, il quale l'ha quasi completamente fermata. La terra è perciò giunta soltanto ad appoggiarsi senza far pressione sul muro maggiore dell'edificio investito, e si è limitata ad ostruire alcune finestre e gli ingressi della casa.

Le famiglie Perini, Ravasio e Casadei — in tutto trentacinque persone, fra le quali molti bambini — avvertirono il boato della frana e soffrirono momenti di panico, ma tutto è finito lì. Giuseppe Perini che in quel momento stava lamentandosi per un forte mal di denti e stava appunto medicandosi, assicura che «una cura così rapida del mal di denti non l'aveva trovata fino ad allora». Infatti la paura fu tale che il dolore cessò d'incanto.

Fortunatamente non si hanno a lamentare danni alle persone: era di notte e tutte le famiglie del caseggiato erano in casa, diversamente i 250 metri cubi di terra avrebbero potuto travolgere qualcuno. Negli appartamenti ai n. 6, 7, 8 della casa, i cui accessi sono bloccati dalla terra, si entrerà per qualche giorno dalle finestre, attraverso scale appoggiate al muro.

La via Aurelia ad Arenzano investita dalla mareggiata (Tel.)

L'acqua invade i giardini di Ventimiglia

Ventimiglia, 5 marzo.

La mareggiata che infuria nel golfo ligure si è abbattuta con eccezionale violenza anche sulla spiaggia di Ventimiglia. Le ondate hanno raggiunto i giardini pubblici del lungomare e danneggiato in qualche punto le coltivazioni floreali. Le operazioni di pesca sono sospese.

Apprensioni a Sanremo per una barchetta alla deriva

Sanremo, 5 marzo.

La violenta mareggiata che si è abbattuta su tutto il Mediterraneo, alimentata da un forte vento di nord-ovest, ha causato danni di non grave entità sull'arco costiero da Sanremo al confine francese. Si tratta per lo più di stabilimenti balneari che hanno visto rovinati i pontili e distrutte alcune cabine.

A Sanremo, in particolare, le altissime ondate che superavano il molo esterno del porto hanno divelto gli ormeggi di una grossa boa in ferro, che è stata tuttavia recuperata dalla Capitaneria. Sull'arenile a levante della città, in prossimità di Capo Verde, è stata poi rinvenuta stamane una barchetta a remi evidentemente gettata a riva dopo essere stata in balìa del mare alla deriva. Non è stato ancora possibile accertare se sia stata portata via da un ormeggio privato, o se su di essa invece avesse preso posto un incauto pescatore, e se questi si sia posto in salvo o sia stato travolto dalle onde. La barchetta «Eva» è stata infatti messa a disposizione della Capitaneria di porto, ma in serata nessuno si era ancora presentato a reclamarne la proprietà.

Il detenuto di Modena si avvelenò per pubblicità

Modena, 5 marzo.

Il detenuto Sante Maggiore — avvelenatosi la scorsa notte nella sua cella al carcere di Saliceta San Giuliano — è stato dichiarato fuori pericolo. Egli tentò di togliersi la vita ingerendo pastiglie di luminal, che aveva ottenuto nei giorni precedenti per combattere l'insonnia. Egli le aveva nascoste e ieri le aveva ingoiate tutte insieme.

Al giudice istruttore il Maggiore ha dichiarato di aver voluto, col suo pericoloso gesto, richiamare l'attenzione della magistratura sulla sua posizione processuale. Egli sostiene d'aver diritto all'amnistia o almeno al condono, che gli permetterebbe di lasciare il carcere. Nativo di Catania e abitante per molto tempo a Nuova York, il Maggiore fu condannato nel 1940 a 8 anni per furti. Evase nel 1944, si arruolò nella «Nembo» e poi passò alle formazioni partigiane. Nel '46 fu nuovamente arrestato dovendo — dice il detenuto — scontare quella vecchia condanna per furto. E' probabile però che egli abbia avuto altre noie con la giustizia.

L'anticipato arrivo delle tempeste primaverili

Pioggia e sole: una situazione bizzarra causata dal residuo delle correnti cicloniche invernali

(Nostro servizio particolare)

Milano, 5 Marzo.

Violente mareggiate sulla Riviera di Ponente, tempeste di neve sulle Dolomiti, bufere e temporali intercalati da improvvise precipitazioni nevose sulle montagne lombarde, piogge sparse su tre quarti del bacino mediterraneo occidentale, e sole e temperatura mite in Piemonte e su quasi tutta la Valle Padana. Tale è la situazione meteorologica per quanto riguarda direttamente la nostra Penisola: una situazione indubbiamente bizzarra, anche se può essere giustificata con l'anticipato avvento dei prodromi primaverili ovunque avvertibili da alcuni giorni.

Notizie di ieri dall'Alto Adige annunciavano abbondanti nevicate sull'intera regione dolomitica; al Passo del Brennero l'intensità della caduta di neve è pari a quelle avutesi in pieno inverno: cinquanta centimetri in sole trentasei ore; e le comunicazioni sono interrotte a Colle Isarco, mentre incombe su vasti tratti il pericolo delle valanghe. Più forti nevicate al Tonale, al Falzarego, al Rolle, al Pordoi, dove ieri mattina avevano raggiunto gli ottanta centimetri. Tutti questi valichi sono, naturalmente, interrotti. Nevica da ieri anche sulle montagne del Lecchese e in Valtellina, sopra quota 500, come nel Luinese e nell'Alto Varesotto; particolarmente copiose le nevicate in Valganna e Porto Valtravaglia. La chiostra montuosa del Cantone Ticino ha ripreso il tipico aspetto invernale sopra gli 800 metri: sessantacinque centimetri di neve fresca coprono il ridente Campo dei Fiori di Varese.

Questa è la cronaca; una cronaca che però diventa curiosa, quando vi si pongono contro le notizie dalla Toscana, dalla Sicilia, dall'Emilia e dal Piemonte, dove nelle campagne sono fiorite le viole, e dalla Liguria e dall'Alto Tirreno, dove da una parte germogliano le margherite e altri fiori, da un'altra violente burrasche flagellano le coste e venti di libeccio soffiano lungo buona parte del litorale.

La spiegazione non è difficile: mentre è in piena avanzata la primavera, resiste ancora sull'intero continente, e specialmente sul Mediterraneo, il vasto nucleo depressionario residuo delle poderose correnti del ciclone russo che hanno governato i quattro quinti dell'emisfero per tutto gennaio e tutto febbraio. Queste correnti, che avevano robusti centri di attività sulla Grecia, sul Mare del Nord e sul Tirreno, hanno continuato ad alimentare il vasto complesso di perturbazioni di origine atlantica che non si è ancora del tutto estinto: e persistono nell'opporsi all'esordio primaverile di cui un esteso sistema anticiclonico in formazione si annuncia di imminente stabilizzazione.

Le rilevazioni delle ultime dodici ore sono quasi tutte abbondantemente sopra lo zero con le minime di +3 a Torino e di +13 a Bari. Se si fa astrazione per il regime di nuvolosità variabile che governerà ancora per qualche giorno specialmente le regioni comprese nell'arco alpino e appenninico della nostra Penisola, si può senz'altro affermare che le locali perturbazioni odierne hanno un carattere del tutto sporadico e che un totale ristabilimento delle condizioni atmosferiche va gradualmente approssimandosi con il maturarsi della normalità stagionale. I. v.

Il funzionario maggiorava molte cartelle esattoriali

Rivalta, 5 marzo.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria, per irregolarità che sarebbero state commesse ai danni dei contribuenti, l'esattore comunale di Rivalta, Luigi Cottino. Tali irregolarità consisterebbero in maggiorazioni arbitrarie alle cartelle esattoriali degli anni 1953 e 1954, e precedenti, per le imposte erariali sui terreni e sui redditi agrari. Egli è accusato di truffa continuata.

Nella fuga il ladro era caduto in un canale

Aiutato dagli inseguitori mentre stava per annegare

Ferrara, 5 marzo.

La scorsa notte, percorrendo l'argine del Po tra i paesi di Guarda e di Ro Ferrarese, il possidente Settimio Conforti e il nipote Gaspare scorgevano nell'oscurità due persone che avanzavano verso di loro. Ritenendo trattarsi di una pattuglia di carabinieri zio e nipote accendevano i fanali delle rispettive biciclette per evitare la contravvenzione. Ma i due individui erano ladri, e, credendo a loro volta di aver di fronte dei carabinieri, si davano alla fuga.

I Conforti comprendevano allora di che si trattasse e inseguivano i ladri. Costoro, trovatisi nel frattempo di fronte a un largo canale profondo quattro metri, non trovavano altra via di scampo che gettarsi nelle acque gelide. Uno di essi, impacciato dagli abiti e inesperto nel nuoto, sentendosi annegare si dava a invocare aiuto. Toccava ai Conforti di gettarsi a loro volta in acqua; dopo molto sforzi, traevano a riva il ladro mezzo assiderato e lo portavano nella propria casa avvertendo frattanto i carabinieri.

Il salvato è stato identificato per Aroldo Ziotti di 46 anni, da San Nicolò di Ferrara, pregiudicato. Del suo compagno non si è trovata alcuna traccia: probabilmente, più esperto, era riuscito a salvarsi. Ma non si esclude che possa essere annegato e sono state avviate ricerche in tal senso. Lo Ziotti non ha saputo dire altro che si tratta di un certo «Tonino» con il quale aveva combinato una scorribanda notturna. Sulla riva del canale è stato rinvenuto un ciclomotore, un sacco con tracce di penne di pollame e attrezzi atti allo scasso. L'arrestato, trasferito alle carceri di Ferrara, è stato ricoverato in infermeria in serie condizioni.

ULTIME NOTIZIE

Eisenhower non sospende gli aiuti ai Paesi che vendono "oltre cortina,,

Italia, Francia e Inghilterra hanno esportato verso il blocco comunista in base a vecchi accordi commerciali; continueranno a ricevere l'assistenza americana

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 5 marzo.**

Il Presidente Eisenhower ha comunicato oggi al Congresso di aver deciso di continuare gli aiuti economici all'Italia, Francia, Danimarca, Norvegia e Inghilterra, a dispetto del fatto che questi Paesi abbiano permesso lo inoltro di qualche partita di materiali strategici alle nazioni del blocco sovietico.

Una legge approvata tre anni fa dal Congresso, il *Battle Act*, proibisce al Governo americano di concedere aiuti economici o militari a quelle nazioni, alleate, che intrattengono tale genere di commercio con i Paesi al di là della «cortina di ferro». I documenti governativi americani rivelano che l'Italia ha spedito alla Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia cuscinetti a sfere, la Danimarca una petroliera del valore di oltre due milioni di dollari, la Francia macchinari, la Norvegia alluminio, ecc... Ma Stassen, l'amministratore degli aiuti all'estero, ha messo chiaramente in luce che tali spedizioni sono conseguenza di accordi commerciali precedenti all'entrata in vigore del *Battle Act*.

La decisione del Presidente era attesa, e non si ritiene che incontrerà insormontabili difficoltà al Congresso. Molto dipenderà, però, dall'atmosfera che creeranno i due senatori Bridges e Symington, di ritorno domani mattina dal loro rapido giro di ispezione in Europa, ove hanno raccolto dati relativi al funzionamento del programma delle commesse anche, ma non esclusivamente, in relazione alla presenza di forti maggioranze comuniste negli impianti industriali che producono materiale per la NATO e per la difesa nazionale dei singoli Stati.

I ministeri degli Esteri del Commercio e del Tesoro hanno aggiunto al rapporto di Stassen il loro parere favorevole alla continuazione degli aiuti sostenendo, fra l'altro «che nel loro stesso interesse gli Stati Uniti non possono usare queste parziali spedizioni oltre cortina come un pretesto per terminare l'assistenza economica americana alle cinque nazioni, poichè essa danneggerebbe la sicurezza degli Stati Uniti».

Ciò che deve importare agli Stati Uniti, è detto non ufficialmente ad illustrazione dell'ordine del Presidente, è che le nazioni alleate continuino a mantenere una stretta coordinazione fra le loro politiche economiche generali e quella americana. Le autorità degli Stati Uniti sono perfettamente coscienti, si assicura, del «pericolo» che le nazioni europee, scoraggiate dalla politica di continue restrizioni alle loro importazioni da parte dell'America, si risolvano ad adottare politiche economiche indipendenti da quella americana, inclusa la decisione di commerciare liberamente con l'Unione Sovietica.

Questo pericolo è stato drammaticamente segnalato dal presidente della Camera di commercio internazionali degli Stati Uniti, Neidlinger, il quale ha detto in un discorso di larga risonanza che, se il Congresso americano non agirà rapidamente per ridurre le barriere al commercio, le nazioni europee rischiano di dover ricorrere a qualche forma di «isolazionismo» economico. L'Europa sarà obbligata, infatti, a trovare e seguire una sua strada, ed a far a meno dei prodotti americani.

«Già ora (ha detto Neidlinger) i nostri amici europei spendono parecchie ore nello studio dei mezzi adatti per liberarsi della necessità delle importazioni dagli Stati Uniti, dato che non riescono a pareggiare con vendite sul mercato americano». Se il Congresso non agirà, egli ha continuato, gli europei saranno quindi indirettamente incoraggiati a costituire un terzo blocco commerciale che, anche senza essere necessariamente antiamericano, sarà in condizione di decidere sovranamente, e sulla base dei suoi soli interessi, se commerciare o no con il blocco sovietico.

Questa prospettiva potrà essere scongiurata solo dall'azione che il Presidente ed il Gabinetto decideranno per tradurre in pratica le raccomandazioni del rapporto Randall per la liberalizzazione della procedura doganale e per l'eliminazione delle angherie merceologiche che oggi ostacolano, nell'interesse di pochi produttori protezionisti americani, il libero flusso del commercio internazionale.

Il *Neidlinger* ha convalidato il suo allarme con cifre citando soprattutto le critiche che gli inglesi fanno alla politica commerciale americana. «Lungi dall'avviarsi alla liberalizzazione del commercio, gli Stati Uniti (dice) sono rimasti un Paese protezionista. Sebbene essi producano la metà dei manufatti del mondo non sovietico, gli Stati Uniti assorbono appena il 13,5% delle importazioni mondiali, ciò che rappresenta solo il quattro per cento del loro reddito nazionale. Ciò significa che gli Stati Uniti costituiscono oggi uno dei maggiori fattori dell'instabilità economica del mondo.

Come è già stato segnalato, però, è improbabile che le sia pur modestissime raccomandazioni del rapporto Randall possano essere accettate dal Congresso, anche se il Presidente ed il Gabinetto si esprimeranno, come è probabile, in loro favore. **g. t.**

Con il potente veleno E. 605

Tedesco ridotto alla fame distrugge tutta la famiglia

Fulminati in pochi minuti il padre e due figli - Agonizzante la madre avendo ingerito anche del latte

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 5 marzo.**

Un agricoltore di Nebringen nel Württenberg, certo Willhelm Morgen, di 50 anni, ha avvelenato la moglie e i suoi due figli quindi ha trovato la morte con lo stesso tossico.

Stamattina, quando alcuni contadini del luogo si sono accorti della tragedia, nella casa del Morgen c'erano tre cadaveri: quello dell'agricoltore e quelli dei due figli. La donna invece era agonizzante.

I corpi dei quattro giacevano intorno ad un tavolo di cucina su cui c'erano gli avanzi di una colazione, la boccetta semivuota del tossico e una lettera. Il tossico adoperato dal Morgen è il famoso E. 605, quello usato dall'avvelenatrice di Worms per sterminare la sua famiglia.

Non è stato difficile ai funzionari della polizia criminale ricostruire la tragedia. La lettera scritta dall'agricoltore spiega tutto: «Non voglio che i miei figli e la mia povera moglie soffrano ancora — dice il messaggio. — Sono ridotto alla fame. La mia decisione è condivisa da tutta la mia famiglia e lasciamo serenamente la vita. Questo sarà per noi l'ultimo pasto: è l'ultimo pezzo di pane che ci resta».

Questa mattina così i funzionari della polizia hanno ricostruito la tragedia: il Morgen aveva riunito la sua famiglia intorno alla tavola per l'ultima colazione, quindi aveva versato nelle quattro tazzine del caffè il potente veleno. Nel giro di pochi minuti (l'E. 605 è un tossico molto potente) il Morgen, il figlio Jacob dodicenne e la figlia Ilse di undici anni cadevano fulminati. Per la donna invece l'azione del veleno è stata più lenta perchè al caffè aveva mescolato un poco di latte che, come si sa, è un forte antidoto.

La moglie del Morgen, Ursula, versa in condizioni disperate all'ospedale di Nebringen. La tragedia di Nebringen chiude per oggi, e speriamo definitivamente, una catena di «suicidi» all'«E. 605» che ha in questi ultimi giorni vivamente allarmato le autorità della Repubblica federale. Ventiquattro persone, nel giro di 4 giorni, hanno dato addio alla vita con lo stesso veleno. **v.**

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Sorpreso dalla tempesta fuori della rotta normale?

Non ancora ritrovati i resti dell'aereo americano scomparso

Continua l'incertezza sul punto in cui è caduto - Invano apparecchi di tre nazioni hanno perlustrato ieri il Tirreno e le Alpi - Si dubita che ci siano superstiti fra i venti a bordo

(Nostro servizio particolare) **Roma, 5 marzo.**

Fino a questa sera i resti del «C-47» dell'aviazione militare americana, scomparso ieri durante il volo da Roma a Bitburg (Germania), con sedici passeggeri e quattro uomini di equipaggio, non sono stati ancora ritrovati. Non è stato nemmeno localizzato il punto di caduta. Questa sera il Comando dell'Aviazione U.S.A. in Europa, dal Q. G. di Wiesbaden, ha smentito le voci erronee di ritrovamento, ed ha aggiunto: «Non vi saranno altre notizie fino a domani, perchè al tramonto tutte le ricerche sono state sospese».

L'aereo, un trasporto militare, è forse caduto nella regione alpina, ma non si esclude che sia caduto in mare. Esso doveva percorrere l'«itinerario standard» che dall'Italia porta alla Germania, nel primo tratto sorvolando il Tirreno, nel secondo risalendo in direzione nord-ovest la valle del Rodano, e nel terzo piegando verso Est in direzione di Bitburg. Questo itinerario ha lo scopo di evitare il volo sopra le più grandi altezze della catena alpina, e da questo punto di vista presenta certamente un vantaggio; però il suolo è impervio, ricco di rocce, irto di scogliere: un atterraggio forzato riesce assai difficile, e la ricerca dei rottami si presenta molto ardua. Se ne sono accorti oggi gli equipaggi degli aerei di soccorso.

Pare che il «C-47», dopo aver sorvolato regolarmente la Corsica, si fosse spostato verso l'arco alpino, avendo accidentalmente perso la direzione, o avendo deviato di proposito da Marsiglia per evitare un temporale imperversante in quella regione. Si tratta, però, di un'ipotesi. Un gruppo di sciatori francesi ha riferito di aver inteso e scorto un apparecchio in difficoltà sopra le montagne a circa 80 chilometri da Nizza, e questo gruppo ha organizzato oggi la prima spedizione di soccorso, ma tutte le ricerche sono state vane.

In terra, le ricerche sono condotte sia con mezzi aerei che con squadre di alpinisti nella zona montuosa che va da Nizza fino al Monte Bianco. Infatti anche alcuni valligiani della zona di Chamonix affermano di aver udito poco prima che scoppiasse il temporale dell'altra sera, il rombo dei motori di un aereo. Ad essi sembrava che il rombo «venisse in su».

Su tutta la rotta marittima, l'operazione di soccorso è condotta in collaborazione da aerei italiani, francesi e americani. In Italia sono stati mobilitati sia il Centro di soccorso aereo di Vigna di Valle, sia i Centri di La Spezia e di Milano; per tutta la giornata la perlustrazione non ha avuto sosta, nonostante la scarsa visibilità e il mare molto agitato, ma anche gli apparecchi italiani, rientrando in serata alle loro basi, non avevano trovato nulla.

Le ipotesi sul disastro sono molte e contrastanti. Si fa osservare che, durante il volo dell'apparecchio, soffiava presso la Corsica un violentissimo vento, e può darsi che l'aereo sia stato costretto a compiere un ammaraggio forzato, andando quindi lontano alla deriva. Le ricerche aeree sono state ostacolate da fitte nubi che coprono la zona, e d'altra parte lo stato del mare rende ben aleatoria la possibilità che i naufraghi siano riusciti a sopravvivere alla caduta.

Da fonte ufficiosa si dice che le ricerche di domani verranno concentrate sulla zona alpina; ha offerto di parteciparvi anche la Svizzera, e alla base di Fuerstenfeld, in Germania, viene tenuta pronta ad intervenire una squadra di paracadutisti americani, che potrebbero lanciare subito, ad eventuali superstiti, medicinali, materiale sanitario, viveri di conforto. Ma la zona delle ricerche è quella giusta? E ci sono ancora dei superstiti?

La pioggia ed alcuni temporali hanno tormentato oggi la zona delle ricerche. Già nel pomeriggio di oggi, ad ogni ora che passava, le speranze di ritrovare dei superstiti scemavano. Il tempo non è buono: a mezzogiorno due elicotteri, partiti dalla grande base americana in Baviera, sono stati costretti ad atterrare presso Stoccarda dopo soli 200 km. di volo. **r. s.**

Varato in Inghilterra il più veloce sommergibile

Londra, 5 marzo.

Il nuovo sommergibile inglese *The Explorer*, molte caratteristiche del quale vengono mantenute segrete, è stato varato stamane nei cantieri di Barrow-in-Furness, specializzati in questi tipi di costruzioni navali tanto che da essi uscirono durante la seconda guerra mondiale 89 unità subacquee. I pochi dati relativi al sommergibile resi di pubblica ragione si riferiscono alle dimensioni (225 piedi di lunghezza per 15 di larghezza), e al suo apparato motore, il quale è azionato con perossido di idrogeno, nonchè ad alcuni congegni separati modernissimi fra i quali una boa da segnalazioni munita di radio (che in caso di sinistro raggiunge rapidamente la superficie e trasmette ad intervalli regolari segnali di soccorso) e due compartimenti stagno, situati alle estremità dello scafo, da utilizzare per il salvataggio dei marinai. Quanto alla velocità del sommergibile, si dice che essa superi quella dello stesso *Nautilus*, il modernissimo sottomarino americano a propulsione atomica. *The Explorer* sarebbe in grado di attraversare l'Atlantico, in immersione, ad una velocità di 20-30 nodi orari.

Il vice-capo di Stato maggiore della marina inglese, contrammiraglio Geoffrey Barnard, ha dichiarato che l'*Explorer* è in grado di compiere la circumnavigazione di metà del globo terrestre senza dover emergere.

Grosse polemiche in Parlamento e fuori

L'Inghilterra prepara la televisione pubblicitaria

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 5 marzo.**

(r. a.) - Nell'estate del '55 la Gran Bretagna avrà il primo saggio di trasmissioni pubblicitarie, ma saranno esclusivamente trasmissioni televisive. Il governo ha presentato oggi al Parlamento il disegno di legge che annuncia la creazione della I.T.A., una sigla che diventerà certamente famosa e che sta per *Independent Television Authority*.

L'indipendenza di questo ente, tuttavia, sarà accuratamente circoscritta. In un primo tempo saranno costruite stazioni a Londra, Birmingham e Manchester, e nei pressi, ossia nei tre centri più densamente abitati di Gran Bretagna, in modo da servire immediatamente circa metà del pubblico inglese. In seguito, se il progetto avrà successo, verranno costruite altre stazioni.

Il progetto è limitato anche nel tempo a un periodo sperimentale di dieci anni. I programmi dovranno essere «tipicamente britannici» e, secondo il testo della legge, non dovranno comprendere «nulla che offenda il buon gusto, la decenza o possa incitare alla delinquenza o provocare disordini o possa offendere i sentimenti del pubblico o contenga un ritratto offensivo o riferimenti spiacevoli a persona vivente».

Le notizie dovranno essere presentate «accuratamente e con stretta imparzialità». Una certa percentuale dei film proiettati dovrà essere di produzione britannica. Una commissione di dieci persone, inoltre, dovrà accertare il rispetto di certe regole fisse: le pubblicità devono essere chiaramente riconoscibili e staccate dal resto del programma; la proporzione fra il tempo dedicato alla pubblicità e quello dedicato al programma vero e proprio deve essere tale da non diminuire «il valore informativo istruttivo o divertente» di questo ultimo.

La commissione avrà il potere di censurare, di ammonire e perfino di multare — fino a 500 sterline — nonchè sospendere i contratti con «gl'impresari di programmi» ossia le ditte che finanzieranno le trasmissioni di televisione. Lo Stato fornirà all'ITA due milioni di sterline per la costruzione di impianti trasmittenti. I bilanci della compagnia saranno soggetti al controllo del Parlamento.

L'esperimento, che ha destato in tutto il Paese grandi polemiche, e certamente continuerà ad essere oggetto di dibattiti durante le prossime fasi legislative, avrà inizio circa un anno dopo il passaggio della legge, ossia — a quanto si prevede ora — nell'estate del '55.

LANIEL SULL'INDOCINA

Non ci sarà pace prima di Ginevra

(Dal nostro corrispondente) **Parigi, 5 marzo.**

L'Assemblea nazionale ha iniziato oggi la discussione sulla guerra d'Indocina, in seguito a una interpellanza presentata dal deputato socialista Daniel Mayer. L'argomento è appassionante per tutto il popolo francese, perchè quella guerra disastrosa sta rovinando l'economia nazionale: essa costa già alla Francia più di 1500 miliardi di franchi, e la sua continuazione minaccia di inghiottire tutte le risorse del Paese, impedendo qualsiasi possibilità di rinnovamento e di progresso.

D'altra parte è ormai chiaro che la Francia, in Indocina, non difende interessi propri, ma posizioni comuni a tutti i Paesi occidentali, e in particolare interessi americani, cosicchè si può ben capire l'avversione sempre più forte dell'opinione pubblica per la continuazione di quel conflitto.

Svolgendo la propria interpellanza, Daniel Mayer ha rimproverato al governo di non avere accolto l'appello di Pandit Nehru per la cessazione del conflitto. Egli ha anche affacciato l'ipotesi che l'inerzia del governo francese possa essere dovuta alla pressione di Washington.

Altri deputati sono intervenuti nella discussione, che proseguirà anche la settimana prossima, e finalmente il presidente del Consiglio ha esposto il punto di vista del governo:

«Ho sempre detto e ripetuto — ha dichiarato Joseph Laniel — che sono pronto a cogliere ogni occasione per fare la pace in Indocina. Quest'occasione si è presentata, e in gran parte per merito della Francia, durante la conferenza di Berlino. Noi l'abbiamo colta. Se siete logici con voi stessi, dovete ora lasciarmi preparare tranquillamente, con i miei ministri, per la conferenza di Ginevra».

Laniel ha quindi aggiunto che il suo governo esaminerà seriamente ogni «concreto suggerimento» per la cessazione del fuoco, solo se saranno soddisfatte alcune condizioni per garantire la sicurezza dei civili e delle truppe francesi, e se il Viet Minh ritirerà tutte le truppe dal Laos, dalla Cambogia da alcune particolari regioni del Vietnam. Queste condizioni sono, oggi, inaccettabili dai comunisti. **a. v.**

Una bomba inesplosa nel centro di Milano

Milano, 5 Marzo.

Una grossa bomba dirompente da aereo è affiorata stamane in via Montecuccoli durante lavori di scavo. Tecnici della Sezione di Artiglieria hanno provveduto alla rimozione

ULTIME DI CRONACA

Sei persone illese in uno scontro sull'autostrada

Un pauroso scontro è avvenuto verso le 20 di ieri sera sull'autostrada Torino-Milano nei pressi del casello di Agognate. La «Fiat 1400» TO 123898, di proprietà di Alfredo Merlini e pilotata dal figlio Camillo di 22 anni, studente, residente a Torino in via Brofferio 24, con a bordo il rag. Andrea Rubbiano, di 48 anni e il figlio di questi, Luciano, di 19 anni, studente, residente a Torino in corso Giulio Cesare 1 nel sorpassare un altro automezzo si scontrava con una «1400» che procedeva in senso inverso, macchina questa targata Vercelli 23720 condotta dal commerciante Luigi Sommaruga di 43 anni da Vallemosso con a bordo la moglie Bianca di 38 anni e il figlio Franco di 8 anni, nonchè la signora Maria Pia Fiorina pure di Vallemosso.

Nell'urto violento le due macchine giravano su se stesse fermandosi ad una ventina di metri l'una dall'altra attraverso la strada e bloccando il traffico. Sul posto accorreva subito la polizia stradale di Novara che, dopo aver constatato che tutti i viaggiatori erano feriti solo leggermente, provvedeva a sgomberare la strada e a ripristinare il traffico.

Arrestato per bancarotta

Verso il mezzogiorno di ieri, nella sua abitazione di via Sacchi 18, il commerciante in vini e liquori Giuseppe Careglio, di 63 anni, è stato tratto in arresto dai carabinieri della squadra investigativa della Procura della Repubblica.

Il commerciante era colpito da un mandato di cattura emesso dal sostituto procuratore dott. Buscaglino per bancarotta fraudolenta. Dichiarato fallito con sentenza del 21 gennaio scorso, il Careglio presentò un bilancio con 340 mila lire di attivo e parecchi milioni di passivo. Nel procedere al consueto inventario, il curatore, dott. Carbonero, rilevò che le cose stavano in ben altro modo: trovò che il commerciante aveva un alloggio riccamente arredato e rintracciò suppellettili, merci e crediti non dichiarati, il tutto per l'ammontare di 16 milioni. Fece quindi seguito una circostanziata denuncia per bancarotta fraudolenta.

Sciopero alla Nebiolo

Allo stabilimento Nebiolo di via P. C. Boggio, le maestranze sono da due giorni in sciopero. La C.d.L. accusa la direzione di aver soppresso gli scatti d'anzianità concordati in sede sindacale e il pagamento di parte dell'indennità di mensa.

— La Fiat ha respinto le richieste della C.d.L. per un aumento di tremila lire a tutti i dipendenti: «Non appare possibile — afferma la direzione della azienda — discutere di acconti su miglioramenti non ancora delineati; nè come entità nè come forma».

Gettano nelle acque del Po il cadaverino d'un neonato

Poco a valle del ponte delle Molinette, è stato ripescato ieri mattina dal Po il cadaverino di un neonato di sesso maschile. Sembra si tratti di un piccino soppresso dopo una o due settimane di vita e quindi buttato nel fiume dall'alto del ponte. Attive indagini sono in corso da parte dei carabinieri, specie nella zona del Pilonetto.

I familiari di Mario Ulivi di 60 anni, che martedì sera in corso Duca degli Abruzzi è rimasto vittima d'un grave incidente tranviario, pregano gli eventuali testimoni di telefonare al n. 885.010. Queste deposizioni sono indispensabili per ottenere l'assistenza mutualistica.

Canadese condannato a morte per l'uccisione d'una tedesca

Bonn, 5 marzo.

A Iserlohn, George Mitchell, un soldato canadese di 22 anni, è stato condannato oggi a morte per avere ucciso il 15 dicembre 1953 una vedova tedesca di 56 anni durante una rapina. Il Mitchell venne arrestato poco dopo il delitto in un cinema per le forze armate canadesi.

La direzione della "Dalmine„ abbandona lo stabilimento

Bergamo, 5 marzo.

La vertenza sindacale, in corso da tempo alla «Dalmine», circa la misura del premio di rendimento corrisposto fin dal 1947, è andata in questi giorni aggravandosi. Oggi la direzione generale ha deciso di ritirare la direzione dello stabilimento, dichiarando sospesa fino a nuovo ordine la attività produttiva. Tale attività era ormai scesa in pochi giorni a quote molto basse, perchè, indipendentemente dalle agitazioni delle maestranze, che assommano a 7 mila unità, il lavoro era diventato minimo,

Munito dei SS. Sacramenti e confortato dalla particolare Benedizione di S. Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo, serenamente come visse passava al premio eterno

Mons. Giovanni Piletta

Canonico Onorario del Capitolo Metropolitano - Rettore della Parrocchia dei SS. Salvatore

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Enrica** ved. **Picco**; i nipoti **Mariuccia** ed **Andrea Dellarole** coi figli **Battistino** ed **Enrichetta** che tanto prediligeva; la zia **Angiola Palestro** ved. **Piletta**; i cugini **Piletta** e **Perazzo**; i parenti tutti; gli affezionati **Don Antonio Vecchi** e **Don Nicola Butta**; i fedeli; **Lucia Viviani, Mario Carpo, Nino Aspero**. I funerali avranno luogo lunedì 8 corr. alle ore 9,30 partendo dalla Casa Parrocchiale, corso Libertà 2. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene.

Vercelli, 5 marzo 1954.

Partecipano al lutto: il **Rev.do Clero della Parrocchia**; le **Rev.de Suore dell'Asilo S. Giovanni Battista**; le **Associazioni Parrocchiali di A. C.**; le **Conferenze di S. Vincenzo**; i suoi dilettissimi **Parrocchiani**.

Dopo una vita esemplare, tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei Conforti religiosi, serenamente rendeva la sua anima a Dio

Ignazio Bianciotto

di anni 80

Addoloratissimi lo annunciano la moglie **Vittoria**; i figli **Michele, Casimiro** e **Andrea**; le nuore **Adelina** e **Adriana**; il nipote **Renzo** con la moglie **Marisa** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cumiana il 7 marzo, ore 10,30, partendo da via Paolo Boselli 18. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Ieri è improvvisamente mancata ai suoi cari

Rosina Pilotto n. Ogliese

Ne danno il triste annunzio il marito **Giacinto**, i figli **Francesco** con la moglie **Cesarina Vittone** e figli, **Laura** col marito **Piero Bulz** e figlie, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. alle ore 9 partendo da c. Principe Oddone 88. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata

Maria Tabasso ved. Marello

Ne danno il doloroso annuncio la sorella e nipote. I funerali oggi sabato alle ore 14,30 da strada del Salino 8.

Con i Conforti della Fede e con la speciale benedizione del Santo Padre, chiudeva la sua esemplare vita terrena, tutta dedita all'amore della famiglia ed al bene del prossimo

Teresa Uberti ved. Bersanino

di anni 93

La piangono: il figlio **Michelangelo**; la figlia: **Maria** col marito **Edoardo Giacosa**; la sorella **Antonia Uberti** ved. **Marengo**; le nipoti **Marilly Giacosa** col marito **Camillo Riccio** e figli; **Gemma Giacosa** col marito **Emanuele Carrelo**; **Enrica Pistti** col marito **Piero Filippi** e figli; **Maria Pistti**; **Maria Marengo** ved. **Morini**, figli e nipoti; **Betty Avezzano** ved. **Marengo**, figli e nipoti; cugini e parenti tutti; il dott. **Camillo Micca** che la curò con amore filiale; l'affezionata famiglia **Carradori** e **Oreste Rogetti**. Non fiori, ma preghiere ed opere di bene. La sepoltura avrà luogo partendo da via Giolitti 41 domenica ore 10,30.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti** tutti della **S. p. A. S.I.R. Fratelli Filippi**, prendono viva parte al dolore del loro amatissimo presidente avv. Michelangelo Bersanino per la morte dell'adorata Madre.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e tutto il **Personale** della **S. p. A. Abrasivi S.A.I.T. Torino** partecipano con vivo dolore al grave lutto del loro presidente avv. Michelangelo Bersanino.

Il **Presidente**, i componenti il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione Generale** della **S. p. A. Cartiere Burgo**, ratiristati, partecipano al dolore del consigliere avv. Michelangelo Bersanino per la morte della madre da lui tanto amata, signora **TERESA UBERTI ved. BERSANINO**.

Torino, 5 marzo 1953.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e tutti i **Collaboratori** del **Calzificio Torinese S. p. A.** partecipano affettuosamente al lutto del loro amato presidente, avv. Michelangelo Bersanino, per la scomparsa della sua adorata Mamma.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e tutti i **Collaboratori** della **Manifattura Tessuti Maglierie S. p. A.** partecipano devotamente al dolore del loro consigliere d'amministrazione, avv. Michelangelo Bersanino, per la perdita della sua adorata Mamma.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti** e **Collaboratori** della **SAVES S. p. A.** si associano affettuosamente al lutto che ha colpito il loro consigliere d'amministrazione, avv. Michelangelo Bersanino, con la perdita della sua cara Mamma.

Gli **amici Sacerdote, Vitale, Lattes** partecipano con le loro famiglie al gravissimo dolore che colpisce l'avv. Michelangelo Bersanino, con la scomparsa della mamma tanto amata.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, i **Dirigenti Impiegati** e **Maestranze** della **S. p. A. Fergat** prendono viva parte al dolore del presidente della Società avv. Michelangelo Bersanino per la perdita della mamma signora **TERESA UBERTI ved. BERSANINO**.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, gli **Amministratori Delegati**, il **Collegio Sindacale**, **Dirigenti**, **Impiegati** e **Maestranze** della **S. p. A. Ipra**, vivamente addolorati per la perdita della signora **TERESA UBERTI ved. BERSANINO** madre del presidente della Società avv. Michelangelo Bersanino, partecipano al lutto della famiglia.

Il **Liquidatore**, il **Collegio Sindacale** ed i **Dipendenti** della **SLET Società Laterizi e Trasporti** in liquidazione partecipano al dolore dell'avv. Michelangelo Bersanino.

La **S. p. A. Sazaurix** prende vivissima parte al grave lutto dell'avv. Michelangelo Bersanino amministratore della Società.

Consiglieri, Sindaci e Dipendenti della **S. p. A. OLAND** prendono viva parte al lutto del loro presidente avvocato Michelangelo Bersanino.

Comm. Attilio Chiantelassa e famiglia prendono viva parte al dolore dell'avv. Bersanino per la scomparsa della cara Mamma.

Il 4 u. s. è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Narciso

Industriale - di anni 54

Lo piangono: la moglie **Maria Grillo**, l'adorata figlia **Germana** col fidanzato **Mario Meloni**, i suoceri, i cognati, i parenti tutti ed i carissimi amici **Piero** e **Lina Calcagno** che tanto amorevolmente gli sono stati vicini. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Michele Lessona 33. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Nicolis** e **Calcagno** partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del loro carissimo amico **BEPPE**.

Il **Personale del Laboratorio Rilex** partecipa con profondo dolore la morte del suo Titolare.

Partecipano addolorati gli amici **Meloni, Piatti, Accastello**.

Serenamente come visse si è spenta

Maria Osasco ved. Comm. Giovanni Toselli

di anni 83

Ne danno il dolorosissimo annuncio i figli; avv. **Gaetano** con la consorte **Nerina Sappa** e figli **Gianpaolo** e **Mariella**; dott. **Eugenio** con la consorte **Lina Barilla** e figli **Gianandrea** ed **Ezio**; signora **Bice** in ing. **Genovese** e figli **Mariarosa** e **Piero**; ing. **Augusto** e consorte **Nuccia Manfredi** e figlia **Angelamaria**; rag. **Aldo** e consorte **Nasa Romero** (Argentina); dott. **Giovanniamaria** e consorte **Elsa Quirico** e figlio **Michelangelo** e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Cuneo domenica 7 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, piazza Galimberti n. 10. Il corteo funebre si scioglierà all'altezza di corso Giolitti, indi la cara Salma proseguirà per San Rocco Castagnaretta dove i funerali avranno luogo alle ore 10,45 dello stesso giorno. Non fiori, ma opere buone.

Cuneo, 5 marzo 1954.

La **Società Italcementi Fabbriche Riunite Cemento** prende sentita parte al grave lutto che ha colpito la famiglia del suo dirigente dott. ing. Augusto Toselli per la morte dell'adorata Mamma sig.ra **MARIA OSASCO TOSELLI**, avvenuta in Cuneo il 5 corrente.

I **Dirigenti della Società Italcementi** e sue controllate partecipano al grave lutto del collega dott. ing. Augusto Toselli per la morte della sua adorata Mamma sig.ra **MARIA OSASCO TOSELLI**.

L'**Impresa di Costruzioni Geom. Cesare Mosso**, con tutti i suoi **Dipendenti**, prende viva parte al grave lutto che ha colpito il dott. ing. Augusto Toselli per la morte della sua adorata Mamma, signora **MARIA OSASCO TOSELLI**.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Anna Germano nata Lisa

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Domenico**, i figli **Mario** e **Luigina**, il papà e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Tassoni 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dirigenti, Disegnatori Ufficio TEPRO, Tecnici ed Amici degli Stabilimenti Lancia e Fiva prendono parte al dolore del caro collega Mario Germano per la perdita immatura della sua adorata Mamma.

Munita dei Conforti religiosi, e colla Benedizione del S. Padre, è serenamente spirata

Vittorina Spreafico-Dreume ved. Ricordi

Angosciati, ma rassegnati al Divin Volere, ne danno il triste annunzio i fratelli: **Roberto** e consorte **Elisa dei Conti De-Festi** e famiglia; **Delfina**; **Riccardo** e consorte **Teresa Bertinetti**; **Raffaello**; i nipoti e pronipoti **Callone, Villani, Pastori, Ranieri-Testi, Sella** e parenti tutti colla fedele **Cecchia Bertolini** che amorevolmente l'assistette. I funerali avranno luogo domenica 7 marzo alle ore 10 in Airasca, indi la cara Salma sarà trasportata a Torino nella tomba di famiglia. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Dopo una vita di intensa attività, di insuperabile dedizione ed amore alla famiglia, munita dei Conforti religiosi, decedeva la signora

Margherita Noirotti nata Costa

di anni 70

Angosciati la piangono il marito; il figlio **Giuseppe** e la figlia **Emma**; la nuora **Aurora**; nipoti **Cesare** e **Giancarlo** che tanto amava; fratello, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Agliè oggi 6 corr. alle ore 15. Particolari ringraziamenti a Suor Proba, Tilde Magario e Antonia Magario che amorevolmente l'assistettero.

Agliè, 6 marzo 1954.

E' mancato ieri in Pinerolo

Marcello Micheletta

Rappresentante ed ex-comproprietario del Molino e Pastificio la Bergese di Susa

Partecipano il loro dolore: la moglie, la figlia ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pinerolo sabato 6 corr. alle ore 14 ed in Susa alle ore 16 partendo da piazza Italia 12. La famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pinerolo, 5 marzo 1954.

I figli, la nuora, i nipoti ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro papà e nonno

Enrico Colombo

In particolare la Direzione, capi ufficio e impiegati FIAT Sez. Materiale Ferroviario; Direzione, capo servizio, capo ufficio, impiegati serv. organizz. e costi FIAT Fonderie; dirigenti e impiegati Dipartimento Motori Pesanti FIAT Mirafiori; famiglie Peter, Bogetti, Gatti, Ricotti, Bartoletti, Dutto e signora Craveri. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Crocetta il 1° aprile p. v. alle ore 10.

Improvvisamente è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Cerutti

La piangono in un dolore che non ha conforto l'adorata nipote **Michela**, la cognata **Jolanda Mero** ved. **Ceruti** e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Franco Sanero per l'assidua e premurosa assistenza prodigata. I funerali avranno luogo domenica, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione di c.so Rosselli 1.

La **Soc. An. «Delta»** e **«Elah»**, che per molti anni si valsero dell'attività preziosa della loro Collaboratrice sig.na **MARIA CERUTTI**, deceduta improvvisamente il 5 marzo, ricordando la fedeltà e l'abnegazione della Scomparsa, si associano con profondo cordoglio al lutto dei parenti.

Gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. «Biscotti Delta»** piangono con vero dolore per la immatura scomparsa della loro Dirigente signorina **MARIA CERUTTI**, deceduta improvvisamente il 5 marzo, che rimarrà per tutti il simbolo della fedeltà alla Ditta. Possa la pace eterna premiare le sue virtù.

La **famiglia Cerette** prende parte al dolore della famiglia Cerutti per la dipartita della cara **MARIA**.

Il 5 marzo spirava serenamente

Matteo Brizio

di anni 33

Grande invalido di guerra

Addoloratissimi ne danno il mesto annuncio la madre **Maria Vergnano** ved. **Brizio**; la sorella **Maria Teresa**; la nonna, le zie, gli e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 marzo alle ore 10,30 da via Domodossola 53. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Valerio Lucciarini e la famiglia **Camussa** prendono viva parte al dolore della famiglia Brizio.

Ieri alle ore 16 è mancata ai suoi cari l'anima eletta della

N. D. Giulia Libertini ved. Bianchi

di anni 90

Ne danno il triste annuncio la figlia **Adele** col marito comm. avv. **Alessandro Cassina**, il figlio **Antonio** con la figlia **Federica** e il marito dott. **Giancarlo Pecoroni**, la figlia **Bianca** col marito **Albino Boria** e nipoti **Sandrina** e **Marina**, la nuora **Carla Vercellis** con i figli **Maria Giulia, Graziella, Ettore** e **Giorgio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 7 c. m. alle ore 10,30 partendo da via G. Casalis 31. Non fiori. Si dispensa dalle visite. La presente serve di ringraziamento.

In seguito a fatale incidente stradale è spirato tra le braccia della moglie

Edoardo Ruffino

di anni 56 - **Assistente edile**

Straziati ne danno l'annuncio la moglie **Maddalena Bonato**, la figlia **M. Grazia**, il fratello geom. **Antonio**, il nipote **Pasqualino**, cognato e suoceri **Bonato**, parenti e amici, tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria via Medail. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Luigi Carassia

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie **Francesca Raveira**; i figli: **Emma** col marito **Antonio Buffa**; **Nino** con la moglie **Teresina Mussano** e figlie; **Piero**; nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali sabato 6 corr., alle ore 15, partendo da via Boucheron n. 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' ritornata tra gli Angeli

Laura Felicita Cirano

di giorni 27

Lo annunciano inconsolabili la mamma, papà, il fratellino **Livio**, nonni materni e paterni, zie, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 7 corr. mese alle ore 9,30 partendo da via Vittorio Veneto 6, Trofarello. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.

Trofarello, 6 marzo 1954.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa di

Franco Alliani

sarà celebrata una Messa solenne nella parrocchia di Murazzano lunedì 8 corr. alle ore 9. I genitori e la sorella ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nella triste ricorrenza.

La famiglia **Bracchino**, profondamente commossa per le onoranze tributate alla loro adorata Mamma

Matilde Cantatore ved. Bracchino

ringrazia tutti coloro che, con la presenza, con parole e con scritti hanno recato conforto e, con opere di bene, hanno voluto onorare la memoria della cara Estinta. La Messa di trigesima sarà celebrata il 29 marzo corr., alle ore 7, nella chiesa di Gesù Adolescente, alla in via Luserna.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30001, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole [illegible] dieci, addoppiando le artificiosamente composte per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, e all'aggiunta delle tasse in ragione del [illegible] globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta .... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 50 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono accorrere al ritiro dietro esibizione della ricevuta del nolo.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

[redacted] grande stock macchinario occasione: torni semiautomatici paralleli frese trapani mole punzonatrici ecc. Prezzi convenientissimi causa trasloco. Telefonare 20-798. 62565
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Marengo. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6. 11582
ASSORTIMENTO scrivanie ogni misura, librerie ecc. anche curvate. Sacchetto, Belfiore 8. 15550
ATTREZZI cantiere, argani, betoniere, elevatori vendonsi. Tecnoedile. Nizza 57, Torino. 11545
CERCO tornio m. 1 moderno, pagamento contanti. Telefonare 20-300. 6246
CHIUSINI, brecchette, inverniari, [redacted] chiavi, vasto assortimento. Barberis, corso S. Maurizio 12. 10135
MAGLIFICIO cercasi, con macchine 10-12, 14 [illegible] disposto lavorare per conto terzi, con filati Germania D.C.T. e in grado di allestire lavorazioni accurate maglieria intima uomo. Telefonare 528-373; 528-374.
MOMAT, via Nizza 158, Torino, macchine alto rendimento, torni, affilatrici Debernardi, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici Gemelli, rullatrici, revolver Bassi Maseati, altro macchinario occasione: automatica Index, Acme, Lambert, Pettermann, Tornisil, radiale Wolman, revolver Pittler Gildmeister, torni paralleli, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Brown Sharpe, Landis.
MOTOCOMPRESSORE a nafta da 3000 litri al minuto [redacted]. Inviare offerte precisando marca ed anno di fabbricazione. Scriv. cassetta 8230, SPI, Torino.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi cromatura, elettrogeni. Luparia, telefono 303-372. 1131
ROTTAMI forniture macchinari demolizione compra: Ferrero, via Catania 35. Telefono 20-093. 16960
SEGHERIE! Per acquisto [redacted] lavorazione legno, [redacted] fratelli Rasero, Campana 5. Telefono 41-504. 11992
VENDESI come nuova torre montacarico Raimondi, altezza 30, portata 1800, tramoggia benna [illegible] completa accessori. Telefonare 494-435. 62502

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

IMPRESA eseguisce riparazioni tetti, rimaneggiamento tegole in genere. Telefono 391-366. 45066
OCCHIALI prodigiosi [illegible] artigianale «Facciotti» e stabilizzatori, conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
TARTUFARI Radio Televisione Elettrodomestici. Riparazioni garantite. Piazza Carignano. Telefono 46-249. 8865

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO bar bottiglieria, alloggio, forte lavoro: cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3.
ABBIAMO drogheria torrefazione caffè 30.000 giornaliere. Cedesi. Pizzorno, Garibaldi 3. 2298
ABBIGLIAMENTO confezioni zona Statuto forte lavoro, bloccasi 600.000. Affarone. Telefonare 682-835. 1601
ACOM avverte la sua spettabile clientela di aver trasferito la propria attività negli uffici di corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-229. 1079
AFFARONE elegante modernissimo negozio pettinatrice con tutto urge cedere. Telefonare 240-718. 43107
AFFARONE motivi familiari cedesi negozio [illegible] lunga rateazione retro grandissimo. Agenzia Cavour 7. Telef. 527-744.
AFFIDIAMO in gerenza nuovo negozio drogheria completamente arredato. Zona avvenire Santa Rita. Esigonsi referenze e cauzione. Scriv. cassetta 7010, SPI, Torino.
ALASSIO, negozio centrale avviato impianti forniture elettriche, radio, elettrodomestici [redacted] con o senza materiale. Scrivere Villa Maria, Mameli 14, Alassio.
ALBERGHI, bottiglierie, trattorie, bar Torino, provincia cedonsi. Serga, Magenta 5.
ALBERGO Torino, camere 11, bar, ristorante, cedesi causa decesso 6.000.000. Altro zona soggiorno turismo invernale, estivo, vendesi 5.500.000 muri compresi. Balma, [redacted] 34. 111
ALIMENTARIO avviatissimo, centrale, ottima occasione, cedesi 2.400.000. Cabutti, via Consolata 2. 2175
ALIMENTARIO, drogheria, vini, angolare, avviatissimo, alloggio cedesi affarone 2.500.000. Frana, Mercanti 3.
ANZIANA ditta offre sistemazione stipendiata ad apportatore 2.000.000 cointeressati per attività manufatti. Scrivere cassetta 1604, SPI, Torino. 2328
ATTENZIONE, Macelleria, Cavour 10, cede centrale caffè vini grande mercato, vero affare. 10476
AUTORIMESSA 200 macchine locazione novennale 5.500.000 affitto mite, affarone. Geometra Morello. Arsenale 10. 13192
AUTOTRASPORTATORE associerebbe camionista disponga piccolo capitale. Telefonare 695.043 ore serali. 42923
AVVIATISSIMA drogheria [redacted], causa impegni, urgemi cedere. Occasione. Pettiti, Sacchi 2. 10606
AVVIATISSIMO casalinghi, zona centralissima, buon affare cedesi 2.000.000. Cabutti, via Consolata 2. 2175
AZIENDE commerciali, industriali, assoluta serietà, cedonsi, associansi. Serga, Magenta 5. 10548
BAR centrale avviatissimo, cedesi, rara occasione, 6.000.000, Cabutti, via Consolata 2. 2175
CAFFE', bar moderno, angolare, avviatissimo, alloggio, cedesi 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 10479
CAPITALI piccoli, grandi, trovereste ottimo collocamento interpellandoci. Serga, Magenta 5. 10548
CAUSA malattia cedesi negozio confezioni, calze, forniture sarte, corso [redacted], affitto mite, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4230, SPI, Torino. 42017
CEDESI abbigliamento maglieria biancheria vasta, lavoro, retro abitabile. Telefonare 682-626. 31414
CEDESI avviata forneria [illegible] alluminio. Facilitazione pagamento. Telefonare 652.582. 61925
CEDESI avviato negozio argenteria, casalinghi. Articoli bar ed alberghi, posizione centrale. Telefonare 521-323 ore ufficio. 1407
CEDESI contanti avviato negozio merceria via San Donato. Telefonare 770-229.
[redacted] moderno pastificio completo attrezzature con ampie possibilità commerciali. Scrivere cassetta 8207, SPI, Torino.
CEDESI negozietto minuterie per calzolai, fitto [redacted] 300.000. Frana, Mercanti 3.
CENTRALISSIMA [redacted] attrezzata, tre camere alloggio, causa trasferimento avendo. Telefonare 50-791. 1051
CERCO un milione alto interesse, garanzia ipotecaria. Scrivere cassetta 4245, SPI, Torino. 42479
[redacted] 6 milioni anni 6 interessi 70.000 mensili massime garanzie, serietà. Scrivere cassetta 2116, SPI, Torino. 52414
CERCO 6.000.000 massime garanzie su stabili interessi mensili 60.000 assoluta serietà. Scriv. cassetta 7015, SPI, Torino.
DROGHERIA incasso 100.000 giornaliere, grande alloggio, cedesi causa divisione 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 10479
DROGHERIA, retro abitabile cedesi, affarone. Informazioni. Copello, Dina 42.
ESPATRIANDO avendo alimentario passo frequente zona popolarissima. Buzzi, Galleria Subalpina 30. 9427
FARMACIA unica vendesi in [redacted] alpiano. Rivolgersi: Bonacci, via Bidone 25, Torino. Tel. 687-261. [redacted]
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, combinazioni varie, tutta competenza correttezza. Studio commerciale farmaceutico. Bertholet 29. Telefono 682-012. 9412
FERRAMENTA casalinghi cedesi. [redacted] Ferraris, via Cavour 14. 62761
ISTITUTO di bellezza avviatissimo cerca socia apportante 6.000.000. Scrivere cassetta 7061, SPI, Torino. 42043
LATTERIA, caffè, gelateria, 35 anni medesimo proprietario, attrezzatissimo, forte reddito, cedesi 7.000.000. Frana, Mercanti 3. 10479
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque [illegible]; facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 350
LABORATORIO modelli fonderia cedesi. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino.
MERCERIE, biancherie, abbigliamento signora centralissimo, ottimo lavoro, arredamento moderno, cedesi occasionalissima. Balma, Sacchi 34. 111
MOBILIFICIO decennale forte avviamento cedonsi causa ritiro [redacted]. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. 31151
NEGOZIO mode avviato cedesi causa trasferimento. Mosali, Capolungo 14 [illegible] Genova Nervi. 91150
OCCASIONISSIMA cedesi permanente concessione gerenza bottiglieria barriera Milano. Agenzia Cavour 7, telef. 527-744.
OLI [illegible] cedesi, vera malattia costringe avendere. Affaroni: Serga, Magenta 5.
PANETTERIA città, forno elettrico, lavorazione 4 q.li cedesi urgentemente causa malattia 5.700.000, specializzati. Frana, Mercanti 3. 10479
PANETTERIA Riviera 250 garantiti negozio, superiore estate, annesso commestibili. Altre Torino, provincia. Serga, Magenta 5. 10548
PASTICCERIA, confetteria, degustazione caffè, modernissima, cedesi Nicola Fabrizi 6, portineria (pomeriggio). 12115
PIZZORNO, Po 12, cede panetteria drogheria centrale, attrezzatura nuovissima. Affitto mite. 10072
ROSTICCERIA gastronomia centrale attrezzata forno per pizza, casa propria, alloggio, Biellese, 2.500.000 trattabili. Scrivere Boffo Luigi, Cossa 9, tel. 22-466, Biella. 2744
TINTOSTIRERIA centralissima grande reddito, mite affitto, cedesi. Serga, Magenta 5.
TORREFAZIONE bar centrale cedesi causa malattia. Demaestri, Nizza 9. 2014
URGE cedere negozio mode. Rappresentanze. Berretti, Inghilterra 48 Tel. 553-706. 1.450.000 attrezzata officina meccanica torni trapano segh. 50 mq. con telefono. Telefonare 777-668. 31213

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo vendiamo adiacenze Porta Nuova, alloggio libero sbloccato, 3 camere cucina, termo, bagno, mansarda, cantina. Domus, Garibaldi 39. 10944
ABBIAMO negozio muri forte reddito, vendiamo 3 a 6.000.000. Anglesio, Nizza 8.
ABITABILI primavera vendiamo S. Rita 750.000 vano, modernissimi alloggi 2-3 camere, termo, bagno, ascensore. Mutuo et facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 10944
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 60 (Crocetta).
ABITABILI vendonsi ultimi nuovi alloggi signorili 2 camere tinello cucinotto, servizi, via Castagnevizza 5 (Santa Rita). Telefono 260-430. Visite 15-17. 1042
ACCHIARDI, Settembre 56. Vende alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49. Visite: lunedì, mercoledì, venerdì: 16-17.
ACQUISTANSI casetta, villetta anche collinare, comodità ferrotranviaria. Serga, Magenta 5. 10548
ACQUISTASI contanti alloggetto centrale semicentrale presto libero. Telef. 91-298.
ACQUISTASI palazzo bloccato, preferibilmente centro, impiego massimo 100 milioni, [redacted] immediato, non intermediari. Scrivere cassetta 1003, SPI, Torino.
ACQUISTEREI casa anche bloccata terreno fabbricabile palazzina qualsiasi importo. Telefonare 853-106. 3014
ACQUISTO terreno pagamento contanti oppure locale adatto industria. Tel. 44-676.
ADATTISSIMO anche studio professionale medico dentistico, vendesi alloggio due camere cucina, 1o piano. Nicola Fabrizi 6 (pomeriggio), portineria. 12118
ADIACENZE Porta Nuova inizio frazionamento, vendonsi alloggi da due a sei [redacted] e negozi. Bertholet 2. Nizza 19, ore 15-17. 12246
AFFARONE! Vendesi [redacted], Fabbricabile, camera cucina occupata 800.000 subito rimanenza 30 rate 10.000 mensili. Altro San Paolo medesime condizioni. Agenzia, Cavour 7, telef. 527-744. 1513
ALLOGGETTI popolari 2 camere occupati 550.000 vendonsi. Via Parma 61.
ALLOGGETTO modernissimo tre camere cucinino tutti comforts, reddito 10%, volendo libero, vendo 2.800.000. Via Rospello 141. Telef. 53-601. 11637
ALLOGGI moderni, confortevoli, panoramici, liberi vendonsi. Via Spano 1, angolo Unione Sovietica 161. 92429
ALLOGGI, negozi, piazza Rayneri 5 (Statuto), vendonsi liberi sblocco. Pomeriggio.
ALLOGGI pluricamere, servizi, palazzo signorilissimo, Santa Rita, vendonsi. Serga, Magenta 5. 10548
ALLOGGI pronti subito via Nizza 49 angolo Raffaello, 3-5 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato: 15-17. 1482
[redacted] uno due camere servizi, negozi, magazzini, garages, vende Impresa, zona Orbassano. Telefono 521-389.
ALLOGGIO casa nuovissima 2 camere, cucina, servizi piano IV, vendesi libero. Corso Brunelleschi, angolo Postumia.
ALLOGGIO centrale 4 vani, entrata, buon investimento. Arec, Gioberti 21.
ALLOGGIO centrale 5-10.000.000 compero impiego capitale. Telefonare 682-635.
ALLOGGIO libero, occupato, acquisto contanti, preferibilmente centrale, piani bassi. Telefonare 44-676. 1660
ALLOGGIO 2 camere, cucina, servizi, casa in sopraelevazione, vendesi. Corso Vittorio 9, occasione. 62967
APPARTAMENTI due più camere cucina servizi completi ogni comfort, termo centrale, ascensore, via Goffredo Casalis 59. Pronti maggio. Trattasi direttamente Cantiere, pomeriggio. 206
CASA moderna 10 camere, libere, sopraelevabile, seminterrato luminoso, 500 mq. cortile fabbricabile vendesi. Frana, Mercanti 3. 10479
CASA sopraelevabile sbloccata, 12 camere, garage, negozi, vendesi occasione, 7.500.000. Balma, Sacchi 34. 111
CASA 9 camere, parte libera, 1200 mq. terreno complessivi, zona commerciale, vendesi Demaestri, Nizza 9. 2014
[redacted] acquistasi anche collinare, purchè lavorabile macchine. Serga, Magenta 5
CASE vendiamo da 5.000.000 a 50.000.000 moderne, ottimo reddito, grande avvenire, prezzi ultraconvenienti, causa trasferimento. Poletti, Giolitti 4. 11756
CASETTA comprerei: tratto direttamente. Telefonare 682-635. 1601
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendiamo ultimi alloggi 3-6 [redacted], prezzi convenientissimi. Visite 16-17. Bardonecchia 83. 1040
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati camera, tinello, cucinino, scala marmo, esente tasse. Visite 13-16. Ricaldone 42. 1040
CENTRO Crocetta, costruttore vende alloggi lusso, ampie possibilità planimetriche. Telefono 521-124. 31344
CIRIE' vendesi stabile uso industriale casa civile grandi laboratori, tettoia aperta, [redacted] trasformatore, turbine salto acqua 15 Kp. superficie 2500 mq. Rivolgersi geom. Boretto, Ciriè. 61927
COMPRO alloggio 5 camere doppi servizi con terrazzo preferibilmente su [redacted], esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4249, SPI, Torino. 42913
CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende «Ibi», [redacted] Quintino 4 bis. 12246
CORSO Emilia 35, alloggetti occupati camera cucina riuniti, 5o piano, termo, bagno, vendo convenientemente. Telefono 53-601. 11637
CORSO Francia 101 alloggetti 2-3 camere occupate vendonsi. Visite 15-17.
CORSO Unione Sovietica 161, piano 4o, ascensore, termo, bagno, 3 camere cucina, servizi, occupato, vendo convenientemente. Telef. 53-601. 11637
[redacted] Rivoli vendesi vigna 2 [illegible] 600.000. Scrivere cassetta 7000, SPI, Torino. 41922
FACILITAZIONI particolari pagamento costruttore vende alloggi signorili 2, 4 locali, corso IV Novembre 157. Tel. 521-124.
GEOMETRA Ferrero Guy, Magenta 5, telefono 59-119. Frazionamenti, progetti, pratiche catastali, compra vendita case, alloggi terreni. 10548
IMPIEGHIAMO importante [redacted] su casa centrale, costruzione civile, affitti bloccati. Telefonare 690-500 mattinata.
IMPRESA compra terreni centrali semicentrali fabbricabili, pagamento alloggi già costruiti. Scrivere cassetta 9012, SPI, Torino. 91003
IMPRESA vende alloggi 2 camere e servizi Valentino; 2-3-5 vani Mercati Generali; villa zona precollinare. Telef. 690-715.
MADONNA Campagna terreno 400 mq. occasione vende Lagar, corso Vittorio 25.
MONGINEVRO, alloggetto pronto due più servizi, termo, ascensore 2.200.000. Telefono 35-435. 88177
MONGINEVRO, [illegible], salotto, cucina, accessori, libero, 2.400.000. Serga, Magenta 5. 10548
NEGOZIO libero grande retro, posizione commercialissima, vendesi. Nicola Fabrizi 6 (portineria) pomeriggio. 12118
NEGOZIO spazioso, libero, corso Palermo, vendesi. Convenientissimo! Serga, Magenta 5. 10548
OCCASIONE vendesi direttamente alloggio centralissimo libero 11 vani servizi, termo, telefono, divisibile. Telef. 40-795.
PALAZZINA signorile precollinare 10 [redacted] servizi, garage, giardino, 3000 mq. vendo. Demaestri, Nizza 9. 2014
PANORAMICI alloggi 2-3 camere, palazzine fronte Valentino vendonsi. Celi, Moncalieri 66. 1307
PINO Torinese vendesi terreno [illegible]. Telefonare 521-392. 92850
POLETTI, Giolitti 4, vende alloggi et muri negozi liberi subito et sblocco camera cucina servizi. 5 camere cucina servizi, scale marmo, termo centrale; dilazioni pagamento. P. Cibrario 28 ang. Saccarelli 30. Sopraluogo 14,45-17,30: martedì, giovedì, sabato. 11756
[redacted] acquista alloggio libero, occupato, anche casetta. Telefonare 26-010. Bologna 9. 10548
PRIVATO acquista 1-2 camere, mansarde, soffitte, libere. Telefonare 40-570.
PRIVATO vende direttamente via Druento terreno mq. 600, 4 camere. Tel. 290-098.
REDDITO annuo 500.000 vendesi direttamente alloggio 3 camere, cucina, bagno completissimo, casa nuova a Santa Rita. Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.
RIO De Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi liberi occupati, prezzi convenientissimi, pagamento dilazionato. Visite 15-16,30. 11637
SANREMO. Bena, Mattecdi 6, vende appartamenti ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1390
STABILE industriale Torino, coperti mq. 1400, cortile 1260, libero vendo 42 milioni; terreno semicentrale, mq. 5000 10.000-15.000 vendo acquiratore; grande lotto Lucento, lire 2000; coperti 800, uffici, alloggio, totale 13.000. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, telefono 47-567. 910
STABILE industriale Torino, coperti [redacted] 1400, cortile 1250, libero vendo 42 milioni; capannoni mq. 2800, volendo terreno annesso, prezzo ottimo; terreno semicentrale, mq. 5000 netti, vendo eventuali facilitazioni pagamento. Antico Immobiliare, portici Barbaroux 4, tel. 47-567.
STABILIMENTO moderno eventualmente, reddito 12%, urge realizzare 10.000.000 trattabili. Poletti, Giolitti 4. 11756
STI Società Torinese Immobiliare, Magenta 31. Telef. 40-585, Rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 11669
TERRENI fabbricabili civili, industriali, località diverse, vendonsi. Telefonare Serga 50-118. 10548
VENDONSI alloggi signorili occupati, tre camere, cucina, termo, bagno, ascensore. Visite 15-17. Via Cordero di Pamparato 3.
TERRENI vendiamo piccoli grandi lotti, semicentrali, periferici. Demaestri, Nizza 9.
TERRENO [redacted] con annessi locali in qualunque località anche agricola Italia Settentrionale cercasi per deposito autotrasporti. Scrivere casella 300 A. S.P.I., Milano. 2424
TERRENO fabbricabile 60 camere e garages su grande corso vicinanze Unica vendesi. Telefonare 381-875, 393-677.
TERRENO [redacted] Francia, ponente 330 mq. vendesi 5.000.000. Balma, Sacchi 34. 111
ULTIMI alloggetti 1-2 camere, cucina, servizi, vendonsi liberi sblocco. Corso Francia 236. Tel. 667-163, occasione.
ULTIMI alloggetti 2 camere, cucina, servizi vendonsi liberi sblocco. Via Priocca. Giolitti 70, occasione. 52971
ULTIMISSIMI due alloggi signorili 3 camere cucina servizi, comodità moderne, posizione panoramica, vendonsi. Corso Moncalieri 36 ang. via Bardonecchia.
VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Telefonare 521-309.
VANTAGGIOSAMENTE [redacted] 4 camere libere sblocco, Vanchiglia. 1.000.000. Telefonare 23-471. 61770
[redacted] alloggio libero 1o piano, quattro vani, servizio, comodità. Via Mazzini 58.
VENDESI, Pellerina, casetta nuova due alloggetti; 700 mq. terreno. Tel. 553-[redacted]
VENDO alloggetto via Borgaro buon reddito, volendo libero giugno 1.850.000, camera vuoto, corso Vercelli, luglio. Telefonare 40-570. 444
VENDO alloggi 3-4-5 camere occupati buon reddito. Visibili dalle 15-17, corso Napoli 58. 48528
VENDO basso fabbricato libero subito 40 mq. Corso Napoli 58. 43524
[redacted] terreno mq. 500, [redacted], luce, L. 1950 al mq. Strada Pellerina 22. Actis.
VENDO 4 camere uso commerciale centralissimo, libero subito. Telefonare 27-682.
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Braino. Rivolgersi cantiere proprietà fratelli Follo. 9208
VENDONSI Porta Nuova due alloggetti affitto riatti, liberi. Telefonare 40-570.
VALLE Susa acquisterei casetta rustica. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.
VIA Medici 56, vendonsi alloggi nuovi, pronti subito. Telefonare 30-567. 61479

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO adatti laboratori, magazzini locali centrali. Lagar, corso Vittorio 25.
ABBIAMO [redacted] adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici, qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Febraio 12. 1660
ADATTISSIMO magazzini, depositi, affittansi 4.000 mq. cintati, divisibili. Telefonare 50-118. 10548
ADIACENZE piazza Vittorio affitto vendo grandioso locale adattato con ufficio piano terreno comunicante. Telefonare 528-196.
AFFITTANSI negozi moderni liberi via principale popolosa periferia. Tel. 58-049.
AFFITTASI centrale locale uso [redacted] terreno mq. 120, 40.000 mensili. Demaestri, Nizza 9. 2014
AFFITTASI locale mq. 85, deposito, ufficio, [illegible]. Telefonare 290-918.
AFFITTASI magazzino mq. 50 [redacted] cortile a disposizione. Telef. 70-918.
AFFITTASI ufficio ammobiliato, telefono, volendo solo recapito con senza [illegible]. Telefonare 74.706, 41-449. 2516
AFFITTASI vendesi in Torino zona semicentrale centrale mq. 500 angolari utilizzabile uffici magazzini cortile semicoperto più mq. 500 adiacenti capannoni possibilità ampliamento sopraelevando locali indipendenti carrajo proprio. Ferrari, Madama Cristina 110. 61521
CERCANSI affittare 2-3 locali centrali uso ufficio. Telefonare 527-982. 92774
CERCO laboratorio annesso ufficio 40-60 mq. centrale, semicentrale. Telef. 61-833.
ASSISI 15 (Madonna Campagna) affitto vendo bellissimo locale angolare grandiose vetrine, adatto negozio qualsiasi genere.
CERCO affittare locale qualsiasi [redacted] magazzino laboratorio, negozio, ufficio. [redacted] 44-676. 1660
CRIMEA affittasi piano sottotetto studi artistici perfettamente attrezzati. Telefonare 680-174. 31448
LOCALE mq. 185, Gran Madre, adatto industria silenziosa, magazzino, [redacted]. Telefonare 81-702. [redacted]
OFFICINA meccanica cerca affittare qualsiasi zona locale industriale mq. 1000 circa, coperti. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino. 42875
PRINCIPE Oddone 78, affittasi locale uso [redacted]. Telefonare 28-026. [redacted]
XX Settembre negozio retro, mq. 38, affitto mite; cede Lagar, corso Vittorio 25.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabile subito alloggi 14.000, 18.000, 24.000, 30.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 1660
[redacted] subito affittiamo Studio Comunale alloggio 3 camere cucinino, termo, bagno, 30.000 mensili, Domus, Garibaldi 39. 10944
ABITABILI subito, Madonna Campagna 1-2 camere, servizi, 14.000, 17.000, Domus, Garibaldi 39. 45855
ACOM. Ufficio Amministrativo cerca alloggi grandi piccoli in affitto per vastissima clientela. Corso Vittorio Emanuele 60. Telefono 520-229. 1079
ACOM dispone negozi vuoti, locali uso ufficio, magazzini, laboratori industriali. Corso Vittorio Emanuele 60, tel. 520-229.
ACOM dispone in affitto 1-2-3-4-5 camere servizi ogni località. Vende casette, villa, rustici, terreni. C. Vitt. Emanuele 60, telefono 520-229. 1079
ACOM cerca da proprietari alloggi grandi piccoli in affitto, massima [redacted]. Corso Vittorio Emanuele 60, telefono 520-229.
AFFITTANSI alloggio ammobiliato signorile indipendente 2 camere cucina bagno telefono garage. Stati Uniti 21.
AFFITTANSI camera servizi completi 14.000, 15.000, 16.000, 17.000; due-tre-quattro servizi da 18.000 a 28.000. Saluzzo 5. 65141
AFFITTANSI 1, 2 camere più servizi: Santa Rita, [redacted] Lecce, Pasquale Paoli, Barriera Milano, Bramante. Tel. 40-570.
AFFITTANSI 1, 2, 3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 10565
AFFITTASI alloggio 2 camere cucinino servizi, termo centrale, ascensore. Via Petrarca 1. Telefonare 45-928, ore 13-14.
AFFITTASI Carretto 3 camere cucina giardino. Telefonare ore pasti 49-298.
AFFITTASI centrale, primo piano, tre camere, servizi, forza, telefono, termo particolare, adatto anche professionisti. Telefonare 680-357, mattino. 62125
AFFITTASI piazza Rayneri alloggio sei camere, servizi, libero. Telef. 70-624.
AFFITTASI piazza Rivoli alloggio sesto piano tre vani accessori ascensore. Scrivere Giannella, corso Francia 147.
AFFITTIAMO alloggio signorile 3 camere servizi, altro 5 camere. Telef. 86-425.
ALLOGGETTO ammobiliato, bagno, telefono, indipendente, piano rialzato, affittasi. Telefonare 50-076. 53145
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 529-316. [redacted] Prezzi modici. 6687
CEDESI alloggio centrale ammobiliato con permesso subaffitto 12 letti. Telefonare 687-296. 93107
CERCASI casetta bella d'affittare anche periferica. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 43147
CERCO alloggio 1, 2 camere servizi: massime referenze. Telefonare 525-885.
PER anziana, tranquilla, serietà, [redacted] affittare due stanze, anche cucinetta, giardinetto. Periferia, oppure località linea Torino Carmagnola. Offerte complete. Tessera postale 710132, Torino.
IMPIEGATO cerca affittare alloggio 3-4 camere servizi massime referenze. Telefonare 56-428. 785
INVALIDO cerca affittare 2 vani preferibilmente zona precollinare oppure semicentrale, 15-20.000. Scrivere cassetta 4248, SPI, Torino. 42003
PORTA Nuova affittasi alloggio 3 camere oltre servizi. Telefonare 651 592.
PORTA Nuova affitto 5 camere, cucina, servizi, molto signorile. Telef. 24-936.
PRIVATO cerca appartamento signorile panoramico sei-otto locali, terrazzo, doppi servizi, zona Cairoli, D'Azeglio, Umberto, Ferraris. Dettagliare offerte. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino. 1675
SIGNORILE alloggio panoramico, 6 camere, servizi, terrazzo, garage, affittasi. Telefonare 521-323 ore ufficio. 1407
SIGNORINA cerca camera vuota possibilmente zona Nizza. Scrivere cassetta 2171, SPI, Torino. 82958
URGEMI alloggio una camera cucina semicentrale, massimo 15.000. Tel. 323-395.
URGONMI alloggetti per sposi senza spese ottimi inquilini. Telef. 467-376. 15.000-18.000-20.000 1-2 camere servizi, zone diverse. Tomasi, S. Secondo 16.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

[redacted] (Savona), telefono 879-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno [redacted].

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA «Gisi» (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprenderete la rapida e sicura Stenografia, Dattilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, normali, celerissimi. Via Po 2. T. 47-573.
PETTINATRICI diventerete frequentando il centro di perfezionamento della «Mawai» di via Giolitti 5, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tinture. 61307

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

SARTO uomo, lunga pratica, lavorazione perfetta, cerca lavoro esterno. Pastrengo 12. 31161
IMPIEGATO amministrativo importante azienda torinese necessitando guadagnare extra ufficio, eseguirebbe lavori di calcolo e dattilo, minime pretese. Scrivere cassetta 5227, SPI, Torino. 31107
PREPARATE vostre ferie all'estero, iscrivetevi subito alla Berlitz, S. Teresa 3, per corsi diurni, serali, lezioni individuali arabo, francese, inglese, spagnolo, russo, tedesco. Preparazione esami. Traduzioni. Telefono 553-970. 7390

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI bella camera due letti, comoda, paraggi Valentino. Telef. 687-043.
AFFITTASI elegante ammobiliata indipendente. Telefonare 553-835. 45181
DISTINTA cede in affitto camera due letti con uso cucina, telefono. Telef. 30.093.
NUOVA pensione, grandiosa, lussuosa, entrate indipendenti, prezzi miti. Telefonare 386-275. 11437
OFFRO cameretta ammobiliata piazza Carlo Felice 35. Telef. 553-468. [redacted]
SIGNORILE ammobiliata, pensione completa, seri impiegati. Zona Statuto. Telefonare 760-000. 31250

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AMBOSESSI cerca ovunque anziano [illegible] per vendita diretta privati novità impermeabili primaverili L. 4.900. Buona retribuzione immediata. Casella postale 11, Torino. 2536
ACQUISTATORE attrezzista, tornitore provetto, piallatore limatrice, anche ore libere cercasi. Scrivere cassetta 5012, SPI, Torino. 43412
MONOTIPISTA fonditore veramente provetto assume Stamperia Artistica, v. Carlo Alberto 28. 61926
PERITO industriale pratico caldaie, impianti acqua vapore cercasi. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. [redacted]
PULITORI abilissimi cercansi Strada Campagna 54, Moncalieri.
REVISIONISTI stagno cerca Carrozzeria Monviso, Unione Sovietica 75, Torino.
ABILISSIMI saldatori diventerete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Levanna 31.
AMMINISTRAZIONE stabili assume signorina [redacted]. Scrivere cassetta 5041, SPI, Torino. 43138
ASSUMESI giovane abilissima stenodattilografa pratica ufficio. Indicare età, titoli studio, posti ricoperti, referenze. Cestinansi offerte non dettagliate. Scrivere cassetta 2238, SPI, Torino. 63161
ASSUMESI giovane impiegato pratico dattilografia e lavori ufficio. Indicare età, [redacted] studio, posti ricoperti, referenze. Cestinansi [redacted] non dettagliate. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. 63159
ASSUMO uomo donna pratici servizio bar. Grillino, IV Novembre 114. 31230
A stipendio assumiamo personale ambosessi, per vendita cucine componibili, tipo americano. Esigonsi pratica disegno ed ambientazione. Presentarsi 3 Erre, via Bertola 5, dalle 10 alle 12. 2500
CAMIONISTA [illegible] preferibilmente associasi. Telef. 695-043, ore [redacted]. 42921
CERCANSI [redacted] metallici lavorazione lamiera sottile. Non presentarsi ma scrivere Direzione «Trau», via Giolitti 44, Torino. 43300
CERCANSI [redacted] aggiustatori per montaggio serrature. «Fiamma», Carrera 68.
CERCANSI fabbri prima categoria, pratici lavorazione lamiera, «Fiamma», Carrera 56. 61976
CERCASI abilissima stiratrice fabbrica camiceria. Telef. 682-784. 31241
CERCASI contabile diplomato ragioneria e perfetta conoscenza inglese, preferenza anche primo impiego purchè avente requisiti richiesti. Dettagliare scrivendo cassetta 1266, SPI, Torino. 43330
DATTILOGRAFA, pratica contabilità, libri paga cercasi. Scrivere cassetta 2196, SPI, Torino. 43048
DOMESTICA 30-40enne, sana, robusta, onesta, cerca ottima famiglia, referenze. Scrivere cassetta 4262, SPI, Torino.
FAMIGLIA tre adulti cerca [redacted] 18-25 anni escluso permesso serale. Tel. 47-561.
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze.
MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. succ. L. 30

ABILISSIMA cameriera albergo, guardarobiera occuperebbesi; massime referenze. Telefono 581-170. 91214
AUTISTA 34enne, lunga pratica, indipendente, passaporto, patentino internazionale camione, garantito offresi. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino. 62081
CAMERIERE domestico, lunga pratica, buone referenze, offresi casa signorile. Scrivere carta identità 48422 fermo posta, Pinerolo. 2454
CAPO fonderia alluminio, abilissimo, pratico fusioni sabbia conchiglia. Referenze controllabili offresi. Scrivere cassetta 7014, SPI, Torino. 61858
CHIMICO perito industriale, pratica decennale, laboratorio analisi, preparazioni, conoscenza francese, inglese, referenze, disposto trasferirsi, cerca adeguata sistemazione anche cambiamento. Scrivere cassetta 2165, SPI, Torino. 92093
COMPUTISTA commerciale 17enne, nozioni inglese francese, offresi seria ditta. Telefonare n. 292-357 ore (15-17).
CONIUGI anni 40, referenze, cercano portineria casa privata, scuola, istituti, industria. Scriv. cassetta 7013, SPI, Torino.
DISEGNATORE primo impiego offresi anche solo mezza giornata. [redacted] pretese. Scrivere [redacted] 2194, SPI, Torino.
[redacted] esperienza tecnica amministrativa edilizia occuperebbesi, accetterebbe incarichi. Telef. 521-519. 42436
GIOVANE ex sottufficiale Finanza, lunga pratica ufficio patente, occuperebbesi. Residente Torino. Scrivere cassetta 7072, SPI, Torino. 62307
MECCANICO autista 2o l., 3o e., lunga pratica offresi ovunque. Scrivere cassetta 8360, SPI, Torino. 31560
PERITO chimico praticissimo laboratorio e reparto offresi. Scrivere cassetta 4014, SPI, Torino. 43416
SORVEGLIANTE guardiano notturno pratico entrata uscita merci personale, nozioni pompieristiche, qualsiasi mansioni, 50enne offresi. Scrivere cassetta 2200, SPI, Torino. 63077
VENTIDUENNE liceale offresi primo impiego. Scrivere cassetta 8246, SPI, Torino.
VENTIQUATTRENNE tornitore offresi durata tre mesi. Scrivere cassetta 7069, SPI, Torino. 62191
VENTIQUATTRENNE tornitore offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 7070, SPI, [redacted]. 62192
VENTITREENNE 1o impiego, stenodattilografa, corrispondenza francese cerca serio impiego. [redacted] cassetta 4266, SPI, Torino. 43348
VENTUNENNE desiderosa imparare mestiere pettinatrice offresi. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 9039, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

DISPONGO furgone 500 combinerei lavoro. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino.
DITTA primaria importanza cerca rappresentanti regionali introdotti vendita [illegible] tubi piatti bobine politene. Referenze. Scrivere casella 340 B, Spi, Milano. 2486
MANDATO rappresentanza a provvigione affidasi a persona introdotta con clientela confezionista e mezzo ingrosso per tutto il Piemonte. Vasto campionario di lanerie e drapperie. Referenziare. Cecchi, casella postale 138, Prato.
PROPAGANDISTI specialità medicinali cerca laboratorio farmaceutico per Torino e provincia. Scrivere casella 200 A, SPI, Milano. 2247
RAPPRESENTANZA a brevetto, negozio mobili avviatissimo, cedesi urgentemente. Telefonare 553.706. 42500
RAPPRESENTANTE marsala S.O.M. distillerie Vieux Moulin bardolino Ruffo vermouth liberi, vastissima clientela cercasi parziali introdotti. Scrivere Posi, 10, Torino. 42600
SIGNORINA macchina propria accetterebbe rappresentanze genere largo consumo ditta seria. Scrivere cassetta 9026, SPI, Torino. 91210
SUBAGENTI cercansi per concessione esclusiva vendita importante birra tedesca province Italia Centrale, Settentrionale ed Isole; serie referenze sue garanzie bancarie. Scrivere avvocato Sensini, via Virginio Orsini 25 bis, Roma. 2341
E capace venditore affiderebbesi province [redacted], Cuneo, Aosta, Torino concessione esclusiva deposito; indispensabile automezzo. Bilance, affettatrici, Pastore, Maria Teresa 7, Torino. 1966
BRILLANTE carriera offresi giovani diritti e volenterosi disposti viaggiare. Esigonsi massime referenze, cauzione, automezzo. Scriv. cassetta 8232, SPI, Torino.
CERAMICA Bollate, Milano, Foro Buonaparte 63, cerca rappresentanti visita negozi Piemonte, Liguria, pratico porcellane, uso domestico. 2268
CERCANSI viaggiatori introdotti vendita [illegible] Italia, Monopoli (Bari). 2287

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della Sedia, Maria Vittoria 17. Corso Vercelli 97. 1347
ABBIAMO poste acciaio inossidabile, prezzi fabbrica, Monteu, c. Vittorio 62 S.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. C. Alberto. Tel. 41-100; 521-549.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 966
AL Mobilificio Saluzzese trovereste il meglio per la casa: camere, sale, tinelli delle migliori qualità. Visitate via Saluzzo 80.
A migliore offerente, fabbrica chiusa vende sala, tinello, camera letto, Custode, Passalacqua 6. 2316
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, [illegible] camere, [illegible], fabbricazione propria, sconto 20%, rateazioni. 811
A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletto da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lodi, Mazzini 41.
ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 28. 10041
ARREDAMENTI pronti [illegible] camere 75.000, sale 55.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e arioli, mobili isolati. Facilitazioni (Confrontateci!). Via Montevideo 4, angolo Unione Sovietica, telefono 393-612. Succursale: Duchessa Jolanda 7 (cortile). 2451
ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749
[redacted] Radio 14.500, rate [redacted] mensili, televisori 7000. Monginevro 11.
AVETE [illegible]. Telefonare 683.665, Bertoli 5.
AVVISO. Quando abbisognavi mobilio qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17, telef. 22-644. 8641
BAGNI, scaldabagni, assortimento, Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10680
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5. Telef. 82-598.
BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Cottolengo 3. 13036
CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Fragella, Mazzini 44. 8323
[redacted] pastore tedesco uno due anni cercansi per guardia. Telefonare 59-361 dalle 18-16. 43446
CASSAFORTE Possio, come nuova, altezza metri 2, larghezza metri 1,17, spessore 0,65, 2 battenti, vendesi occasione. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino.
CUCCIOLI lupi, barboncini, [illegible] eccezionale vendonsi. Telef. 880-008 ore 14-22.
[redacted], pensioni, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-016. 11472
LIQUIDANSI calcolatrici 10.000; macchine scrivere. Affitti, riparazioni. Augusta, via Cavour 6. 9027
MACCHINE cucire Krayzler, Pfaff, altre marche assortimento mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavesio, corso Re Umberto 11. Telefono 40-077. 361
MOBILI «Casaurea», Tetrelli 30, telefono 21-153. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI usati, sostituisce Mobilificio e Casabella valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-187.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.
MOBILIFICIO Grap, 30 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili; qualità con garanzia, Garibaldi 9 (cortile). 357
MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo: Matrimoniali e pranzo, Rinascimento 125.000, Chippendale, barocco moderno. Assortimento tinelli e cucine, cambi, facilitazioni. 11365
MOBILIFICIO S. Domenico per apertura magazzini attigui, offre la più vasta scelta a prezzi convenienti. Anche rateando. Via S. Domenico 7 ang. Milano. Succursale: Settimo Torinese. 6246
OROLOGI [illegible] vendesi occasione. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. 82675
PELLICCE ogni qualità, [redacted] lavorazione artigiana; trasformazioni. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Costa, Mazzini 38. 2329
PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni accuratissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 13. Telef. 683-966.
PIANOFORTE tedesco incrociato poco usato vendo occasione. Vinzaglio 3. 62062
PIANOFORTI armonium, fisarmoniche, pianole, sgabelli, assortimento, vendita, cambio, acquisto. Riparazioni ogni genere, garanzie, prezzi miti. A richiesta, preventivi, perizie gratuite. Nuova sede, corso Inghilterra 17, Musso, Tel. 760-820.
PIANOFORTI nuovi, occasioni Steinway, Bechstein, Blüthner, Schiedmayer, [redacted], Lipp, Seiler, Förstenbach, altri, coda, verticali. Coronato, Cairoli 11. Telefono 51-164. 665
RADIO occasioni garantite Magnadyne, CGE, L. 9.000-12.000-14.000. Centro Radio, via S. Secondo 44. 6342
RADIO occasioni garanzia, liquidansi 10-15.000, Superradio, Arcivescovado 5.
RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11. Telefono 45-238. 10664
[redacted], Sormano, Pfaff, Zig Zag garantite, applicazione mobiletti, motorini. Arsenale 1. 10134
VENDO completo vestito [redacted] Comunione bambina. Occasione. Telef. [redacted].

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103 nuove, occasione, Ardea, 500 diverse, camioncino Ardea; permute, rateazioni. Corso Regina 153. 2147
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 46-178.
ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 3.
[redacted] Aurelia fuori serie vera occasione. Scrivere casella 204 A, SPI, Milano. 2317
[redacted] 250.000 berlinetta [illegible] tipo 1100, revisionata, gommatissima. Telefonare 882-221. 43109
ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6-12-18 [redacted]. Telefonare 86-104. [redacted]
A rate vendiamo 1100 B, E, Ardea 4, 5 marce; 500 A, B, C, vetture giardinette; Renault 750 seminuova. Autoagenzia, Gallari 11. Tel. 60-494. 12307
ARDEA, ultimissimo tipo vendo a privato. Beltramo, via Cagliari 28. 43170
ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni, Lombardi, Maria Vittoria 46. 8744
AUGUSTA Aprilia, Ardea tutti i ricambi. Succursali Molino, Raffaello 3. Telefono 60-506. 7168
AUTOCARRI 626 NL ribaltabili, normali; camioncini [redacted] 1500, 1100 ELR; Topofurgoncino vendonsi. Boaretto, via Bellotto 24. Telefono 20-207. 61752
AUTOCARRO 1100, 7 q.li, [redacted] pianale, vende privato. Telefonare 779-693.
AUTOMOBILI Fiat, Lancia, Alfa, nuove ed occasioni, vende rateando: Doppelli, Madama Cristina 68. Telefonare 60-619.
AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 12193
AUTOMOBILISTI! Acquistate ricambi di occasione per i vostri autoveicoli. Succursale Molino, Raffaello 3. Telefono 60-506. 7168
AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 29-752.
AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 84-104, 60-236.
AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni: 80-640; 890-298.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuove 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11699
AUTONOLEGGIO 500 C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32. Telefono 773-985.
AUTONOLEGGIO: 1400, 1100, 500, senza autista. Regina Margherita 153. Telefono 521-281. 8768
AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1, vende Alfa Romeo 1900, Ardea, Aprilia, [redacted] 1100 E, 500, [redacted] 10 q.li, Fiat, [redacted]. Cambi, rateazioni, prenotazioni. 331
AUTO-UNION DKW utilitaria classica, 2 cilindri, 110 orari, 3 cilindri 130 orari. Assortimento, occasioni, rateazioni. Pinelli, 14. Telefono 520-577. 430
BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti De Leva, c. Vittorio 35, telefono 43-501.
BELLA 500 B 200.000, Topolino camioncino 130.000, Topogiardinetta 200.000. Corso Vittorio 117. 31157
BELVEDERE seminuova, Ardea bellissima, Topolino 160.000, vendo, rateizzando. Telefonare 31-491. 63169
BIANCHI, officina riparazioni autorizzata ricambi originali, Commissionaria Bianchi, Unione Sovietica 117. Tel. 300-423.
BUONISSIMO topofurgoncino 200.000, camioncino 1100 ottimo 250.000, Topolino 110.000. Corso Vittorio 117. 43189
CAPELLO, Lagrange 17. Nuova 1100 tipo TV, altre normali, 500 C, giardinette, belvedere, 1100 E recentissimo, 1400 recenti, 1100 Cabriolet convenientissimo. 637
COMPRO contanti 500 C, vettura, giardinetta, Varetto, Belfiore 11, telef. 657-616.
CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, contagiri, manometri, specializzato Sicoli, Pio Quinto 13. 61947
FINANZIAMENTI su autoveicoli, massima celerità. «Fil-Auto», San Quintino 4 bis, telefono 53-748. 12246
GIARDINETTE Berroncini Topolini 150 mila, 1400 nera, 1100 E, facilitaz. Po 48.
NUOVA 1100 beige, nove mesi, km. 3200, perfetta vende. Seglie, 17. Telefono 36-319. 42563
NUOVA 1100 Km. 5000 privato vende. Telefonare 26-763 ore pasti. 62604
NUOVA 1100, nove mesi. Km. 6800, vendo, Telefonare 895-238, ore pasti.
PRIVATO vende privato bellissima Belvedere 1952. Telefonare 383.767. 31143
PRIVATO vende Topolino A perfetto stato lire 250.000. Telefonare 380-314.
PRIVATO vende 500 A 1947 perfetto ordine. Telefono 61-527. 43170
PRIVATO vende 500 C (1952), qualsiasi prova. Officina Verani, via Pastrengo 1 bis.
PRIVATO vende 682 rimorchio 3 assi oppure associarmi importante lavoro. Telefonare 350-669. 42894
RIMORCHIO cassone lamiera gommato anche ribaltabile portata q.li 170 lordi compresi. Scrivere cassetta 9013, SPI, Torino. 91006
VENDESI Augusta [illegible] perfetta ordine. Telefonare 86-642. 31205
VENDIAMO 500 A, 140.000, 160.000, 250.000, 1500 Fiat tutte ottime condizioni. Visibili, Vinzaglio 3. 12238
VENDO Balilla 4 marce 4 porte buone condizioni. Telefonare 393-127. 31506
VENDO nuova 1100, 9 mesi. Telefonare 391-211 dalle 18,30 in poi. 91230
VENDO 103 km. 3300 bellissima. Belvedere 6 mesi. Telefonare 525-877. 52033
500 C Giardinetta, Aprilia 1350, camioncino 1100 Stata, vendo. Telefonare 83-408.
1100 super sport, perfetto ordine, ultima, vendo. Corso Farini 3. Telefono 80-640. 637

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

AGENZIA Lambretta: Casa dell'accessorio. Riparazioni, vendite, cambi. Serietà, garanzie. Grieco, corso Vittorio 34.
ASTORIA sport, gran sport, raid 200 cc. 230.000, vendite, cambi, facilitazioni. Agenzia Principe Amedeo 11. 379
ATTENZIONE: biciclette 2.000 mensili, micromotori 4.000. Monginevro 11. Telefonare 31-695. 1043
A 110.000 Ape revisionata, leo scooter 85.000; prenotazioni Lambretta, Cavalieri, Brescia 19. 1525
CAPRIOLO Sport 75: 4 tempi, con 4 marce, 85 km. ora. Vendita rateale, assistenza gratuita. Ceress, Marconi 31.
CAPRIOLO tipo [redacted]: 4 tempi, con 4 marce, consuma un litro benzina per 65 km. Vi porta al lavoro celermente con poca spesa. Ceress, Marconi 31. 12259
CERCASI Vespa od altro motoscooter cambio mobili nuovi. Telefonare 46-365.
GM, Velocità di competizione nella moto di serie, 140 orari con bicilindrico 250, 120 orari con 160 cc. Via Borgone 22. Cerchiamo agenti zone libere. 1544
GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Molani, corso Giulio Cesare 44. 10444
GUAZZONI 54 sport 150, 175 Grillo scooter 150. Concessionario Cavalieri, Brescia 18. 1525
LAMBRETTA prenotate da Covolo, corso San Maurizio 29. Telefono 86-968.
LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telefono 22-436 e via Battisti 19, telefono 524-622. 346
MONDIAL prima Agenzia diretta, presenta: Sogno 160 cc., 4 marce, 193.000; altri tipi 200, 160. Massime rateazioni, garanzia sei mesi, assistenza un anno. Giulio Cesare 115. Tel. 22-436; via Battisti 19. Tel. 524-622. 346
MONDIAL Sogno 160 cc., quattro marce, 193.000; 160 sport, 110 km. orari, 245 mila; 200 cc. normali e lusso, prezzi ribassati, rateazioni 18 mesi. Concessionario: via Principe Tommaso 2. Telef. 692-280. 116
MOTOM con testa riportata modello nuovo, rateazioni. Assistenza gratuita. Motoagenzia Ceress, Marconi 31.
OCCASIONISSIME BSA motoleggere; altre con cassone 100.000, Triumph, Matchless, Ariel. Foligno 20. Telef. 290-676.
PASCOLI: moto gregge. Triumph, Ariel, BSA: ultimi arrivi. Condizioni pagamento. S. Bernardino 7. 91208
SOSTITUITE [illegible] motoscooter [illegible], potente come 1400. Evitereste incidenti. De Leva, corso Vittorio 35.
STERZI confort, 160, 179.000; 175 gran turismo 255.000. Horex nuova, occasioni. Francia 318. 11998
STRAOCCASIONE vendesi moto Sertum 250. Telefonare 774-467. 61564
VENDO occasione moto Guzzi come nuova, Gallina, Petrarca 18. 91242
VESPA, Ape, cambiamo vecchi tipi col modello 54. Prenotazioni, occasioni. Motori, Unione Sovietica 163. Tel. 393-425.
VESPA, Ape, cambiasi vecchi modelli, condizioni vantaggiose 6000 mensili. Covolo, Giulio Cesare 155. Telef. 21-133.
VESPA, Ape, consegna pronta, rateazioni, cambi occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173. 61656
VESPA, Cavalieri. Attenzione! [redacted] vostro interesse [redacted] decidete l'acquisto od il cambio del vostro scooter senza avere visitato Cavalieri, Agenzia Piaggio di Torino, via Nizza 35; corso Francia 21.
[redacted] Agenzia Piaggio, Torino, via [redacted] 10 angolo Bertola 39, telef. 50-469. Contanti, rateali, garanzia data consegna. Cambi, condizioni speciali Piaggio.
VESPA luglio '53 accessori come nuova vendo privato. Telefonare 692-910.
VESPA '54, speciali rateazioni Piaggio, presso nuovo moderno negozio vendita, Di Falo, piazza Giachino, telefono 290-872. 11376

Risposte agli anonimi

Molte prevenzioni contro gli [redacted] di «pubblicità economica», col recapito ad una Cassetta, sono basate sull'errato preconcetto che essi contengono [redacted] tranelli o stupidi scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe tenui e lontane speranze, gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar danaro per curiosare nelle necessità di ignoti. Rarissimamente qualcuno, senza preventive intenzione, può lasciarsi indurre ad agire in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affrettato ed inconsiderato allacciamento di relazioni.

Simili casi, che più [redacted] forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti, insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà ponderata ed appropriata. Essa non potrà mai legare indissolubilmente all'inserente e, se avrà esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto prima dell'inizio di rapporti concreti. Nessun rischio o nocumento anche morale può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità eguali; essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e nell'istesso tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, scetticismo; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta; non speri di suscitare curiosità nell'indeterminatezza; non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di svelare all'inserente nell'incognito.

Un [redacted] apre sempre [redacted] tra moltissimi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerose le lettere nel cestino, senz'appello.

La pubblicità [redacted] razionalmente [redacted] entrambe le parti è il più leale, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.